SOMMAIRE / INHALTSVERZEICHNIS

2 **Il Ticino è in salute**
Il nodo non è quanto si spende ma come si spende...
di Paolo Beltraminelli, Consigliere di Stato, direttore Dipartimento della sanità e della socialità

3 **santésuisse**
Interview mit Direktorin Verena Nold Rebetez

4 **Bundesamt für Gesundheit**
Interview mit Direktor Pascal Strupler

5 **Staatssekretariat für Bildung, Forschung und Innovation SBFI**

6 **UniversitätsSpital Zürich**
Im Gespräch mit Spitaldirektorin Rita Ziegler

8 **H+ Die Spitäler der Schweiz**
Interview mit Charles Favre, Präsident

10 **FASMED - Dachverband der Schweizerischen Handels- und Industrievereinigungen der Medizintechnik**
Im Gespräch mit Urs Gasche, Präsident

12 **Hôpitaux universitaires de Genève**
La qualité et l'innovation, un engagement au quotidien
Interview de Bertrand Levrat, Directeur général des HUG

13 **L'EMS, un élément incontournable du réseau de santé**
Interview de Pierre Rochat, Président de l'Association romande et tessinoise des directeurs d'établissements médico-sociaux (ARODEMS), Directeur de la Fondation Beau-Site

14 **Pour une médecine humaniste**
Interview du Pr. Pierre-François Leyvraz, Directeur général du Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV)

15 **Un centre de compétences pour l'achat, l'approvisionnement et la logistique**
Interview de Claude-Alain Rebetez, Directeur de la Centrale d'achats des établissements sanitaires société coopérative (CADES)

16 **Kantonsspital Aarau**
Interview mit CEO Robert Rhiner

SWISS KNOW HOW MAGAZINE

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 1 17/07/2015 14:34



IL TICINO È IN SALUTE

IL NODO NON È QUANTO SI SPENDE MA COME SI SPENDE...

di Paolo Beltraminelli, Consigliere di Stato,
direttore Dipartimento della sanità e della socialità

"L'assistenza sanitaria, insieme alla previdenza sociale, rappresenta un asse portante dello stato sociale. Obiettivo del nostro sistema sanitario è la promozione e il miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini grazie a prevenzione, diagnosi, cure di qualità e riabilitative. Gli indicatori misurano una realtà che, oltre a rappresentare una voce centrale nel bilancio dello Stato, è soprattutto un elemento primario del sistema dell'assistenza sanitaria e sociale.

Dipartimento della sanità e della socialità
Palazzo Governativo
6500 Bellinzona

Da tempo in Svizzera il sistema sanitario è sottoposto a riforme che hanno come obiettivo una migliore allocazione delle risorse in un contesto di qualità di cure sempre più elevato e in competizione tra i diversi cantoni. Sfide che il Ticino ha raccolto approntando alcuni riorientamenti nelle sue politiche sanitarie e sociali.

In Ticino si spendono poco meno di 3 mia. di franchi per il settore sanitario, che corrispondono a ca. il 12% del PIL cantonale. L'allungamento della speranza di vita rappresenta indubbiamente una grande conquista per la nostra società, in quanto testimonia il crescente miglioramento delle condizioni di vita e i progressi della medicina, che consentono di raggiungere la tarda età stando bene. Non a caso si parla sempre più di "anziano come risorsa" e di "definizione della quarta età" poiché il baricentro della struttura della popolazione si sta spostando verso le fasce adulte anziane. La popolazione attiva diminuisce e la produttività di chi lavora deve aumentare. Di fronte ad un'anzianità giovane (terza età) e a un'anzianità più in là con gli anni (quarta età), i punti di contatto con altre politiche diventano inevitabilmente più numerosi. Si pensi ad esempio alle influenze sulla politica familiare o su quella del mercato del lavoro (occupazione femminile ma non solo) o ancora alla valorizzazione del volontariato sociale prestato da queste persone.

Dall'altro canto l'invecchiamento della popolazione e i progressi della medicina hanno però un prezzo che se non fosse controbilanciato da una rinnovata capacità da parte dello Stato di programmare opportuni interventi in politica sanitaria, potrebbe rendere i costi della salute insostenibili per l'intera comunità.

Nel mercato della salute lo Stato ha un ruolo di regolatore, ad esempio nel corso delle negoziazioni tariffali tra fornitori di prestazioni e assicuratori malattia. Un altro strumento a disposizione è la moratoria degli studi medici, reintrodotta di recente per evitare il fenomeno della sovra offerta di prestazioni mediche, poiché in medicina spesso l'offerta genera la domanda.

Sul versante dell'offerta, lo Stato ha anche l'obbligo di pianificare il settore ospedaliero stazionario allo scopo di assicurare una migliore presa a carico di qualità e una minor dispersione dell'offerta. È quindi necessario concentrare l'offerta ospedaliera e intensificare maggiormente progetti di collaborazione tra strutture pubbliche e private, anche per reggere l'accresciuta concorrenza sul piano nazionale, dopo l'introduzione nel 2012 della libera scelta dell'ospedale in tutta la Svizzera da parte del paziente. Il nostro obiettivo è quello di continuare a curare il 95% dei pazienti ticinesi in Ticino. Quindi, in prospettiva futura, occorre garantire prestazioni di qualità in un contesto sempre più complesso e differenziato, puntando sull'innovazione e sulla formazione.

In tal senso, un primo ambito cui si sta puntando per mantenere la sanità ticinese competitiva sul piano nazionale, è il futuro master in medicina che contribuirà ad ovviare in parte alla carenza di medici formati in Svizzera. La sfida formativa non si limita ai medici, ma al personale curante in generale: oggi a causa della mancanza di manodopera locale la sanità ticinese fa capo a numeroso personale straniero formato. Una situazione che dopo il voto del 9 febbraio 2014 dovrà mutare per accrescere per quanto possibile gli sforzi per formare i nostri giovani in un settore come quello sanitario in continua mutazione e che non conosce disoccupazione.

Non da ultimo, nel campo della salute, fondamentale è la prevenzione: l'educazione per i giovani a un comportamento sano a livello alimentare, fisico e relazionale, già nei primi anni scolastici, aiuta a mantenersi in salute anche nell'età adulta. In altre parole siamo tutti responsabili dell'andamento dei costi sanitari, e chiamati al loro contenimento laddove possibile.

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 2 17/07/2015 14:34



santésuisse-Direktorin Verena Nold Rebetez.
(Foto: santésuisse)

"Die Prämien sind das Spiegelbild der Gesundheitskosten. Um das Image der Krankenversicherer zu verbessern, muss unter anderem dieser Zusammenhang aufgezeigt werden. Es ist deshalb eine Daueraufgabe von santésuisse, unser Krankversicherungswesen besser verständlich zu machen."

santésuisse

Interview mit Direktorin Verena Nold Rebetez

Frau Nold, santésuisse ist der Branchenverband der schweizerischen Krankenversicherer im Bereich der sozialen Krankenversicherung. Welche Aufgaben nimmt der Verband wahr?

Als Branchenverband unterstützt santésuisse seine Mitglieder mit einer umfassenden Palette von Dienstleistungen. Wir informieren unsere Mitglieder regelmässig über branchenrelevante Entwicklungen und Entscheide in der schweizerischen Gesundheitspolitik. Wir bringen Vorschläge in den politischen Prozess ein und unterstützen die Mitglieder im Umgang mit Behörden und Politikern. Auf der fachlichen Ebene arbeiten unsere Spezialisten in zahlreichen Gremien und Kommissionen mit. Dazu gehören zum Beispiel die Weiterentwicklung der Tarifstrukturen oder die Begleitung der Qualitätsmessungen in den Spitälern. Und mit unseren Ausbildungsangeboten stellen wir sicher, dass die Krankenversicherer stets auf neue, gut ausgebildete Fachkräfte zurückgreifen können.

santésuisse
Römerstrasse 20
CH-4502 Solothurn
Tel.: +41 (0)32 625 41 41
mail@santesuisse.ch
www.santesuisse.ch

Welche Dienstleistungen bietet santésuisse ihren Mitgliedern an?

Eine zentrale Aufgabe ist das Verfolgen der politischen Entwicklungen und das Erarbeiten von Branchenpositionen. Im Parlament laufen permanent rund 250 Geschäfte mit Bezug zu unserem Gesundheitswesen. Wir behalten diese Geschäfte im Auge und erstellen unter Einbezug unserer Mitglieder Stellungnahmen und Vernehmlassungsantworten. Darüber hinaus koordinieren wir Aufgaben, welche die ganze Branche betreffen. Ein aktuelles Beispiel ist die rückwirkende Korrektur von zuviel oder zuwenig bezahlten Prämien bei der es zahlreiche Umsetzungsfragen zu klären gilt. Zu unseren Dienstleistungen gehört auch die Projektbegleitung, zum Beispiel bei der Umsetzung von elektronischen Lösungen wie zum Beispiel für die Abwicklung der Prämienverbilligung mit den Kantonen. Im Bereich der Ausbildung übernimmt santésuisse die fachliche Grundausbildung für Lernende und bietet höhere Ausbildungen mit eidgenössisch anerkannten Fachausweisen an.

santésuisse vertritt 46 von 61 Krankenkassen und 58 Prozent der Versicherten. Wie sehen Sie den Branchenverband heute aufgestellt?

Die Trennung in zwei Verbände liegt hinter uns. Die Führung des Verbandes ist deshalb heute wieder einfacher. Jetzt können wir unsere Stärken ausspielen, nämlich das Know-how unserer Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter und unsere Rolle als Kompetenzzentrum, das zugunsten unserer Mitglieder ein breites Angebot an Dienstleistungen aus einer Hand bietet.

Und wie beurteilen Sie das Image der Kassen in der Öffentlichkeit?

Auf der individuellen Ebene geben die Versicherten regelmässig „ihrem" Versicherer ausgezeichnete Noten. Die Branche als Ganzes wird weniger positiv beurteilt. Das hat damit zu tun, dass die Krankenversicherer den Versicherten jährlich wiederkehrend Prämienerhöhungen übermitteln müssen. Die Prämien sind das Spiegelbild der Gesundheitskosten. Um das Image der Krankenversicherer zu verbessern, muss unter anderem dieser Zusammenhang aufgezeigt werden. Es ist deshalb eine Daueraufgabe von santésuisse, unser Krankversicherungswesen besser verständlich zu machen.

Sie haben die politische Arbeit angesprochen, um die Interessen der Versicherer zu wahren. Wie nimmt santésuisse diese Aufgabe wahr?

Wir stehen laufend in persönlichem Kontakt mit Politikern, Medien und Behördenvertretern. Im Hintergrund läuft ständig etwas, seien es Anhörungen in parlamentarischen Kommissionen oder Gespräche an „runden Tischen". Zur Erarbeitung der Branchenpositionen beziehen wir jeweils unsere Mitglieder in die Meinungsbildung ein. Kommunikativ begleiten wir diese Aktivitäten mit Communiqués und einem Sessions-Newsletter an die Parlamentarier. In wichtigen Themen wollen wir nicht nur Probleme beschreiben, sondern auch fundierte Lösungsvorschläge in die Politik einbringen. Das haben wir unlängst mit einer Studie zur Verringerung der Prämienbelastung von Familien und jungen Erwachsenen gemacht.

Im September 2014 haben die Stimmbürger einer Einheitskasse an der Urne eine deutliche Abfuhr erteilt. Ihr Kampf hat sich also ausbezahlt. Wie werten Sie den Entscheid?

Die Stimmbürgerinnen und Stimmbürger haben erkannt, dass eine Einheitskasse keine Antwort auf die wirklich drängenden Fragen gegeben hätte. Stichworte sind der Kostenanstieg bei den Leistungen wegen medizinischem Fortschritt und eine sich verändernde Bevölkerungsstruktur.

Was muss nun passieren, dass das Thema nicht in wenigen Jahren wieder aktuell wird?

Wir müssen der Bevölkerung besser erklären, wie unser Gesundheitswesen funktioniert und was die Krankenversicherer darin leisten. Wir müssen die Vorteile und den Nutzen des Wettbewerbs unter den Krankenversicherern sichtbar machen. Selbstverständlich müssen wir an den Schwachpunkten arbeiten, dazu gehört auch das Eindämmen unseriöser Telefonwerbung.

Unser gutes Gesundheitssystem hat seinen Preis, einen Preis aber, der das Budget vieler Menschen im Land zu stark belastet. Sie werden kein Patentrezept haben, wie den Jahr für Jahr steigenden Kosten Einhalt geboten werden kann. Aber wo setzen Sie an, um die Kosten einzudämmen?

Im heutigen politischen Umfeld müssen wir in kleinen Schritten vorgehen. Ein Erfolg in einem Teilbereiche ist bei den Medikamenten zu verzeichnen, wo wir mit unserem Auslandpreisvergleich Druck für neue Preisfestsetzungsregeln aufbauen konnten. Auf der Leistungsseite streben wir eine Prüfung der Wirtschaftlichkeit im ambulanten Spitalbereich an, ähnlich wie es heute bereits bei den niedergelassenen Ärzten der Fall ist. Wir haben erst vor kurzem die Mehrfachrolle der Kantone im Spitalbereich kritisiert. Noch spielt der vom Gesetzgeber gewollte Wettbewerb unter den Spitälern nicht. Längerfristig sehen wir auch eine einheitliche Finanzierung aller Leistungen. Es ist unsinnig, dass höhere Kosten entstehen, nur weil ambulant und stationär unterschiedlich abgerechnet wird.

Gewinn dürfen die Krankenkassen nur mit den Zusatzversicherungen machen. Grund- und Zusatzversicherung müssen aber nicht bei der gleichen Krankenkasse abgeschlossen werden. Welche Folgen hat dies für die Versicherer?

In der Praxis nur sehr geringe. Die Krankenversicherer sind sich die Abläufe gewohnt. Wenn eine versicherte Person die Grund- und Zusatzversicherung nicht beim gleichen Krankenversicherer abschliessen will, kann sie das ohne Probleme tun.

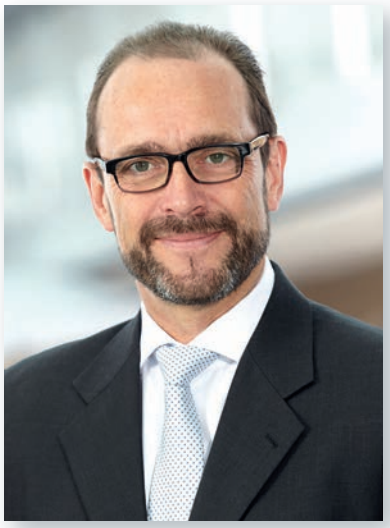
Wie können die Synergien zwischen Grundversicherung und Zusatzversicherung erhalten werden?

Auch in dieser Frage hapert es vielfach am Verständnis, worum es eigentlich geht. Wesentlich für den Erhalt der heutigen Organisationsform ist die Gewährleistung des Datenschutzes bei der Bearbeitung der Versichertendaten. Das Bundesamt für Gesundheit überwacht die Einhaltung der Bestimmungen. Wir haben zudem mit einer Studie aufgezeigt, dass die Synergien der unter einem Dach betriebenen zwei Versicherungszweigen viel grösser sind als gemeinhin angenommen. Während der Bundesrat in Unkenntnis der eng verzahnten Prozesse von 10 Millionen Franken ausging, hat die Studie gezeigt, dass eine Trennung Kosten von 400 Millionen Franken nach sich ziehen würde. Eine strikte Trennung der Grund- und Zusatzversicherung ist deshalb zu vermeiden. Die Versicherten sollen wählen können, wo sie ihre Versicherungen abschliessen möchten.

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 3 17/07/2015 14:34

BUNDESAMT FÜR GESUNDHEIT

Interview mit Direktor Pascal Strupler



Pascal Strupler, Direktor des Bundesamtes für Gesundheit. *(Foto: BAG)*

"Es geht darum, die Lebensqualität der Menschen zu verbessern, die Chancengleichheit und Selbstverantwortung zu stärken, die Versorgungsqualität zu sichern und zu erhöhen sowie mehr Transparenz im Gesundheitswesen zu schaffen."

Herr Strupler, welche Bedeutung hat das Bundesamt für Gesundheit innerhalb des schweizerischen Gesundheitswesens?

Wir setzen uns dafür ein, dass die Menschen in unserem Land gesund leben können und dass unser Gesundheitssystem leistungsfähig, aber auch bezahlbar bleibt. Wir kümmern uns um die soziale Kranken- und Unfallversicherung, die Vorschriften für Heilmittel, Chemikalien, die Gesetzgebung in den Bereichen biologische Sicherheit, Forschung am Menschen und Transplantationsmedizin, die Gesundheitsförderung, den Strahlenschutz und wir setzen nationale Programme zu Suchtverhalten und zum Schutz vor sexuell übertragbaren Krankheiten um. Zudem vertreten wir die gesundheitspolitischen Interessen der Schweiz auf internationaler Ebene.

Bundesamt für Gesundheit
CH-3003 Bern
Tel.: +41 (0)58 462 21 11
E-Mail: info@bag.admin.ch
Web: www.bag.admin.ch

Die Strategie "Gesundheit2020" verfolgt das Ziel, das Schweizer Gesundheitssystem optimal auf die kommenden Herausforderungen auszurichten und gleichzeitig bezahlbar zu halten. Welches sind dabei die grössten Herausforderungen?

Die grösste ist die demographische Entwicklung. Die Zahl der älteren Menschen nimmt stetig zu und damit auch die Zahl von Patienten mit chronischen Krankheiten. Unser heutiges Gesundheitssystem ist noch zu wenig darauf ausgerichtet, diese optimal versorgen zu können. Zudem werden die Gesundheitskosten durch das steigende Durchschnittsalter und den medizinisch-technischen Fortschritt weiter zunehmen, obwohl die Krankenkassenprämien schon heute für viele eine spürbare finanzielle Belastung darstellen. Hier müssen wir Gegensteuer geben.

Welche Handlungsfelder stehen im Zentrum?

Wir sind in vier Handlungsfeldern aktiv. Es geht darum, die Lebensqualität der Menschen zu verbessern, die Chancengleichheit und Selbstverantwortung zu stärken, die Versorgungsqualität zu sichern und zu erhöhen sowie mehr Transparenz im Gesundheitswesen zu schaffen, damit die Steuerung verbessert werden kann.

Wie sieht der Zeitplan der Umsetzung aus?

Die Strategie Gesundheit2020 ist langfristig ausgerichtet. Die einzelnen Massnahmen sind aufeinander abgestimmt und werden schrittweise realisiert, damit wir laufend aus den bereits gemachten Erfahrungen lernen können. Momentan sind rund 80 Projekte in allen Bereichen des Gesundheitswesens am Laufen.

Die Qualität des Schweizer Gesundheitssystems ist unbestritten, im Zentrum der Diskussionen stehen aber meist die Kosten. Ist unser Gesundheitssystem in Anbetracht der Qualität wirklich zu teuer und wenn ja, wo sehen Sie Sparpotenziale, ohne bei der Qualität Abstriche machen zu müssen?

Die Bevölkerung ist mit unserem Gesundheitssystem sehr zufrieden und schätzt seine Leistungsfähigkeit. Experten gehen aber davon aus, dass etwa 20 Prozent der Kosten eingespart werden könnten. Wir denken dabei vor allem an unnötige oder falsche Behandlungen und Eingriffe. Sie verursachen Kosten und viel Leid bei den Betroffenen, weil sie zu Komplikationen und Nachbehandlungen führen. Das BAG wird in den nächsten Monaten zusammen mit den Kantonen, Ärzten und Spitälern intensiv nach Lösungen suchen, um die Behandlungsqualität weiter zu verbessern - damit können wir auch den Kostenanstieg im Gesundheitswesen dämpfen.

Welche Rolle können bei der Steigerung der Effizienz im Gesundheitswesen die digitalen Technologien spielen?

Wir versprechen uns vor allem vom elektronischen Patientendossier eine spürbare Verbesserung der Koordination bei der Behandlung von Patientinnen und Patienten. Wenn alle Gesundheitsakteure sämtliche relevanten Informationen zur Verfügung haben, gibt es weniger Doppelspurigkeiten und die Qualität der Versorgung steigt.

Anfang 2012 wurde die neue Spitalfinanzierung eingeführt. Welche Bilanz lässt sich heute ziehen?

Wir haben keine Qualitätseinbussen festgestellt. Die Befürchtungen, dass Patientinnen und Patienten zu früh nach Hause geschickt werden könnten, haben sich also nicht bestätigt. Für eine konkrete Bilanz ist es aber noch zu früh. Wir evaluieren zurzeit sechs verschiedene Aspekte der neuen Spitalfinanzierung, darunter den Einfluss auf die Qualität der Leistungen und die Kosten. Ein Zwischenbericht ist für 2015 geplant.

Wie die hohen Kosten ist auch der Mangel an Hausärzten, der sich in Zukunft verschärfen dürfte, ein Dauerthema. Wie sehen Sie die weitere Entwicklung?

In gewissen Regionen zeichnet sich tatsächlich ein Mangel an Hausärztinnen und Hausärzten ab. Bundesrat Alain Berset hat Mitte 2012 mit den Kantonen zusammen den Masterplan Hausarztmedizin und medizinische Grundversorgung lanciert. Mit diesem wird die Hausarztmedizin an den Universitäten gefördert und die Stellung der Hausärztinnen und Hausärzte in der Aus- und Weiterbildung verbessert. Die Stärkung der Grundversorgung ist seit 2014 ja auch in der Verfassung verankert. Die Mangellage beschränkt sich nicht auf die Hausärzte, beim Pflegepersonal wird sie je länger je akuter. Auch dieses Problem müssen wir in den Griff bekommen.

Sie haben die demographische Entwicklung angesprochen. Mit der steigenden Zahl älterer Menschen steigt auch die Zahl der Demenzpatienten. Bis ins Jahr 2050 könnten in der Schweiz rund 300'000 Menschen mit Demenz leben, fast dreimal soviel wie heute. Welches sind die wichtigsten Punkte der "Nationalen Demenzstrategie"?

Das Ziel der Strategie ist es, die Bevölkerung für diese Krankheit zu sensibilisieren, die richtigen Betreuungsangebote für die Betroffenen zu schaffen und dafür zu sorgen, dass die Betreuungspersonen über die richtigen Kompetenzen verfügen. Dabei müssen wir besonders diejenigen Personen unterstützen, welche Angehörige zu Hause pflegen. Sie brauchen zwischendurch Entlastung von dieser sehr anspruchsvollen Aufgabe.

Immer mehr Menschen in der Schweiz warten auf ein Spenderorgan. Wie kann die Situation im Organspendewesen verbessert werden?

Der Bundesrat hat den Aktionsplan "Mehr Organe für Transplantationen" lanciert. Entsprechende Massnahmen werden zusammen mit den Kantonen erarbeitet und realisiert. Sie setzen bei der Ausbildung des medizinischen Personals, bei den Strukturen in den Spitälern und bei der Information der Öffentlichkeit an. Zum einen soll die Bevölkerung noch besser sensibilisiert werden, zum anderen geht es darum, potenzielle Spenderinnen und Spender wie auch ihre Angehörigen besser zu erkennen und zu betreuen. Organspender retten leben – wir brauchen mehr Lebensretter!

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 4 17/07/2015 14:34

STAATSSEKRETARIAT FÜR BILDUNG, FORSCHUNG UND INNOVATION SBFI

Eine zentrale Rolle für national und international ausgerichtete Fragen der Bildungs-, Forschungs- und Innovationspolitik in der Schweiz spielt das Staatssekretariat für Bildung, Forschung und Innovation SBFI.

Im Zuständigkeitsbereich des Bundes liegen die Führung und die Finanzierung des Bereichs der Eidgenössischen Technischen Hochschulen, die Regelung und die Mitfinanzierung der Fachhochschulen, der Berufsbildung und der Weiterbildung sowie die Förderung der kantonalen Universitäten. Weiter ist der Bund zuständig für die kompetitive Forschungsförderung, die Innovationsförderung und die internationale Zusammenarbeit in Bildung, Forschung und Innovation. Im Stipendienbereich unterstützt der Bund die Kantone. Im Rahmen des Bildungsraumes Schweiz koordinieren Bund und Kantone ihre Anstrengungen und steuern den Bildungsraum mit gemeinsamen Projekten.

Als Fachbehörde des Bundes für den Bildungs-, Forschungs- und Innovations-Bereich nimmt das Staatssekretariat folgende Aufgaben wahr:

- Es entwickelt eine strategische Gesamtschau für den Bildungs-, Forschungs- und Innovationsraum Schweiz und erarbeitet dafür die Leistungs- und Ressourcenplanung des Bundes.
- Es setzt sich ein für die internationale Vernetzung und die Integration der Schweiz in den europäischen und weltweiten Bildungs-, Forschungs- und Innovationsraum.
- Es setzt sich ein für ein breites und vielfältiges Bildungsangebot und achtet auf die Gleichwertigkeit und Durchlässigkeit der allgemeinbildenden und der berufsbezogenen Bildungswege.
- Es sichert und stärkt die Qualität und Attraktivität der Berufsbildung entsprechend den sich wandelnden Bedürfnissen des Arbeitsmarktes.
- Es setzt sich ein für eine effiziente Lehre und Forschung von hoher Qualität an den Hochschulen.
- Es fördert die Forschung und die Innovation und koordiniert die Aufgaben und Massnahmen der zuständigen Förderorgane des Bundes.
- Es fördert und koordiniert die schweizerischen Aktivitäten zur Erforschung und Nutzung des Weltraums.

Das SBFI erfüllt seine Aufgaben unter Einbezug der Kantone, der Organisationen der Arbeitswelt sowie der Institutionen und Organe der Hochschulen und der Forschungs- und Innovationsförderung.

Ansprechpartner national und international

Es ist in seinem Zuständigkeitsbereich Ansprechpartner nationaler und internationaler Behörden und Institutionen und vertritt den Bund in nationalen und die Schweiz in internationalen Gremien.

Weiter ist das Staatssekretariat die nationale Kontaktstelle für die Anerkennung ausländischer Berufsqualifikationen und stellt die Koordination zwischen den zuständigen Stellen sicher. Und es ist zuständig für die Anerkennung kantonaler Maturitäten und für die Vergleichbarkeit von Berufsqualifikationen sowie für die Anerkennung ausländischer Diplome und Ausweise im Bereich der Berufsbildung und der Fachhochschulen.

Die Schweiz verfügt über eines der besten Gesundheitssysteme der Welt. Dieses wurde in den letzten Jahren stark ausgebaut, die Zahl der im Gesundheitssektor tätigen Personen ist markant gestiegen. Dank technischen und pharmakologischen Entwicklungen wurden bedeutende Forschritte erzielt - in der Prävention, der Diagnose von Krankheiten wie auch in deren Behandlung. Der hohe Standard von Bildung, Forschung und Innovation bildet die Basis für ein Gesundheitssystem, das entscheidend zur Lebensqualität in unserem Land beiträgt.

Staatssekretariat für Bildung, Forschung und Innovation
Einsteinstrasse 2
CH-3003 Bern
Tel.: +41 (0)58 462 21 29
Fax: +41 (0)58 464 96 14
E-Mail: info@sbfi.admin.ch
Web: www.sbfi.admin.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 5 17/07/2015 14:34



Rita Ziegler, Vorsitzende der Spitaldirektion. *(Foto: USZ)*

„Im Neubau werden der Patient und seine Bedürfnisse während seines Aufenthalts im Spital im Mittelpunkt stehen. Stationäre und ambulante Leistungen werden örtlich getrennt, so dass sich Patienten besser zurechtfinden und keine langen Wege mehr zurücklegen müssen."



Das UniversitätsSpital Zürich plant, in Zukunft nur noch Einzelzimmer anzubieten. *(Foto: USZ)*

UniversitätsSpital Zürich
Rämistrasse 100
CH-8091 Zürich
Tel.: +41 44 255 11 11
Web: www.usz.ch

UNIVERSITÄTSSPITAL ZÜRICH

Im Gespräch mit Spitaldirektorin Rita Ziegler





Das Gelände des UniversitätsSpitals Zürich. *(Fotos: USZ)*

Frau Ziegler, das UniversitätsSpital Zürich (USZ) ist ein führendes Spital der Schweiz und mit seinen 43 Kliniken und Instituten ein wichtiger Pfeiler der medizinischen Versorgung von Stadt und Kanton. Wie viele Patienten werden jährlich behandelt? Wie viele Mitarbeitende zählt das USZ?

Die rund 8'000 Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter des Universitätsspitals haben im vergangenen Jahr rund 38'000 Patientinnen und Patienten stationär behandelt und über 134'000 ambulant. Dank dem universitären Wissensvorsprung, den wir aufgrund unserer Zusammenarbeit mit den Hochschulen haben, können wir aktuelle Therapien für sehr viele – auch hochkomplexe – Gesundheitsprobleme anbieten. Von neuen Erkenntnissen aus der Forschung profitieren unsere Patientinnen und Patienten als erste.

Der Masterplan Hochschulgebiet Zürich weist nach, dass die heute genutzten Flächen im Hochschulgebiet um rund 40 Prozent erweitert werden können. Welche Möglichkeiten ergeben sich dadurch speziell für das Universitätsspital?

Trotz schwierigen infrastrukturellen Bedingungen gehört das USZ heute zu den führenden universitären Spitälern Europas. Wir betrachten unseren heutigen Stellenwert in der Medizin als Verpflichtung für künftige Generationen. Wir haben in Zürich mit dem engen Zusammenspiel zwischen den benachbarten Institutionen – Universität, ETH und Universitätsspital – einen einmaligen Vorteil, um den uns andere Standorte beneiden. Darauf bauen wir auch künftig. Der hohe Standard der universitären Medizin soll auch in Zukunft erreicht werden. Im Neubau werden der Patient und seine Bedürfnisse während seines Aufenthalts im Spital im Mittelpunkt stehen. Stationäre und ambulante Leistungen werden örtlich getrennt, so dass sich Patienten besser zurechtfinden und keine langen Wege mehr zurücklegen müssen. Und wir werden die Vernetzung mit den Hochschulen verbessern können.

Wie präsentiert sich der Zeithorizont dieses Grossprojekts und wie wird sich das Universitätsspital der Zukunft vom heutigen unterscheiden?

Für die Gesamterneuerung sind zwischen 20 und 25 Jahre prognostiziert, die ersten Bauten werden aber in rund acht Jahren stehen. Wir werden mehr Fläche haben, das ist angesichts unserer Raumknappheit besonders wichtig. Mit dem Entscheid, künftig nur noch Einzelzimmer anzubieten, machen wir einen wichtigen Schritt in die Zukunft des Spitals. Wir haben damit Aufsehen erregt, aber unsere Planungen zeigen, dass wir so den Wünschen der Patienten entgegenkommen und zugleich effizienter arbeiten können.

Kritische Stimmen fehlen nicht. Wie optimistisch sind Sie hinsichtlich der Realisierung?

Ein so grosses Projekt ist in dieser frühen Planungsphase immer mit Unsicherheiten behaftet. Wir sind aber breit abgestützt und haben die Unterstützung der Stadt und der institutionellen Nachbarn. Das lässt uns optimistisch in die Zukunft blicken. Diese Stärkung der universitären

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 6 17/07/2015 14:34



Die heute genutzten Flächen im Hochschulgebiet können um rund 40% erweitert werden. *(Abb: USZ)*



Hochspezialisierte Medizin im Rhythmologielabor. *(Foto: USZ)*

Medizin ist sehr wichtig für den Medizinstandort Zürich.

Welche Pläne verfolgen Sie mit dem Gesundheitszentrum im geplanten Dienstleistungszentrum "The Circle" am Flughafen Zürich?

USZ – The Circle schafft kurzfristiger als der Neubau im Zentrum den dringend benötigten Raum, der heute dem Universitätsspital fehlt. Die Raumknappheit im Zentrum gefährdet zunehmend die Erfüllung des verbindlichen Leistungsauftrages. Mit der für 2020 geplanten Eröffnung von USZ – The Circle kann das USZ gleichzeitig seine unternehmerische Entwicklung und die Gesundheitsversorgung am Flughafen sicherstellen. Und es schafft neue Arbeitsplätze in der Region.

Im USZ – The Circle wird eine universitäre ambulante Medizin in Form einer Tagesklinik mit spezialisierten Sprechstunden und diversen Ambulatorien angeboten. Die Leistungen umfassen spezialisierte interdisziplinäre Diagnostik und Therapie sowie effiziente Behandlungen. Ergänzt wird dieses Angebot durch eine Permanence, in der interprofessionelle Expertenteams rund um die Uhr Patienten behandeln.

Der Kostendruck auf dem Gesundheitswesen und dem Universitätsspital ist hoch. Wie begegnet das USZ dieser Herausforderung?

In der Tat wird der Kostendruck auch in den kommenden Jahren eine grosse Herausforderung bleiben. Mit wirkungsvollen Prozessen und einer schlanken Administration kämpfen wir dagegen an. Wichtig ist dabei auch die gute und sehr effiziente Zusammenarbeit aller Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in unserem Haus.

Mit dem Universitären Herzzentrum am Unispital bündeln Sie die Kräfte rund um die Herzmedizin. Wie bedeutend ist dieser Schritt für die Patientinnen und Patienten?

Das USZ hat mit dem Herzchirurgen Ake Senning, der den ersten implantierbaren Herzschrittmacher entwickelte, und mit dem Kardiologen Andreas Grüntzig, dem Erfinder des Ballonkatheters, eine beeindruckende Tradition in der Herzmedizin. Im Universitären Herzzentrum arbeiten Herzchirurgen und Kardiologen in interdisziplinären Teams themenorientiert eng zusammen. Abklärung und Behandlung des Patienten erfolgen in diesen Teams, so dass der Patient die optimale Therapie erhält. Das Herzzentrum deckt das gesamte Spektrum der Herz- und Kreislauferkrankungen ab, und das 24 Stunden am Tag.

In welchen weiteren medizinischen Zentren wird das UniversitätsSpital Zürich in den kommenden Jahren besonders investieren?

Neben dem Universitären Herzzentrum Zürich arbeiten wir auch an anderen Zentren, die bereits bestehen oder noch im Aufbau sind. So entwickeln wir etwa das Tumorzentrum weiter, wo umfassende onkologische Leistungen und Therapien angeboten werden. In einem nächsten Schritt folgt die Integration der Forschung. Mit dem klinischen Neurozentrum wurde im November 2014 ein drittes Zentrum eröffnet und auch die Stroke-Unit ist in Betrieb genommen worden. Bedeutende Investitionen in die Neuroradiologie und die intraoperative Bildgebung wurden bereits getätigt.

Innovation ist ein wichtiger Bestandteil universitärer Medizin. Welches Gewicht misst das USZ dem bei?

Die universitäre Medizin basiert auf Forschung und Innovation. Aus ihr heraus entwickelt sich die Medizin weiter. Die Forschenden am USZ befinden dabei an der Nahtstelle zwischen Wissenschaft und Therapie. Die Überführung von Ergebnissen aus der Forschung in die klinische Anwendung steht dabei für uns im Mittelpunkt. Und das übrigens nicht nur in der Medizin, sondern auch in der Pflege. Im vergangenen Jahr sind aus rund 1'000 wissenschaftlichen Projekten gegen 2'000 Publikationen entstanden. Und unsere Forscher erhalten immer wieder renommierte Preise.

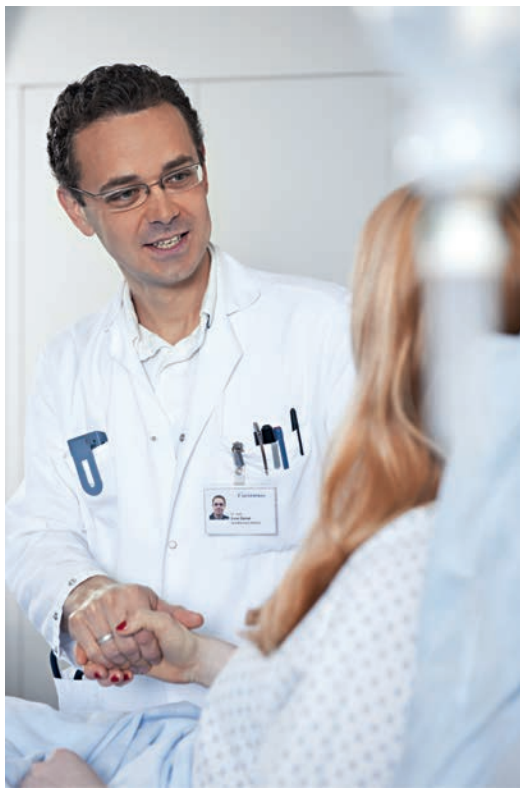
UniversitätsSpital Zürich
Rämistrasse 100
CH-8091 Zürich
Tel.: +41 44 255 11 11
Web: www.usz.ch

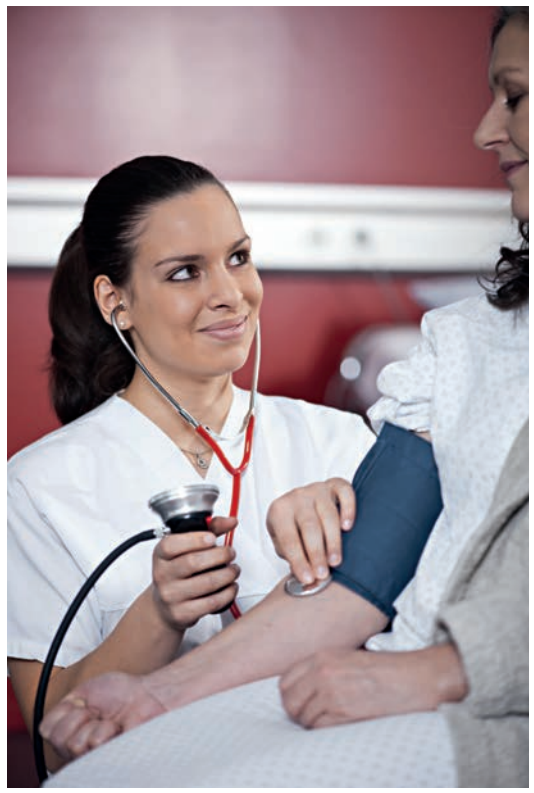
SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 7 17/07/2015 14:34



Foto: Nadia Schweizer für H+

Charles Favre,
Präsident H+ Die Spitäler der Schweiz.





Fotos: Nadia Schweizer für H+

«Wir unterstützen unsere Mitglieder mit exklusiven Branchenlösungen.»

DIE SPITÄLER DER SCHWEIZ
LES HÔPITAUX DE SUISSE
GLI OSPEDALI SVIZZERI

H+ Die Spitäler der Schweiz
Lorrainestrasse 4A
CH-3013 Bern
Tel.: +41 (0)31 335 11 11
E-Mail: geschaeftsstelle@hplus.ch
Web: www.hplus.ch

H+ DIE SPITÄLER DER SCHWEIZ

Interview mit Charles Favre, Präsident

Herr Favre, H+ vertritt als nationaler Spitzenverband die öffentlichen und privaten Spitäler, Kliniken und Pflegeinstitutionen. Wofür setzen Sie sich ein?

Wir vertreten die Interessen unserer Mitglieder im politischen Entscheidungsprozess auf Bundesebene und schaffen in der Öffentlichkeit das Verständnis für die Anliegen der Spital- und Klinik-Branche.

Und auf welche Weise unterstützen Sie die Ihnen angeschlossenen Institutionen?

Wir unterstützen unsere Mitglieder in den Bereichen Betriebswirtschaft, Qualität und Arbeitssicherheit mit exklusiven Branchenlösungen. Weiter bietet H+ seinen Mitgliedern Unterstützung in den Bereichen Tarife und eHealth.

Im Bereich **Betriebswirtschaft** bieten wir mit REKOLE®, den Kontierungsrichtlinien und dem Handbuch Swiss GAAP FER Rechnungslegung für Spitäler und Kliniken eine komplette Branchenlösung für das Rechnungswesen und Controlling im Spitalwesen an.

Punkto **Qualität** stellen wir unseren Mitgliedern jährlich die Vorlage für den Qualitätsbericht zur Verfügung. Die Mitglieder haben damit die Möglichkeit, ihre Qualitätsanstrengungen sowohl den Behörden (Kantonen) als auch der Öffentlichkeit darzulegen. In vielen Kantonen ist das Ausfüllen des Qualitätsberichts nach der H+ Vorlage bereits Pflicht.

Im Bereich **Arbeitssicherheit** bieten wir unseren Mitgliedern exklusiv eine Branchenlösung an, welche es den Spitälern und Kliniken erlaubt, die gesetzlichen Bestimmungen über Arbeitssicherheit und Gesundheitsschutz umzusetzen. Die Branchenlösung wurde zusammen mit Arbeitnehmerorganisationen erarbeitet und vom Staatssekretariat für Wirtschaft SECO, von der eidgenössischen Arbeitsinspektion und durch die kantonale Arbeitsinspektion beco zertifiziert.

Wie viele Mitglieder sind H+ angeschlossen und mit wie vielen Mitarbeitenden?

H+ sind 236 Spitäler, Kliniken und Pflegeinstitutionen als Aktivmitglieder an 369 Standorten angeschlossen. Weiter zählt der Verband 170 Verbände, Behörden,

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 8 17/07/2015 14:34

Institutionen, Firmen und Einzelpersonen als Partnerschaftsmitglieder. H+ repräsentiert somit Gesundheitsinstitutionen mit rund 185'000 Erwerbstätigen.

Der Spitalverband H+ unterstützt seine Mitglieder auch im Bereich Bildung und Personal. Mit welchen Angeboten?

H+ ist an zwei Bildungszentren beteiligt, die führend in der Fort- und Weiterbildung des Spitalpersonals aller Berufe und auf allen Stufen sind. Espace Compétences SA befindet sich in Cully in der Westschweiz und steht Gesundheitsfachleuten in der Westschweiz und im Tessin offen. H+ Bildung befindet sich in Aarau und deckt den Deutschschweizer Bildungsmarkt ab.

Zudem ist H+ eines der tragenden Mitglieder von OdASanté, der nationalen Bildungsorganisation, welche für die Inhalte aller nichtuniversitären Gesundheitsberufe zuständig ist.

Das Berner Modell verpflichtet Spitäler, Spitex und Pflegeheim dazu, so viele Gesundheitsfachleute auszubilden, wie sie benötigen. Inwieweit halten Sie dieses Modell für nachahmenswert?

Der Kanton Bern hatte bei der Lancierung des Berner Modells eine Pionierrolle inne. Inzwischen sind dem Berner Modell auch andere Kantone gefolgt, wie beispielsweise die Kantone Zürich, Aargau, Solothurn, Graubünden, Luzern und Genf. Das Modell ist insofern hilfreich, als es keine Trittbrettfahrer zulässt, also Institutionen, die sich an der Bildung nicht beteiligen.

Die Anzahl Ausbildungsstellen im Bereich Pflege hat sich seit 2006 mehr als verdoppelt, schon vor der Einführung dieses neuen Modells. Dies zeigt, dass die Branche ihrer Ausbildungsverpflichtung nachkommt und die Spitäler und Kliniken genügend Gesundheitsfachleute ausbilden.

Herr Favre, wir danken Ihnen für dieses Interview!





Fotos: Nadia Schweizer für H+

H+ in Kürze

H+ Die Spitäler der Schweiz ist der nationale Spitzenverband der öffentlichen und privaten Spitäler, Kliniken und Pflegeinstitutionen.

Seit über 80 Jahren gestaltet H+ das schweizerische Gesundheitswesen aktiv mit. Dabei vertritt H+ die Interessen seiner Mitglieder im politischen Entscheidungsprozess auf Bundesebene und schafft in der Öffentlichkeit Verständnis für die Anliegen der Branche.

H+ repräsentiert Gesundheitsinstitutionen mit rund 185'000 Erwerbstätigen.
Präsidiert wird der Verband von Charles Favre. Der Direktor ist Bernhard Wegmüller.

DIE SPITÄLER DER SCHWEIZ
LES HÔPITAUX DE SUISSE
GLI OSPEDALI SVIZZERI

H+ Die Spitäler der Schweiz
Lorrainestrasse 4A
CH-3013 Bern
Tel.: +41 (0)31 335 11 11
E-Mail: geschaeftsstelle@hplus.ch
Web: www.hplus.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 9 17/07/2015 14:34



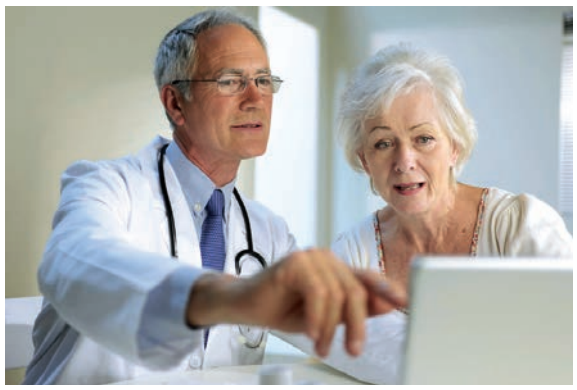
Urs Gasche, Präsident FASMED.

(Fotos: FASMED)

FASMED - DACHVERBAND DER SCHWEIZERISCHEN HANDELS- UND INDUSTRIEVEREINIGUNGEN DER MEDIZINTECHNIK

Im Gespräch mit Urs Gasche, Präsident

"Die Medizintechnik hat sich zu einer Perle der Schweizer Wirtschaft entwickelt: Etwa 1450 KMU, aber auch Weltkonzerne, gegen 52'000 Vollzeitstellen, eine Bruttowertschöpfung von 14 und ein Exportvolumen von 10,5 Mrd. Franken belegen die Leistungskraft dieser Schlüssel-Branche."



FASMED
Worbstrasse 52
CH-3074 Muri b. Bern
Tel.: +41 (0)31 380 85 95
E-Mail: fasmed@medizinprodukte.ch
Web: www.fasmed.ch

Herr Gasche, FASMED vertritt die Interessen der Medizintechnik in der Schweiz. Welches Leistungsspektrum umfasst die Arbeit des Verbandes?

Damit die Medizintechnik ihren Beitrag zu einer qualitativ hochstehenden Versorgung leisten kann, setzt sich der FASMED für den Erhalt und die Förderung marktwirtschaftlicher Strukturen im Schweizer Gesundheitswesen und für einen schnellen Zugang der Patienten zu Neuerungen ein. Dazu bezieht FASMED Position (u.a. zu Swiss DRG, HTA) gegenüber den politischen Behörden und der Verwaltung sowie gegenüber den anderen Stakeholdern im Gesundheitswesen. Er ist Mitglied von Economiesuisse, des Gewerbeverbandes, im Bündnis für freiheitliches Gesundheitswesen Schweiz und im europäischen Verband Eucomed.

Weiter berät und informiert FASMED seine Mitglieder regelmässig in wirtschaftspolitischen, juristischen sowie branchenrelevanten Fragen – sei dies über Web-News, Medienmitteilungen oder Informationsveranstaltungen. Darüber hinaus engagiert sich der Verband im Bildungsbereich und organisiert fach- sowie themenbezogene Weiterbildungen. Er ermöglicht seinen Mitgliedern Auftritte an zentralen Fachmessen, veranstaltet Image-Kampagnen, bietet eine Austauschplattform für die Sektionen und pflegt Kontakte zu anderen Verbänden und Fachorganisationen wie zum Beispiel Medical Cluster.

Welche Hauptziele verfolgen Sie bei all diesen Aufgaben?

Ziel der politischen Aufklärungsarbeit und aktiven Beziehungspflege ist, die Innovations- und Wettbewerbskraft der Branche zu erhalten, beziehungsweise zu fördern. Sowohl in Bern wie auch in Brüssel machen wir uns immer für ein



weiterhin marktwirtschaftliches Umfeld und für attraktive Rahmenbedingungen stark.

Dazu müssen wir im Parlament, im Bundesrat und generell in der Politik laufend das Bewusstsein für die hohe Bedeutung der Medtech-Branche für den Gesundheitssektor und den Wirtschafts- und Werkplatz Schweiz schärfen. So steigert der Einsatz der Medizintechnik nicht nur die Versorgungsqualität und die Patientenzufriedenheit, sondern hilft auch die Kosten für die Behandlung zu senken, ebenso wie die Kosten für Arbeitsausfälle.

Die Branche präsentiert sich sehr vielfältig. Welches sind über die verschiedenen Bereiche hinweg die prägenden Elemente?

Angefangen bei Spritzen über die Implantate bis zur Bildgebenden Diagnostik – rund 10'000

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 10 17/07/2015 14:34

unterschiedliche Produktfamilien widerspiegeln die schillernde Vielfalt der Medtech-Branche. Von der Forschung und Entwicklung über die Fertigung bis hin zum Vertrieb der Produkte deckt die Medizintechnik dabei die komplette Wertschöpfungskette ab. Neben den Herstellern sind hier Zulieferer, Händler und spezialisierte Dienstleister vertreten. Entsprechend vielfältig sind die Berufsbilder. In der Medtech-Branche sind Ingenieure, Ärzte, Naturwissenschaftler und Informatiker zu finden.

Welche wirtschaftliche Bedeutung hat die Medizintechnik?

Sie hat sich in den letzten Jahrzehnten zu einer Perle der Schweizer Wirtschaft entwickelt: Etwa 1450 KMU, aber auch Weltkonzerne, gegen 52'000 Vollzeitstellen, eine Bruttowertschöpfung von 14 Milliarden und ein Exportvolumen von insgesamt 12,8 Milliarden Schweizer Franken belegen laut SMTI Report 2014 die Leistungskraft dieser Schlüssel-Branche.

Hinsichtlich Anzahl Vollzeitstellen hat die Schweiz den grössten Anteil an allen Medtech-Beschäftigten in Europa und hierzulande sind auch am meisten Betriebe pro Kopf angesiedelt. Mit einem Anteil von 1,1 Prozent aller Erwerbstätigen, von 2,3 Prozent am BIP und von 5,2 Prozent an den gesamten Schweizer Exporten ist die Medtech-Industrie von grosser volkswirtschaftlicher Bedeutung und toppt diesbezüglich sogar die EU und die USA.

Was macht denn den hiesigen Standort für in- und ausländische Medtech-Unternehmen besonders attraktiv?

Nach wie vor profitiert die Medtech-Branche von den klassischen Schweizer Standortstärken. Dazu gehören Premium-Technologien, hohe Qualität, eine breite Wissens- und Innovations-Basis, erstklassige Hochschulen und Forschungsinstitutionen sowie politische und wirtschaftliche Stabilität. Auch grosse Unternehmen schätzen hier neben den attraktiven steuerlichen Bedingungen bisher den Zugriff auf hochqualifizierte Arbeitskräfte und den flexiblen Arbeitsmarkt. Ein weiteres Plus ist die Spitzenforschung, die ausgeprägte Spital- und Ärztedichte, das moderne Gesundheitswesen sowie die immer noch vergleichsweise rasche Zulassung von neuen Diagnose- und Therapiemethoden.

Für den Erfolg der Branche ist die Innovationsfähigkeit elementar. Wie gut funktioniert der Wissenstransfer zwischen Medtech-Unternehmen und F&E-Stätten?

Vom Bewegungstherapie-Roboter für Schlaganfallpatienten, Kontaktlinsen mit Mikrosensorik zur Messung des Augeninnendrucks oder intelligente Bettsysteme zur Prävention von Dekubitus bringt hier die Schweiz – auch heute noch – bahnbrechende Innovationen hervor. Dabei ist für die Grundlagenforschung die Vernetzung der Industrie mit Universitäten, Ärzten und Krankenhäusern besonders wichtig. Viele Unternehmen engagieren sich in Kooperationsprojekten mit Industriepartnern oder Hochschulen.



Wo sehen Sie die grössten Herausforderungen für die Zukunft?

Die grössten Herausforderungen sind neben der Wechselkursproblematik die zunehmende **Regulierung** und der anhaltende **Preisdruck**. Besonders relevant ist die im Entscheidstadium befindliche EU-Neuregulierung der Medizinprodukte für den **Marktzugang**. Mit diesem Mammutprojekt werden in Brüssel die Weichen für die europäische Medtech-Branche neu gestellt, inklusive der Schweiz. Insbesondere einer Verstaatlichung der Zulassung von Medizinprodukten gilt es entgegenzutreten.

Ebenfalls lehnt der Verband die Schaffung eines **nationalen Qualitätszentrums** durch den Bund ab. Das bestehende Verbesserungspotential in der Gesundheitsversorgung wird durch die Vorlage nicht oder ineffizient adressiert.



Und nicht zuletzt droht der **Produktionsstandort** Schweiz durch verschiedene politische Vorstösse an Attraktivität zu verlieren, sei dies durch Steuerreformen oder aufgrund der Masseneinwanderungsinitiative im Bereich der Personalrekrutierung.

FASMED operiert an der Schnittstelle von Politik und Wirtschaft. Was muss die Politik unternehmen, damit die Schweiz ihre führende Stellung im Medtech-Bereich behaupten kann?

- **Attraktive Rahmenbedingungen schaffen und erhalten:** Bedürfnisse der Medtech-Industrie betreffend Forschungsförderung, Innovation, Standortfaktoren, Produktion, Marktzulassung, Export und Bereitstellung präziserer statistischer Daten aufnehmen sowie umsetzen.
- **Anpassung der Schweizerischen Exportförderung:** Weiterentwicklung der nationalen Exportförderung hin zu industriespezifischen Exportförderplattformen.
- **Zulassung von ausländischen Arbeitskräften:** Festhalten an den liberalen Bestimmungen des Schweizerischen Arbeitsmarktes sowie weiterhin einfache Zulassungsbestimmungen für ausländische Arbeitskräfte dient auch der Medtech-Branche.
- **Staatliche Innovationsförderung:** Einfacher Zugang zu nationalen und internationalen Forschungsförderprogrammen unterstützt die Unternehmen, auch in Zukunft erstklassige Produkte zu entwickeln.

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 11 17/07/2015 14:34



© Julien Gregorio/phovea/HUG

HÔPITAUX UNIVERSITAIRES DE GENÈVE

LA QUALITÉ ET L'INNOVATION, UN ENGAGEMENT AU QUOTIDIEN

Interview de Bertrand Levrat, Directeur général des HUG

La qualité est constitutive du label swiss made. Comment se décline-t-elle aux HUG ?

Quand on travaille avec des êtres humains, la qualité est centrale. Je la conçois comme un engagement professionnel au quotidien. Cela implique d'ajuster continuellement nos actions à des objectifs plus exigeants, de concevoir de nouvelles façons de travailler. Cela signifie écouter et prendre en considération les remarques de nos patients afin de leur garantir des prestations correspondant à leurs besoins et à leurs attentes. Enfin, la qualité, ce sont aussi des équipements technologiques de pointe et des compétences professionnelles hors norme.

En 2013, le Pr Pierre-Yves Dietrich, médecin-chef du service d'oncologie, a été nommé Cancer Researcher of the Year par la fondation américaine The Gateway for Cancer Research. Comment attirer et retenir les meilleurs talents dans un hôpital public ?

C'est un défi permanent. Des sommités mondiales ont choisi les HUG : Stylianos Antonorakis en médecine génétique, Karl Schaller en neurochirurgie, Didier Pittet dans le domaine des infections nosocomiales, Claire-Anne Siegrist en vaccinologie, Laurent Kaiser en virologie... Pourquoi restent-ils ? Deux éléments sont décisifs : des équipements hospitaliers, parmi les plus modernes d'Europe, et des conditions qui favorisent la recherche scientifique. Ces gens sont d'abord et avant tout des passionnés au service des patients genevois !



© Julien Gregorio/phovea/HUG

Quand la technologie redonne du souffle. Nouveau traitement de l'emphysème pulmonaire par endoscopie.



© Guillaume Megevand

Les HUG ont testé pour l'OMS le candidat vaccin canadien contre Ebola.

Pourriez-vous donner des exemples de projets de recherche en cours aux HUG ?

Avec quelque 250 groupes de recherche, les HUG fourmillent de projets. Je citerai trois exemples. Le premier concerne l'oncologie. Après plus de 15 années de recherche, les équipes du Pr Pierre-Yves Dietrich ont lancé en 2013 une série de tests cliniques pour des vaccins thérapeutiques contre les tumeurs cérébrales. Le second concerne les implants vestibulaires avec le Pr Jean-Philippe Guyot dont l'équipe a mis au point une neuroprothèse permettant de rendre l'équilibre aux personnes chez qui cette fonction est défaillante. Il s'agit d'une grande première mondiale réalisée à Genève. Dernier exemple : la maladie d'Alzheimer et les démences séniles. Grâce au Pr Giovanni Frisoni, responsable de la consultation mémoire, les HUG sont partie prenante de l'un des plus ambitieux programmes de recherche jamais lancé en neurosciences : le Human Brain Project, installé au Campus Biotech à Genève. Il s'agit de créer un modèle informatique du cerveau humain qui pourrait être utilisé pour tester virtuellement des nouveaux médicaments.

La participation au Human Brain Project illustre bien l'implication internationale des HUG. Comment se traduit concrètement cette ouverture sur le monde ?

Les HUG ont signé 47 conventions internationales de coopération avec 34 pays et ils coordonnent plus de 50 projets sur plusieurs continents. Nous collaborons avec des organismes tels que le CICR, le Corps suisse d'aide humanitaire, Médecins sans frontières, etc. Et nous sommes centre collaborateur de l'OMS dans six domaines : l'éducation thérapeutique pour les maladies chroniques, la recherche historique en santé publique, la sécurité des patients, l'e-Health, la recherche et la formation en santé mentale ainsi que la recherche et la formation en vaccinologie néonatale. C'est la reconnaissance de notre renommée scientifique et technique.

Comment les HUG se préparent-ils pour les grands enjeux de santé comme le vieillissement de la population ?

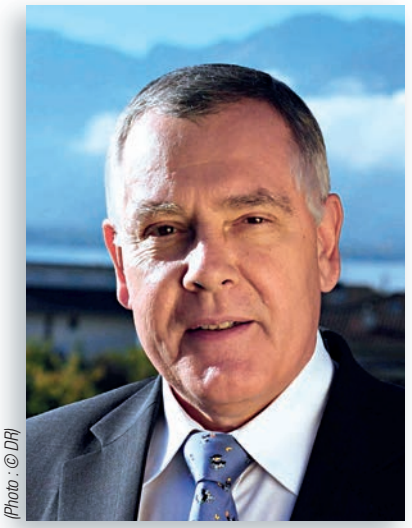
L'accent mis sur la qualité, la recherche et l'innovation y contribue. Le renouvellement des équipements et le confort des infrastructures aussi. Cette année, nous avons inauguré le nouveau bâtiment des laboratoires et de recherche. En 2016, ce sera celui des lits. Le premier regroupe une trentaine de laboratoires auparavant disséminés et consacre trois étages à la recherche. Le bâtiment des lits, quant à lui, avec ses 196 chambres à un ou deux lits, offrira le confort du privé ou du semi-privé, allié aux compétences et à l'équipement de pointe d'un hôpital universitaire. Finalement, c'est peut-être ça la vraie révolution : une nouvelle et réelle adéquation entre la qualité des prestations publiques et les coûts de la santé.

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 12 17/07/2015 14:34

arodems
association romande
et tessinoise
des directeurs
d'établissements
médico-sociaux

L'EMS, UN ÉLÉMENT INCONTOURNABLE DU RÉSEAU DE SANTÉ

Interview de Pierre Rochat, Président de l'Association romande et tessinoise des directeurs d'établissements médico-sociaux (ARODEMS), Directeur de la Fondation Beau-Site


(Photo : © DR)

Pourriez-vous nous présenter les objectifs et les membres de l'ARODEMS ?

Constituée il y a une trentaine d'années, l'Association romande et tessinoise des directeurs d'établissements médico-sociaux (ARODEMS) vise à rassembler et soutenir les directeurs d'EMS, à créer des liens de solidarité entre eux et à maintenir le contact. Forte de 200 membres, l'ARODEMS se réunit en assemblée générale une à deux fois par an et participe à des congrès nationaux et internationaux. Son comité, lui, tient séance six fois par an.

L'ARODEMS contribue aussi à la mise en place d'ateliers de formation en partenariat, notamment, avec l'AVDEMS pour faciliter les échanges d'expériences entre jeunes directeurs d'EMS et directeurs plus anciens – un métier très riche, même s'il est astreignant et difficile. Un directeur d'EMS doit certes avoir de bonnes connaissances en gestion hôtelière et gestion des soins, en économie et administration, mais il doit avant tout faire preuve de beaucoup d'humanité.

En outre, l'ARODEMS participe au projet de création d'une association nationale des directeurs d'EMS, en droite ligne avec l'adhésion des associations romandes d'EMS à Curaviva il y a une dizaine d'années. Cette association nationale offrira aux directeurs d'EMS une plateforme d'échange et de formation.

Comment favorisez-vous la qualité dans l'accompagnement et les soins auprès de vos membres ?

En sensibilisant nos membres directeurs à soutenir leurs équipes confrontées aux personnes fragilisées dans leur vécu (acceptation de la dépendance physique et psychique, deuil, etc.), en accompagnant tous les métiers qui interviennent dans les EMS par des ateliers, des formations, des actions de sensibilisation, en appréhendant la complexité des forts enjeux sociétaux qu'implique l'accompagnement des personnes en fin de vie. En bref, il s'agit d'être à l'écoute de ces personnes, d'être à leurs côtés, proche de cette dernière grande étape de leur vie. Lorsqu'on s'installe dans un EMS, c'est généralement pour y finir ses jours.

Comment contribuez-vous à la politique sociale de la Suisse romande et tessinoise ?

Il s'agit d'une contribution indirecte : l'ARODEMS soutient ses membres dans leur accompagnement pour le rendre adéquat, en phase avec leur engagement au sein des associations et vis-à-vis des départements des affaires sociales des différents cantons.

Quels sont, selon vous, les principaux défis à relever par les établissements médico-sociaux ?

Les directeurs d'EMS devront toujours être plus à l'écoute, toujours mieux comprendre les enjeux sociétaux liés au grand âge. Il leur reviendra également de créer des institutions pluridisciplinaires en interaction avec leur environnement socio-sanitaire général et, plus spécialement, les réseaux institués. L'EMS est un complément incontournable de l'hôpital d'une part, et des soins à domicile d'autre part, pour la prise en charge des personnes temporairement handicapées comme pour l'accueil de longue durée. Un EMS doit être dans une proximité sociétale et urbaine, au cœur de la vie active, à proximité immédiate des anciens logements des résidents, voire aussi de ceux des collaborateurs. Il est hors de question de faire des EMS des ghettos : les résidents doivent continuer à voir la ville se dérouler sous leurs yeux. Les EMS du futur seront forcément des établissements ouverts sur la société et la ville, intégrés et en réseau.



M. Daniel Zufferey, alors secrétaire général, et M. Pierre Rochat, président de l'Arodems, lors de l'Assemblée générale.
(Source: site internet www.arodems.ch)

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 13 17/07/2015 14:34

POUR UNE MÉDECINE HUMANISTE

Interview du Pr. Pierre-François Leyvraz, Directeur général du Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV)


© CHUV

Quels sont les chiffres-clés du CHUV ?

À la fois hôpital universitaire et service de l'État directement rattaché au Conseiller d'État en charge de la santé et de l'action sociale, le CHUV est à la fois hôpital de proximité de la ville de Lausanne et hôpital de référence cantonal pour les hôpitaux du canton. Il emploie 9 711 collaborateurs de 100 nationalités différentes avec un ratio stable entre les soignants et les administratifs/logisticiens de respectivement 70 % contre 30 %. Toutes les pathologies sont couvertes, y compris la psychiatrie, à l'exception de l'ophtalmologie qui est prise en charge à l'hôpital Jules-Gonin, affilié au CHUV. Le CHUV totalise 1 463 lits avec une augmentation très faible (+1,3 % depuis 2010). Il soigne donc de plus en plus de patients avec toujours le même nombre de lits, grâce notamment au développement des activités ambulatoires. Au total, 45 000 patients sont hospitalisés chaque année, avec près de 3 000 consultations ambulatoires par jour. Le nombre de journées d'hospitalisation croît de 2-3 % par an et le service des urgences enregistre une progression similaire avec 38 276 urgences adultes et 35 000 urgences enfants traitées en 2013.

Pourriez-vous nous présenter les domaines d'excellence de la recherche médicale au CHUV ?

Le plan directeur du CHUV a identifié 6 grands axes de développement en matière de recherche : l'oncologie (avec un focus sur l'immunothérapie du cancer, l'engagement de nouveaux professeurs et la création de nouveaux laboratoires), les neurosciences cliniques (avec la création d'un département dédié il y a 5 ans – soins, réhabilitation, imagerie cérébrale – et la participation au Human Brain Project avec l'EPFL), le domaine cardiovasculaire (avec la prise en charge des personnes souffrant d'infarctus, le développement de la chirurgie cardiaque pédiatrique et bientôt la création d'un nouveau service vasculaire), le triptyque immunologie-vaccinologie-maladies infectieuses (avec une cohorte de patients atteints par le VIH/SIDA, des recherches sur les chocs septiques aux soins intensifs), la nutrition et le métabolisme (avec une consultation d'obésité pour les adultes et les enfants et la création d'un centre pour l'anorexie et la boulimie à l'hôpital St-Loup, en collaboration avec l'eHnv) et, pour finir, la psychiatrie (avec l'École de psychothérapie et le développement de nouvelles approches biologiques des neurosciences psychiatriques).

Pourriez-vous nous parler des activités de formation du CHUV ?

Notre offre de formation est exhaustive. Fruit d'une collaboration avec la Faculté de biologie et de médecine de l'Université de Lausanne (UNIL), elle vise à faire passer le nombre de médecins diplômés de 150 en 2013 à 220 dans les années à venir. Le CHUV intervient également au niveau de la formation post-graduée en proposant aux médecins des cursus FMH spécifiques. Enfin, le CHUV a créé un service de formation interne à l'hôpital pour ses infirmières, son personnel administratif et de soutien... mais aussi pour ses apprentis : de 180 aujourd'hui, ils devraient atteindre les 250 d'ici 2018, conformément au plan directeur.

Quels sont, selon vous, les grands défis à relever pour le secteur hospitalier ?

Le premier défi concerne les collaborateurs : les hôpitaux ne survivront pas sans un nombre suffisant de médecins et d'infirmières bien formés et performants. Cela nous rendra moins dépendants des collègues étrangers, massivement recrutés à l'heure actuelle. Le deuxième défi, pour un hôpital universitaire, consiste à suivre la technologie pour être toujours à la pointe sans déshumaniser la prise en charge des patients. Aujourd'hui, la médecine est devenue hyper technique et surspécialisée. Cela engendre une fragmentation de la prise en charge : le patient est trop souvent réduit à un objet qu'on se passe de main en main, loin de la relation privilégiée avec un médecin, de la continuité des soins et de la confiance qui va avec. L'hôpital doit donc se réorganiser pour que l'aspect humaniste de la médecine persiste et soit pris en compte tout autant que la dimension technologique et scientifique.

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 14 17/07/2015 14:34

UN CENTRE DE COMPÉTENCES POUR L'ACHAT, L'APPROVISIONNEMENT ET LA LOGISTIQUE

Interview de Claude-Alain Rebetez, Directeur de la Centrale d'achats des établissements sanitaires société coopérative (CADES)



© DR



© CADES

Pourriez-vous nous présenter la mission et les membres de CADES ?

Créée il y a plus de 45 ans, CADES est une société coopérative à but non lucratif qui a pour but de faire bénéficier ses membres des meilleures prestations liées à l'achat, l'approvisionnement et la logistique. CADES compte parmi ses membres l'ensemble des hôpitaux romands et tessinois (hormis le CHUV et les HUG), soit 15 établissements, 53 sites et plus de 1'600 lits pour les principaux, qui réclament des prestations particulièrement pointues. Nous avons aussi, au travers de l'association CURAVIVA, plus de 2'500 établissements de soins longue durée (homes pour personnes âgées, homes et ateliers pour personnes à handicap, foyers pour les jeunes et adolescents) sur l'ensemble du territoire national.
Par le biais d'INSOS, nous répertorions environ 700 établissements et ateliers pour personnes à handicap. Nous avons aussi une succursale au Tessin (acquisTI-CADES) regroupant une soixantaine de homes pour personnes âgées. Ces trois groupes requièrent des prestations différentes et demandent à être "travaillées" plus localement. Les besoins sont moindres, mais la masse en fait des partenaires très importants.

Quelles prestations offrez-vous à vos membres et partenaires ?

Nous leur offrons des prestations graduelles selon leur volonté d'engagement dans la démarche de mise en commun des achats. La base de CADES repose sur le "référencement" : non contraignante pour le membre, cette prestation consiste à négocier des prix de faveur pour l'ensemble de la clientèle sur la base des potentiels de ventes des fournisseurs de notre marché. Plus de 250 fournisseurs sont référencés chez nous, ce qui représente des milliers de produits. Les conditions obtenues se situent entre 5 % et 40 % du prix catalogue selon les domaines.
Deuxième prestation, les souscriptions. Elles permettent de mettre ensemble un groupe d'établissements homogènes, définir un produit ou un assortiment à travailler, en établir globalement le cahier des charges, puis lancer des appels d'offres globaux sur la base d'une consommation définie, faire un choix commun et signer un contrat à durée déterminée avec le même fournisseur. Cette prestation est, elle, contraignante. Le fournisseur étant ainsi sûr d'avoir ce marché, les conditions sont excessivement intéressantes.
Troisième prestation principale : certains établissements hospitaliers ont délégué leurs achats auprès de notre Centrale. Sur la base d'un forfait annuel défini, CADES s'occupe de la charge des achats de consommables ou de biens d'investissements, les deux catégories pour lesquelles les économies sont les plus grandes.

Reste qu'au travers de la prestation de base, CADES offre déjà des économies substantielles au monde de la santé. Ce sont quelque CHF 300 mio de chiffre d'affaires d'achats qui transitent chaque année par notre système de référencement. Une économie minimale de 5 % générée par nos négociations correspond donc à une économie annuelle de l'ordre de 15 mio de CHF. Par ailleurs, les conditions CADES sont devenues une référence sur le marché du monde sanitaire. Certains fournisseurs évoquent systématiquement dans leurs négociations le "prix CADES" pour étalonner les conditions qu'ils sont prêts à offrir aux institutions.

De quelle manière évoluent les méthodes d'achat de vos membres ?

Le monde socio-sanitaire est en pleine mutation. De phénomène marginal, les achats deviennent stratégiques. La gouvernance des établissements se centralise, les budgets se restreignent, les modes de financement changent. Dès lors, les méthodes d'achat se rapprochent de celles de l'industrie qui est passée, il y a des dizaines d'années déjà, de l'achat individuel à la mise en commun d'un processus global. Nous allons de plus en plus vers une professionnalisation du monde des achats. Pour être efficace, il faut concentrer les forces, les compétences et maîtriser chacun des domaines de ce marché. C'est dans ce sens que CADES est en train de revoir sa structure générale de fonctionnement, d'inscrire les prestations qu'elle offre dans le cadre de la chaîne complète d'approvisionnement et de se rapprocher de ses clients pour être particulièrement vigilante à leurs besoins propres. Toutes ces démarches se font conjointement avec les établissements et tendent à en faire des projets communs et des prestations partenaires.

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 15 17/07/2015 14:34



Dr. Robert Rhiner, CEO Kantonsspital Aarau.



KANTONSSPITAL AARAU

Interview mit CEO Robert Rhiner

"Das Herzzentrum Aargau bietet den Patienten im Kanton Spitzenmedizin vor der Haustüre."



Dr. med. André Georges Vuilliomenet (Kantonsspital Aarau/l.) und Prof. Dr. med. Thierry Carrel (Hirslanden Klinik Aarau) bei der Vertragsunterzeichnung des neuen Herzzentrums Aargau.

Herr Rhiner, mit welchen Zielen haben Sie Ende 2014 Ihr Amt als CEO des Kantonsspitals Aarau angetreten?

Mein wichtigstes Ziel ist es, die Vorgaben des Verwaltungsrates und den Leistungsauftrag des Kantons zu erfüllen. Das KSA ist eines der grossen Zentrumsspitäler. In der Region Aarau stellt es die Grundversorgung sicher, im Kanton die spezialisierte und im Mittelland in vielen wichtige Bereichen auch die hochspezialisierte medizinische Versorgung. Diese Position möchte ich in einem sich stetig verändernden Gesundheitsmarkt weiterhin stärken, wobei für mich gilt: *„Wir müssen nicht alles machen, aber was wir machen, exzellent."*

In der Herzmedizin arbeitet das KSA mit der Hirslanden Klinik Aarau zusammen. Welche Vorteile bietet das neue Herzzentrum Aargau?

Das Herzzentrum Aargau bietet den Patienten im Kanton Spitzenmedizin quasi vor der Haustüre. Mit einem kardiologischen Problem, welches eine herzchirurgische Operation notwendig macht, werden Sie nicht mehr zwingend in ein Universitätsspital verlegt, sondern können in den meisten Fällen in Aarau behandelt werden. Die Kardiologen des Kantonsspitals machen die Untersuchungen sowie die Nachsorge – die Herzchirurgen in der Hirslanden Klinik Aarau die eigentliche OP. So wird die Versorgungs- und Behandlungsqualität für aargauische Herzpatienten profund gesteigert.

Eine weitere Kooperation ist diejenige mit dem Kantonsspital Olten auf dem Gebiet von Brustkrebserkrankungen. Wo machen solche Kooperationen generell Sinn?

Vor allem im Bereich der spezialisierten, wenn nicht sogar der hochspezialisierten Medizin. Den Patienten steht ein Behandlungsteam mit umfangreichem Fachwissen zur Seite und die Ärzte können die für komplexe Behandlungen geforderten Fallzahlen erfüllen. Generell gilt bei Kooperationen: die bestmögliche Behandlung für Patienten am jeweiligen Standort wohnortnah anbieten zu können, das heisst Ärzte kommen zu den Patienten und nicht umgekehrt.

Die KSA-Standorte in Zofingen und Aarau bauen ein spezialisiertes Komptenzzentrum Palliative Care auf. Wie werden Patienten und deren Angehörige heute und künftig unterstützt?

Patienten mit unheilbaren, schweren Erkrankungen erhalten im Kompetenzzentrum Beratung und Begleitung von multiprofessionell arbeitenden Ärzten, Pflegenden und Psychologen. Damit kann eine wichtige Lücke des kantonalen Leistungsangebots geschlossen werden. Hauptziel der Fachleute ist es, Patienten und Angehörige zu befähigen, möglichst eigenverantwortlich mit ihrer Situation umzugehen. Das Kompetenzzentrum bietet die Möglichkeit, konsiliarische Unterstützung zu beziehen und kann bei Bedarf auch eine stationäre Betreuung anbieten. Patienten und Angehörige werden durch die fachgerechte Begleitung in ihrer vertrauten häuslichen Umgebung sicherer im Umgang mit ihrer Krankheit.

Das KSA wird in den kommenden Jahren modernisiert. Was sind die wichtigsten Punkte und Eckwerte des entsprechenden Masterplans?

Ziel des Masterplans ist eine Sanierung und teilweise der Ersatz bestehender Gebäude, die Zentralisierung ressourcen-intensiver Bereiche im Hauptgebäude wie auch die Bündelung artverwandter Disziplinen. So ist beispielsweise die Zusammenlegung der neuromedizinischen Fächer geplant. Im Erweiterungsbau von Haus 4 sollen alle Disziplinen, die sich mit Erkrankungen des zentralen Nervensystems, des Gehirns und Rückenmarks beschäftigen, unter einem Dach vereint werden.

Kantonsspital Aarau

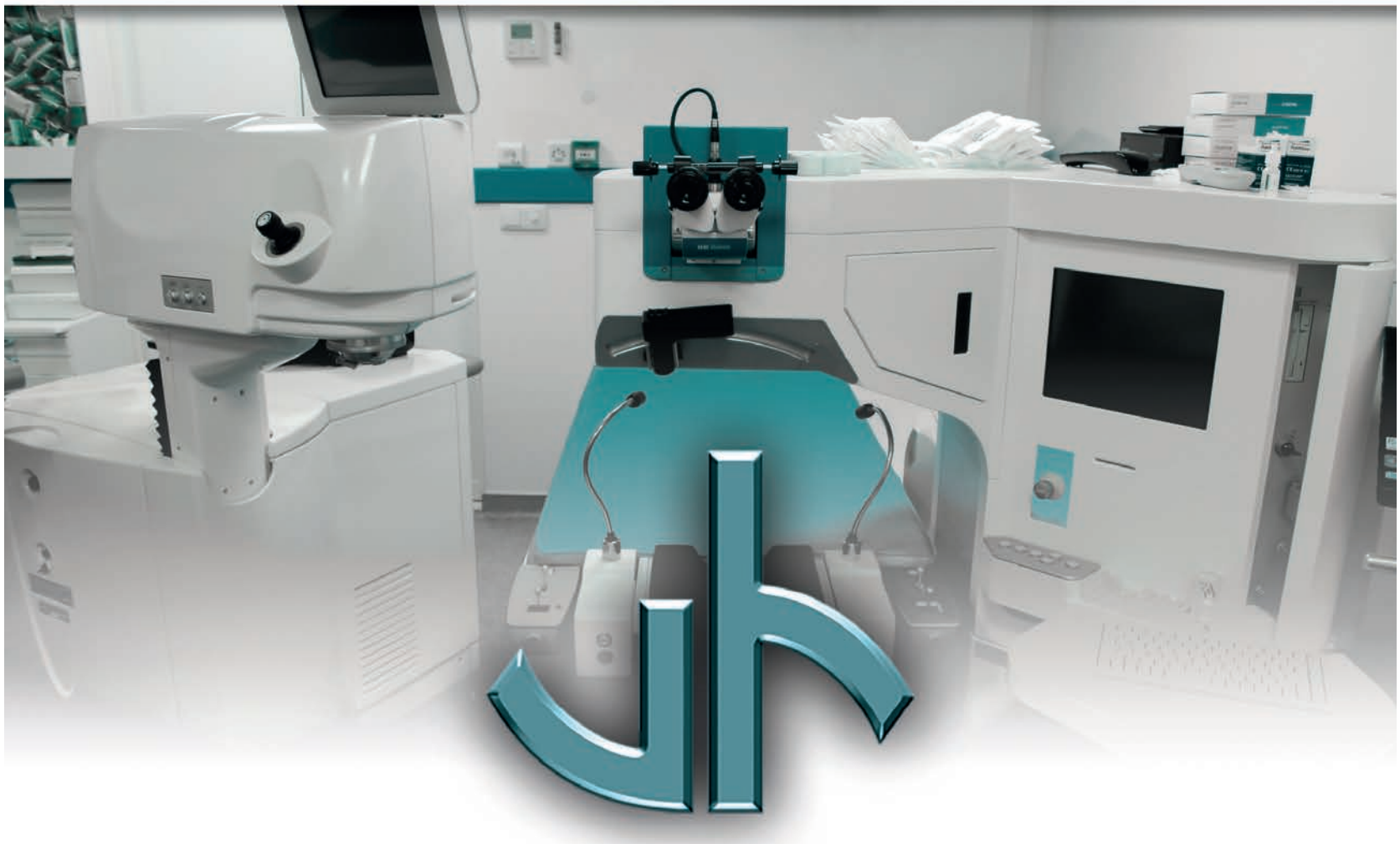
Kantonsspital Aarau
Tellstrasse 25
CH-5001 Aarau
Tel.: +41 62 838 41 41
E-Mail: info@ksa.ch
Web: www.ksa.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 16 17/07/2015 14:34





CHIRURGIE DE LA MYOPIE, DE L'HYPERMÉTROPIE, DE L'ASTIGMATISME ET DE LA PRESBYTIE AU LASER.



CENTRE LASER VICTOR HUGO

Au service de votre vue depuis 1997

OPHTALMO-PÔLE DEPUIS 1997 D'EXCELLENCE

CENTRE EUROPÉEN DE CHIRURGIE RÉFRACTIVE - 6, RUE DU DÔME - 75116 PARIS
CONTACT : 01 55 73 02 02 - LASERVICTORHUGO@GMAIL.COM
SITE INTERNET : WWW.CLVH.COM

COMPANY PROFILE



SSCB - SWISS STEM CELL BANK

TRA CONSERVAZIONE E RICERCA, UN IMPEGNO A TUTTO CAMPO SUL FRONTE DELLE CELLULE STAMINALI

Intervista a Patrizia Franconi, CEO



Dr.ssa Franconi, di cosa si occupa precisamente la Swiss Stem Cell Bank?

SSCB Swiss Stem Cell Bank è oggi una società impegnata su più fronti e diversi ambiti che riguardano le cellule staminali. In primo luogo siamo una biobanca privata, cioè conserviamo materiale biologico per conto dei nostri clienti in funzione di un possibile utilizzo terapeutico di quel materiale. In quest'ambito, siamo prevalentemente concentrati sulle cellule staminali contenute nel sangue del cordone ombelicale.
A questa attività originaria, per la quale abbiamo maturato un'esperienza decennale che pone tra le realtà di riferimento in Europa, abbiamo più recentemente affiancato un forte impegno nella definizione di un processo di separazione e conservazione delle cellule staminali del tessuto adiposo, processo per il quale abbiamo ottenuto – primi in Svizzera – una specifica autorizzazione da parte di Swissmedic.
C'è poi un'intensa attività di ricerca e c'è, infine (ma non meno importante), un servizio di consulenza sui trial clinici che utilizzano le cellule staminali e sulla possibilità di potervi accedere.

Come si svolge il servizio di conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale?

In seguito alla sottoscrizione del contratto, i genitori ricevono da noi il kit per il prelievo del sangue cordonale, una procedura semplice e indolore che viene effettuata dal personale di sala parto.
Giunto in laboratorio – il nostro è a Taverne, all'interno del SIRM, l'Istituto Svizzero di Medicina Rigenerativa – il sangue viene immediatamente trattato nel rispetto dei più scrupolosi protocolli di qualità e sicurezza. Al termine del processo, le cellule staminali vengono trasferite in una struttura di conservazione in azoto liquido, da dove potranno essere recuperate qualora servissero per un trapianto.
Credo comunque che valga la pena di spendere due parole sulla qualità e la sicurezza delle nostre procedure. "Lavorare" e conservare un campione di cellule sapendo che esso potrebbe venire utilizzato come un farmaco per un trapianto implica da parte della banca un'assunzione di responsabilità molto forte. La qualità del nostro lavoro – e la nostra "diversità" rispetto ad altre realtà di un settore che purtroppo è poco regolato, sia in Svizzera sia in Europa – è certificata dall'autorità mondiale di riferimento per le banche del cordone ombelicale, l'americana FACT-Netcord. Oggi le banche accreditate sono solo 52 in tutto il mondo, e di queste quelle private sono meno di 10.

Qual è lo stato della ricerca?

Probabilmente non esiste un fronte della ricerca più in fermento di quello che riguarda le cellule staminali, sulle quali la medicina ripone enormi speranze e non poche certezze. Già oggi vengono trattate con le cellule staminali oltre 80 patologie, mentre gli studi clinici – cioè le terapie sperimentali autorizzate e condotte con le massime garanzie di sicurezza per i pazienti – sono nel mondo oltre 4 mila. Si tratta di ricerche che affrontano le più diverse malattie, dal diabete alla paralisi cerebrale infantile, dall'infarto al Parkinson, a molte altre, per alcune delle quali la medicina non è ancora in grado di offrire delle cure.
Va detto tuttavia che i tempi della ricerca medica sono inevitabilmente e necessariamente lunghi, perché si procede con estrema cautela per non mettere a rischio la salute e la vita dei pazienti.

Progetti in cantiere?

Siamo una società dinamica e di progetti in cantiere ne abbiamo tanti. Devo dire che la scelta di trasferirci all'interno del SIRM di Taverne si è rivelata estremamente stimolante sul fronte della ricerca, che ci vede impegnati sia nello sviluppo di devices – per esempio stiamo realizzando insieme con la SUPSI un dispositivo per ottimizzare e automatizzare il prelievo del sangue cordonale – sia in progetti di ricerca clinica anche in collaborazione con altre importanti realtà nazionali ed estere. La crescita e il consolidarsi di sinergie locali e internazionali sono certamente la chiave di volta del nostro sviluppo futuro.

Swiss Stem Cell Bank

Swiss Stem Cell Bank Sa
Via ai Söi 24
CH-6807 Taverne Torricella
Tel.: +41 91 805 38 88
Fax: +41 91 805 38 89
E-mail: info@stembank.ch
Web: www.stembank.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 18 17/07/2015 14:34



SSCB - SWISS STEM CELL BANK

FROM PRESERVATION TO RESEARCH, ACTIVITIES IN ALL AREAS OF STEM CELL TECHNOLOGY

Interview with Patrizia Franconi, CEO

COMPANY PROFILE



Ms Franconi, what exactly does the Swiss Stem Cell Bank do?

Today, SSCB Swiss Stem Cell Bank is a company active on several fronts and in various fields relating to stem cells. First and foremost we are a private bio-bank, in other words we store biological material on behalf of our customers for the purpose of the possible therapeutic use of this material. In this area, we focus primarily on stem cells from umbilical cord blood.
In addition to this original activity, in which we have a decade of experience under the regulatory environment in Europe, we more recently started to focus on defining a process for separating and preserving stem cells from adipose tissue, a process for which we are the first company in Switzerland to have received specific authorisation from Swissmedic.
So we have intensive research activity and finally (but no less importantly) we offer a consulting service on clinical trials that use stem cells and on the possibility of accessing them.

How is the storage service carried out for umbilical cord stem cells?

After signing the contract, the parents receive our kit for drawing a sample of cord blood, a simple and painless procedure that is done by the delivery room staff.
Back in the laboratory – ours is in Taverne within SIRM, the Swiss Institute for Regenerative Medicine – blood is treated immediately while observing the most stringent quality and safety protocols. At the end of the process, the stem cells are transferred to a storage container of liquid nitrogen from where they can be recovered to be used for a transplant.
I think it is worth saying a few words about the quality and safety of our procedures. 'Processing' and storing a sample of cells knowing that it could be used as a transplant drug is a responsibility that the bank takes very seriously. The quality of our work – and our 'diversity' with regard to the other companies in a fairly weakly regulated sector both in Switzerland and in Europe – is certified by the global accreditation authority for umbilical cord banks, the American organisation FACT NetCord. Today there are only 52 accredited banks in the whole world and fewer than 10 of these are privately owned.

What is the status of research?

There is probably no area of research in a greater state of upheaval than stem cell research. Medicine places great hopes and quite a few assurances on it. Over 80 diseases are already being treated with stem cells, while there are over 4,000 clinical trials underway, in other words experimental therapies authorised and conducted with a maximum of safety for patients. This is research that tackles the most diverse illnesses from diabetes to infant cerebral palsy, from heart attacks to Parkinson's, to many others for which medicine still has no cure.
It must be said, however, that the timeframes for medical research are inevitably and necessarily long because extreme caution is exercised so as not to risk patients' health or lives.

Are there any projects in the pipeline?

We are a dynamic company and we have plenty of projects in the pipeline. I must say that the decision to move inside SIRM in Taverne has proven to be extremely stimulating on the research side, as we get involved in developing devices – for example, together with SUPSI we are creating a device to optimise and automate the drawing of cord blood – whether in clinical research projects or in collaboration with other key national and foreign companies. The growth and consolidation of local and international synergies certainly form the keystone of our future development.

Swiss Stem Cell Bank

Swiss Stem Cell Bank Sa
Via ai Söi 24
CH-6807 Taverne Torricella
Tel.: +41 (0)91 805 38 88
Fax: +41 (0)91 805 38 89
E-mail: info@stembank.ch
Web: www.stembank.ch

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 19 17/07/2015 14:34

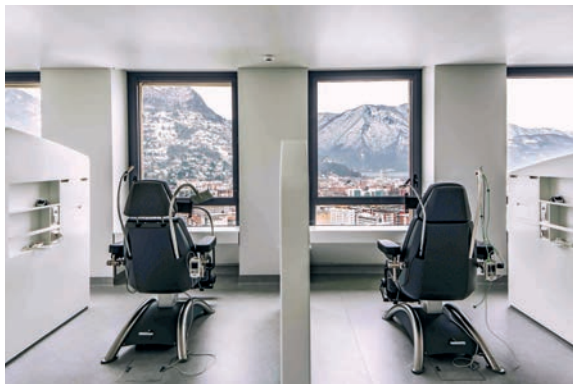
COMPANY PROFILE

ECCELLENZA NELLA CLINICA E FORTE IMPEGNO NELLA RICERCA, NELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, NELLA FORMAZIONE

IL CARDIOCENTRO TICINO GUARDA AVANTI







Istituto Associato all'Università di Zurigo

Universität Zürich[UZH]

CARDIOCENTROTICINO

Cardiocentro Ticino
Via Tesserete 48
CH-6900 Lugano
Tel.: +41 91 805 31 11
Fax: +41 91 805 32 13
E-mail: info@cardiocentro.org
Web: www.cardiocentro.org

A soli 15 anni dalla sua inaugurazione, il Cardiocentro Ticino guarda al futuro forte di un indiscusso prestigio internazionale e fedele ai propri valori di sempre: l'innovazione come cultura, la ricerca come missione, l'attenzione costante e continua al paziente e alla sua cura come ragione fondativa.

Attività clinica, ricerca e aggiornamento delle tecnologie – e dunque anche formazione continua – sono del resto aree sempre più integrate e sempre più indispensabili l'una all'altra. L'attività clinica è in molti casi supportata da tecnologie estremamente avanzate e offre procedure di assoluta avanguardia, come l'impianto di mitraclip per correggere l'insufficienza mitralica o la sostituzione della valvola aortica per via transfemorale e transapicale. Interventi che presuppongono la disponibilità di infrastrutture evolute e una collaborazione ottimale fra il team cardiologico, quello cardiochirurgico e sempre di più anche di quello cardioanestesistico, cui compete le gestione postoperatoria di tutti i casi cardiologici complessi.
L'esigenza di evolvere oltre la tradizionale rigida divisione delle competenze, in particolare tra cardiochirurghi e cardiologi interventisti, ha trovato al Cardiocentro una naturale e ottimale soluzione che si esprime al massimo grado nel contesto della nuovissima sala operatoria ibrida e nella definizione di un approccio nuovo al paziente, la cui patologia e terapia vengono di norma valutate all'interno di team operativi altamente specializzati e interdisciplinari, che in ambito cardiologico sono definiti con il termine di "heart team".

La nuova sala operatoria ibrida affianca le tre sale di cateterismo cardiaco di cui dispone il Cardiocentro, sale che coprono sia l'attività cardiologica invasiva che quella elettrofisiologica. Nella sala ibrida tutti i requisiti di una sala operatoria tradizionale si completano con apparecchiature di diagnostica radiologica estremamente sofisticate, in modo da consentire agli operatori una accuratezza terapeutica elevatissima. Le dotazioni della sala consentono di eseguire interventi cardiologici complessi (riparazione/sostituzione di valvole cardiache, chiusura di difetti cardiaci congeniti, chiusura di scollamenti di valvole chirurgiche) per via percutanea (senza aprire il torace), procedure combinate (ibride) di chirurgia convenzionale e mini-invasiva ed offrono la possibilità di "convertire" agevolmente interventi miniinvasivi che si dovessero complicare in interventi chirurgici standard senza spostare paziente, équipe e attrezzature tecnologiche. In questo modo si garantiscono le condizioni di maggior sicurezza possibile sia per il paziente che per gli operatori.

Integrata e coordinata è anche la gestione delle tre competenze classiche di cui si compone la diagnostica per immagini – risonanza magnetica cardiaca, tomografia assiale computerizzata ed ecocardiografia – che al Cardiocentro sono concentrate in un unico servizio, con il duplice effetto di migliorare in efficienza e qualità (nella diagnosi come nel supporto operatorio) e di ottimizzare le prestazioni contenendone i costi.

I casi di specifica competenza chirurgica sono presi a carico da un servizio in grado di gestire qualsiasi emergenza, affiancando all'offerta tradizionale interventi in minitoracotomia per la patologia valvolare, l'utilizzo dell'approccio transapicale e l'impiego di connettori automatici.

In parallelo all'evoluzione di prestazioni e servizi in ambito clinico, procede intenso anche l'impegno del Cardiocentro sul fronte della ricerca, sia in quella farmacologica condotta internamente tramite il Servizio di ricerca cardiovascolare, sia in quella di base e traslazionale, che il Cardiocentro porta avanti sotto la forma di un sostegno sempre più intenso e convinto all'Istituto svizzero di medicina rigenerativa, il SIRM di Taverne.

Il Cardiocentro Ticino è insomma un centro di assoluta avanguardia, allineato per qualità ai migliori centri cardiologici del panorama internazionale. Il riconoscimento ufficiale ottenuto nel 2012 dal senato accademico dell'Università di Zurigo, che qualifica il Cardiocentro come "istituto associato", ne rappresenta una indubbia certificazione di qualità.

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 20 17/07/2015 14:34



CLINICAL EXCELLENCE AND A STRONG COMMITMENT TO RESEARCH, TECHNOLOGICAL INNOVATION AND TRAINING

CARDIOCENTRO TICINO LOOKS TO THE FUTURE



Just 15 years after opening, Cardiocentro Ticino is looking at a strong future with undisputed international prestige, but remains true to its own enduring values: a culture of innovation, research as a mission, and a constant and continuous focus on patients and on curing them as its raison d'être.

Clinical activities, research and updating technologies – and therefore continuous training too – are areas that are becoming increasingly integrated and ever more essential. In many cases, our clinical activities are supported by highly sophisticated technologies, offering cutting-edge procedures such as the implantation of MitraClips to correct mitral insufficiency, or transfemoral and transapical replacement of the aortic valve. These are all operations that require the availability of sophisticated infrastructures and optimum collaboration between the cardiology team, cardiac surgery team and increasingly also the cardio anaesthetics team, which handles postoperative management of all complicated cardiology cases.
The need to develop beyond the traditional rigid division of disciplines, in particular between cardiac surgeons and interventional cardiologists, has found a natural and ideal solution in the Cardiocentro. This is fully expressed in the context of the new hybrid operating theatre and in the definition of a new approach to patients, whose disease and therapy are usually evaluated within highly specialised and interdisciplinary operating teams, known as 'heart teams' in the cardiology environment.

The new hybrid operating theatre supports the three cardiac catheterisation rooms available in the Cardiocentro, which cover either invasive cardiac procedures or electrophysiological ones. In the hybrid theatre, all the requirements of a traditional operating theatre are complemented by highly sophisticated radiology diagnostics equipment to enable operators to achieve an extremely high level of therapeutic accuracy. The equipment in the theatre allows complex cardiac operations to be carried out (repairing or replacing cardiac valves, repairing congenital heart defects, closing surgical valve seams) via percutaneous methods (without opening up the chest), as well as hybrid procedures combining conventional and minimally invasive keyhole surgery and offers the opportunity to easily 'convert' keyhole operations that become complicated into standard surgery without moving the patient, team and technological equipment. This creates the conditions guaranteeing maximum safety for the patient and the operating staff.

Management of the three classic skills that make up cardiac imaging – cardiac MRI, computer axial tomography and echocardiography – is also integrated and coordinated. In Cardiocentro these disciplines are combined into a single service with the dual impact of improving efficiency and quality (in diagnostics and in operative support) and of optimising services while keeping a lid on costs.

Cases of specific surgical competency are covered by a service designed to manage any emergency, alongside traditional operations such as the minithoracotomy for valve disease, the transapical approach and the use of automatic connectors.

In parallel with the evolution of its clinical services, Cardiocentro is also proceeding intensively with its research commitments, whether in pharmacology conducted internally by the Cardiovascular Research Service or basic and translational research that Cardiocentro is driving forward in the form of increasingly intensive and committed support at the Swiss Institute for Regenerative Medicine in Taverne.

To sum up, Cardiocentro Ticino is a cutting-edge centre with quality on a par with the leading international cardiology centres. The official recognition obtained in 2012 from the academic council of the University of Zurich, which designated it an 'Associated Institute', represents an undoubted seal of quality.



Istituto Associato all'Università di Zurigo

Universität Zürich[UZH]

CARDIOCENTROTICINO

Cardiocentro Ticino
Via Tesserete 48
CH-6900 Lugano
Tel.: +41 (0)91 805 31 11
Fax: +41 (0)91 805 32 13
E-mail: info@cardiocentro.org
Web: www.cardiocentro.org

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 21 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

LO SWISS INSTITUTE FOR REGENERATIVE MEDICINE (SIRM) DI TAVERNE

DOVE LA RICERCA GETTA LE BASI PER LA MEDICINA DEL FUTURO E PER LO SVILUPPO CULTURALE ED ECONOMICO DEL TERRITORIO

Si chiama medicina rigenerativa quella branca della medicina il cui obiettivo è portare al recupero permanente dei tessuti e degli organi danneggiati sfruttando le potenzialità rigenerative delle cellule staminali. Gli avanzamenti della medicina rigenerativa sono quindi strettamente correlati ai progressi delle conoscenze sulla biologia delle cellule staminali, in quanto le cellule staminali e i loro derivati specializzati, naturali o ingegnerizzati, forniscono le componenti di base a ogni terapia rigenerativa.

Nella descrizione sintetica di questa disciplina, di fatto un campo che apre nuovi e affascinanti orizzonti alla medicina, sono racchiuse, insieme, le ragioni fondative del SIRM (Swiss Institute for Regenerative Medicine) e la sua *mission*: la centralità delle cellule staminali, l'investimento – sia intellettuale sia finanziario – nella ricerca e nella conoscenza della biologia cellulare e molecolare, lo sviluppo di tecnologie e *devices* a supporto della ricerca. In prospettiva, evidentemente, l'obiettivo è quello di contribuire in maniera determinante alla messa a punto di terapie cellulari innovative, creando e consolidando, nel contempo, una rete di sinergie che agiscano come volano di sviluppo per il territorio, sul modello dei parchi tecnologici.

Il SIRM è pienamente operativo dal 2013 e ha sede a Taverne, nell'edificio già sede della divisione ricerca di un'importante azienda farmaceutica. Lì, in ampi e moderni laboratori, sono attualmente già in corso progetti di ricerca in ambito cardiologico – che riguardano in particolare le cardiosfere, gli esosomeri e le cellule staminali cardiache residenti – in ambito neurologico – con ricerche sugli aspetti molecolari e cellulari del sistema nervoso – nel settore delle tecnologie biomedicali, con progetti di ingegneria tissutale e farmaco-biologica, oltre che nello sviluppo di tecnologie e dispositivi per diverse applicazioni mediche.

Numerose e prestigiose collaborazioni sono state attivate dal SIRM in ambito nazionale e internazionale, e molte altre sono in diverse fasi di definizione. In cogestione con il gruppo del Prof. Piero Anversa dell'Harvard Medical School di Boston è stato avviato al SIRM un progetto di trasferimento di tecnologia che riguarda le cellule staminali cardiache residenti. Progetti comuni di ricerca sono inoltre in fase di avvio con il Prof. Andre Terzic della Mayo Clinic, un'autorità mondiale nell'ambito della medicina rigenerativa. Oltre all'ambito cardiologico, il SIRM ha avviato o sta avviando progetti importanti di medicina rigenerativa per la sclerosi multipla e per la SLA, in collaborazione con il Neurocentro Ticino e con il gruppo del Prof. Angelo Vescovi, ordinario di biologia molecolare dell'Università di Milano e direttore della Banca di cellule staminali cerebrali di Terni (Italia).

Non meno importanti sono le sinergie con aziende e gruppi privati, che è stato possibile concretizzare



grazie soprattutto all'integrazione della SUPSI Ticino (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana), pure direttamente coinvolta nel SIRM di Taverne. Con la Cell Culture Technologies SA, per citare solo un esempio, è stata avviata una ricerca per la messa a punto di terreni di coltura cellulare "serum free", condizione indispensabile per rendere i prodotti delle colture cellulari utilizzabili sull'uomo. Oltre alla SUPSI Ticino, partecipa allo sviluppo dei progetti del SIRM anche la SUPSI di Wädenswil, mentre è recente la formalizzazione di una collaborazione organica con le cliniche del gruppo Genolier.

In un territorio caratterizzato dalla presenza di una forte e diversificata industria farmaceutica, con un fatturato annuale di oltre 2 miliardi di franchi, il SIRM mira a dare impulso all'intero settore della ricerca biomedica e a contribuire allo sviluppo di un polo specializzato ad alto valore aggiunto. Il SIRM è insomma anche un'opzione strategica importante per il territorio, e offre una serie di vantaggi competitivi da valorizzare, soprattutto sulla scena internazionale: la presenza di un tessuto economico-produttivo contiguo e complementare (le molte realtà del settore farmaceutico), ottimi servizi di base, un apparato burocratico e legislativo efficiente e snello, l'imminente avvio di un master e di una facoltà di biomedicina a completamento dell'offerta dell'Università della Svizzera italiana, la possibilità di un'osmosi vera tra ricerca e clinica assicurata da realtà ospedaliere di prestigio internazionale, in primis il Cardiocentro Ticino.





SIRM
Swiss Institute of Regenerative Medicine

Swiss Institute for Regenerative Medicine (SIRM)
Via ai Söi 24
CH-6807 Taverne Torricella
Tel.: +41 91 805 39 75
Fax: +41 91 805 38 89

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 22 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

THE SWISS INSTITUTE FOR REGENERATIVE MEDICINE (SIRM) IN TAVERNE

WHERE RESEARCH LAYS THE GROUNDWORK FOR THE MEDICINE OF THE FUTURE AND FOR THE CULTURAL AND ECONOMIC DEVELOPMENT OF THE REGION



Regenerative medicine is the branch of medicine that aims to help permanently recover damaged tissues and organs by exploiting the regenerative potential of stem cells. The advances in regenerative medicine are closely correlated with our growing knowledge of the biology of stem cells, as stem cells and their specialised derivatives, whether natural or engineered, provide the basic components of every regenerative therapy.

The overall description of this discipline, a field that is opening up new and fascinating horizons in medicine, mirrors the founding principles of SIRM (Swiss Institute for Regenerative Medicine) and its mission: the central importance of stem cells, investment – whether intellectual or financial – in research and in knowledge of cellular and molecular biology, in developing technologies and devices to support this research. Going forward, the aim is naturally to make a key contribution to the implementation of innovative cell therapies, while at the same time creating and consolidating a network of synergies that will act as a driving force for developing the region according to the technology hub model.

SIRM has been fully operational since 2013 and is headquartered in Taverne, Switzerland, in the building where the research division of a major pharmaceuticals company is already located. There, in large modern laboratories, research projects are currently underway in the field of cardiology, in particular cardiospheres, exosomes and resident cardiac stem cells; in the field of neurology, with research on molecular and cellular aspects of the nervous system; and in biomedical technology, with tissue and biopharmaceutical engineering projects, and well as the development of technologies and devices for various medical applications.

Numerous prestigious collaborations have been initiated by SIRM on a national and international scale, and many others are in various stages of definition. SIRM has started a technology transfer project on resident cardiac stem cells together with the research group of Professor Piero Anversa of Harvard Medical School in Boston. Joint research projects are also being started up with Professor Andre Terzic from the Mayo Clinic, a global authority on regenerative medicine. Outside the scope of cardiology, SIRM has started up, or is in the process of doing so, important regenerative medicine projects for multiple sclerosis and ALS in collaboration with Neurocentro Ticino and with the group led by Professor Angelo Vescovi, specialist in molecular biology at the University of Milan and director of the brain stem cell bank in Terni, Italy.

No less important are the synergies with companies and private groups, which have been made more specific thanks mainly to the integration of SUPSI (University of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland) in Ticino, which is directly involved with SIRM in Taverne. Research has been initiated with Cell Culture Technologies SA, to name just one example, to implement serum-free cell culture media. These are essential for making cell culture products that can be used in humans. In addition to SUPSI Ticino, SUPSI in Wädenswil also participates in developing projects with SIRM, while an organic collaboration with Genolier group clinics has recently been formalised.

In an area characterised by the presence of a strong and diversified pharmaceuticals industry, and with a turnover of over CHF 2 billion a year, SIRM aims to boost the entire biomedical research sector and contribute to developing a specialised hub of high added value. To sum up, SIRM is also an important strategic choice for the region, and it offers a range of competitive advantages to be leveraged, especially on the international market: the presence of a continuous and complementary economic and manufacturing fabric (numerous pharmaceutical companies), excellent basic services, an efficient and lean regulatory and legislative system, the imminent launch of a master's programme and a biomedical faculty to complement the curriculum of USI Università della Svizzera italiana, and the opportunity for genuine crossover between research and clinical practice at prestigious international medical centres, in particular Cardiocentro Ticino.



SIRM
Swiss Institute of Regenerative Medicine

Swiss Institute for Regenerative Medicine (SIRM)
Via ai Söi 24
CH-6807 Taverne Torricella
Tel.: +41 (0)91 805 39 75
Fax: +41 (0)91 805 38 89

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 23 17/07/2015 14:34

GEMEINSAM EINEN SCHRITT WEITER!





Bruno Schefer, Geschäftsführer der Cosanum AG, ist seit 35 Jahren glücklich mit seiner Frau Maria verheiratet. Das Paar hat zwei erwachsene Söhne und lebt in der Agglomeration von Zürich. In seiner Freizeit ist Bruno Schefer sportlich unterwegs – Tennis, Tauchen, Kiten und Bergsteigen gehören im Sommer zu seinen Favoriten. Während der kalten Jahreszeit ist er oft auf Schnee und auf dem Eis anzutreffen.

Es sind immer die zwei gleichen Fragen, die Bruno Schefer, Geschäftsführer von Cosanum, beschäftigen und ihn antreiben, einen Schritt weiter zu gehen: Was ist gut? Und wo kann sich Cosanum als Unternehmen noch verbessern? Doch um Bewährtes zu hinterfragen und Neues anzugehen, ist der Austausch, so das Credo von Bruno Schefer, mit den Spitälern zentral. Cosanum will gemeinsam mit ihren Kunden eine lebendige und praktikable Gegenwart gestalten. Moment für Moment, Produkt für Produkt, Service um Service. Seit 35 Jahren erbringt der Spezialist für Gesundheitslogistik Spitzenleistungen für Operationssaal, Intensivpflege, Anästhesie und Zentralsterilisation. Modernste Fördertechnik sorgt für kurze Laufwege. Automatisierte Prozesse beschleunigen und vereinfachen die Bestellung. Das Plus für die Kunden: eine umfassende Produktpalette, individuell konzipierte Operationssets und ein zeitnaher Lieferservice, auf Wunsch bis in den OP-Saal. Zudem geht Cosanum in den Serviceleistungen noch einen Schritt weiter: Das Unternehmen evaluiert gemeinsam mit den Spitälern neue Ablaufprozesse, vereinfacht deren Lagerbewirtschaftung und Administration oder bringt ihrem Personal die Produkte und Anwendungen in Schulungen näher.

Was zeichnet Cosanum im Spitalmarkt aus? Was macht die Firma einzigartig in der Gesundheitslogistik?

« Drei Elemente zeichnen uns aus. Erstens die Fachkompetenz unserer Mitarbeitenden. Darauf legen wir grossen Wert und bilden unser Personal, das wir unter anderem auch aus dem Pflegebereich rekrutieren, regelmässig weiter. Zweitens bieten wir ein qualitativ hochstehendes und umfassendes Produktangebot mit Toplieferanten an. Und drittens profitieren unsere Kunden von unserem Lieferkonzept «just in time». Wir liefern innerhalb von 48 Stunden. Garantiert. »

Welchen Mehrwert bieten sie als Gesundheitslogistiker Ihren Kunden und Partnern im Spitalwesen an?

« Den Mehrwert für unsere Kunden generieren wir einerseits mit unserem Produktsortiment und einem individuell konzipierten Produktset, dass auf die einzelnen Anwendungsbereiche wie beispielsweise Operationssaal, Anästhesie, Intensivpflege oder Zentralsterilisation ausgerichtet ist. Die umfassende Bedarfsanalyse von Cosanum zeichnet sich durch die Ablaufoptimierung aus. Zeitersparnis und Kosteneffizienz sind dabei für die Spitäler der wichtigste Nutzen. Dank einer kompetenten Fachberatung begleiten wir die Spitäler während den verschiedenen Phasen auf Augenhöhe. »

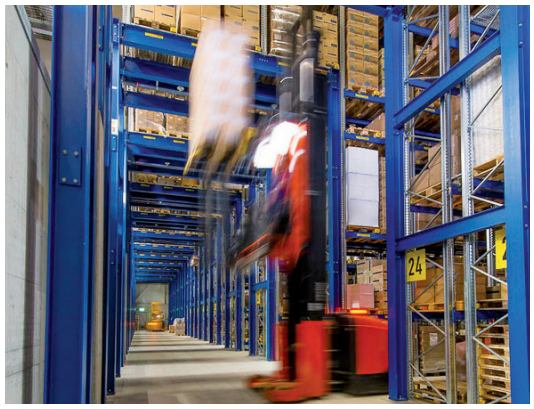
Wie sehen Ihre Logistikleistungen für Spitäler und Kliniken in der Schweiz aus?

« Wir liefern je nach Wunsch von Rampe zu Rampe oder direkt in den Operationssaal und passen unsere logistischen Serviceleistungen den Kundenbedürfnissen an. Eine zeitnahe Belieferung dank unserer Routenplanung bietet auch Freiraum für die Abdeckung individueller Bedürfnisse. Und wenn es denn wirklich eilt, profitieren unsere Kunden von unserem Express-Service. Zudem führen wir für die Spitäler auf Wunsch ein Pandemielager, ohne dass sie die Produkte kaufen müssen. Auch in Zeiten von Epidemien ist es wichtig zu wissen, dass Verbrauchsmaterialien auf Abruf lieferbar sind. Auf einen starken Partner ist Verlass. »

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 24 17/07/2015 14:34

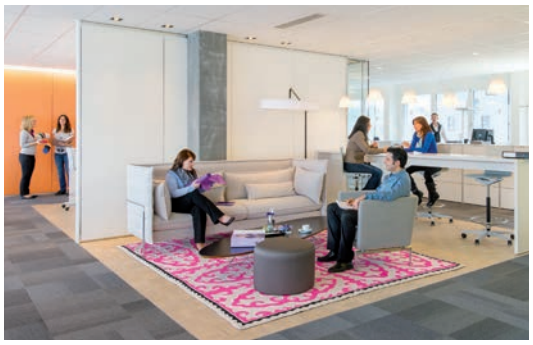


Wareneingangszone im Logistikzentrum der Cosanum AG



Hochregallager in Schlieren mit 6500 Palettenplätzen




Offene Büroräume für mehr Kreativität

Welche Serviceleistungen bieten Sie heute den Institutionen an und wie können diese davon profitieren?
« Wir beraten unsere Kunden in logistischen Fragen und auch in IT-Belangen, wenn es um Techniken wie Scanning oder automatisiertes Bestellwesen geht. Weiter profitieren medizinische Institutionen von unserer Fachberatung, z. B. bei der Begleitung von Produkttests, der Realisierung von Projekten oder bei Instruktionen, Schulungen und Workshops für Fachpersonal. »

Sie sprechen von einem «Logistischen Höhenflug just in time» – was können Schweizer Spitäler von diesem Versprechen erwarten?
« Es ist eine Kombination aus einem exzellenten, absolut verlässlichen und individuell massgeschneiderten Service. Oder anders gesagt: eine Rundumbetreuung für unsere Kunden. »

Welche Trends im Gesundheitswesen sind in naher Zukunft Ihrer Meinung nach wichtig und bieten in der Spitallogistik Optimierungschancen?
« Der Kostendruck auf die Spitäler wird steigen. Alle Zeichen deuten darauf hin. Das erfordert eine höhere Effizienz in der Beschaffung. Als Folge davon wird wohl die Zahl der Spitallieferanten reduziert werden. »

cosanum

Der Gesundheitslogistiker.

Cosanum AG
Brandstrasse 28
8952 Schlieren

Tel. 043 433 66 00
info@cosanum.ch
www.cosanum.ch

Was ist der Erfolgsfaktor der Cosanum?
« Wir richten alles auf den Kunden aus. Unsere Servicekultur, die Produktqualität wie auch die Produktvielfalt. »

Welche Visionen begleiten Cosanum im hart umkämpften Gesundheitsmarkt?
« Als Gesundheitslogistiker wollen wir für unsere Kunden erster Ansprechpartner in logistischen Fragen sein. Darüber hinaus bringen wir unsere Fachkompetenz auch in Fragen der Anwendungsschulung, bei Erneuerungsprozessen oder in der Beratung für neue Technologien ein. »

In welchen weiteren Zielmärkten ist Cosanum ebenfalls tätig?
« Neben den Spitälern beliefern und beraten wir Heime, Spitex, Privatkunden, den Fachhandel sowie Fachärzte in Phlebologie und Orthopädie. Zudem verfügen wir über ein grosses Know-how im Bereich PSA (Persönliche Schutzausrüstung), wo wir mehrheitlich Kunden aus der Industrie beraten. »

Unser «C» für garantiert magische Momente







SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 25 17/07/2015 14:34

PUBLIREPORTAGE

ALLONS DE L'AVANT ENSEMBLE





Bruno Schefer, directeur de Cosanum, est depuis 35 ans l'heureux époux de Maria. Le couple a deux fils adultes et vit dans l'agglomération zurichoise. Ses loisirs sont sportifs: tennis, plongée, kitesurf et alpinisme en été, sports de neige et de glace en hiver.

Deux questions récurrentes incitent Bruno Schefer, directeur de Cosanum, à aller de l'avant. Qu'est-ce qui est bien? Et comment Cosanum, en tant qu'entreprise, peut-elle encore s'améliorer? Se remettre en question et s'engager dans de nouveaux projets est essentiel. Ainsi, Bruno Schefer place le dialogue avec les hôpitaux au cœur de son action. Cosanum veut façonner un présent vivant et praticable, en coopération avec ses clients. Moment après moment, produit après produit, service après service. Depuis 35 ans, le logisticien au service de la santé fournit des prestations pour les salles d'opération, les soins intensifs, l'anesthésie, la stérilisation centrale. Des techniques de manutention ultramodernes assurent des circuits courts. L'automatisation des processus accélère et simplifie les commandes. Le plus pour les clients: une vaste gamme de produits, des sets d'opération sur mesure et un service de livraison rapide, sur demande jusque dans la salle d'opération. Et les services de Cosanum vont plus loin: en coopération avec les hôpitaux, l'entreprise évalue les nouveaux processus, simplifie la gestion des stocks et l'administration, forme le personnel sur les produits et leurs utilisations.

En quoi Cosanum se démarque-t-elle sur le marché hospitalier? Qu'est-ce qui la rend unique dans le domaine de la logistique de santé?

« Trois éléments nous distinguent. D'abord, la spécialisation de nos collaborateurs, primordiale à nos yeux. Notre personnel, recruté entre autres dans le secteur des soins, participe régulièrement à des formations. Ensuite, nous offrons une vaste gamme de produits de qualité, issus de fournisseurs de premier ordre. Enfin, nos clients bénéficient de notre livraison «just in time», dans un délai de 48 heures. Garanti. »

En tant que logisticien au service de la santé, quelle valeur ajoutée offrez-vous à vos clients et partenaires hospitaliers?

« Notre valeur ajoutée tient à notre gamme de produits et à l'individualisation de chaque set de produits, ciblé sur des applications précises comme la salle d'opération, l'anesthésie, les soins intensifs ou encore la stérilisation centrale. L'analyse globale des besoins par Cosanum vise à optimiser les processus. Le gain de temps et la rentabilité sont des avantages essentiels pour les hôpitaux. Pendant les différentes phases, nous les accompagnons sur un pied d'égalité, grâce à notre conseil technique compétent. »

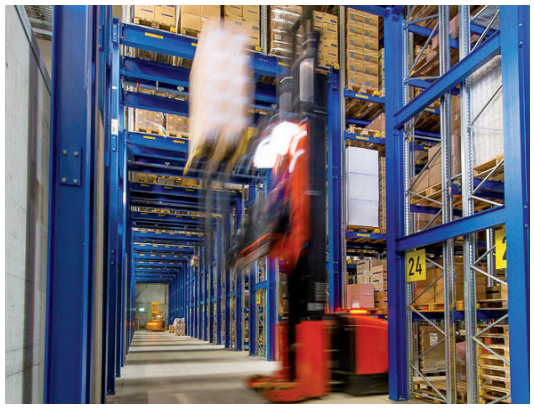
En quoi consistent vos prestations logistiques pour les hôpitaux et les cliniques en Suisse?

« Nous livrons rampe à rampe ou directement dans la salle d'opération. Nous adaptons notre service logistique aux besoins des clients. Une livraison rapide grâce à la planification d'itinéraire permet de couvrir les besoins individuels. Et lorsque le temps presse, nos clients profitent de notre service Express. De plus, sur demande des hôpitaux, nous tenons un stock pour les pandémies, sans qu'ils aient besoin d'acheter les produits. En cas d'épidémie, il faut livrer les consommables à la demande, et les hôpitaux doivent pouvoir compter sur un partenaire solide. »

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 26 17/07/2015 14:34

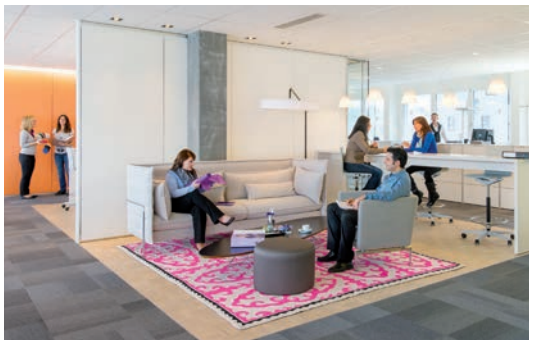


Zone de réception de la marchandise au centre logistique à Schlieren



Entrepôt à étagères élevées, avec 6500 emplacements pour palettes





Bureaux en open open space, pour plus de créativité

Quelles prestations offrez-vous aujourd'hui aux institutions et comment peuvent-elles en profiter?
« Nous conseillons nos clients sur les questions logistiques, mais aussi informatiques, pour les techniques comme le scanner ou la commande automatisée. En outre, les institutions médicales bénéficient de notre conseil spécialisé, p. ex. pour le suivi des tests de produits, la réalisation de projets, les instructions, les formations ou les workshops pour le personnel spécialisé. »

Vous parlez de «performance logistique au sommet» – que peuvent attendre les hôpitaux suisses de cette promesse?
« C'est un service qui combine fiabilité, individualité et excellence. Autrement dit: une prise en charge globale de nos clients. »

À votre avis, quelles tendances se profilent à plus brève échéance dans le domaine de la santé et offrent un potentiel d'optimisation de la logistique hospitalière?
« Tout porte à croire que la pression des coûts sur les hôpitaux va encore augmenter. Cela exige d'accroître l'efficacité de l'approvisionnement. Le nombre de fournisseurs hospitaliers devrait donc diminuer. »

cosanum

Le logisticien au service de la santé.

Cosanum AG
Brandstrasse 28
8952 Schlieren

Tél. 043 433 66 00
info@cosanum.ch
www.cosanum.ch

Quelle est la clé du succès de Cosanum?
« Notre activité entièrement centrée sur le client. Notre culture du service, mais aussi la qualité et la variété des produits. »

Quelles visions accompagnent Cosanum sur un marché de la santé fortement concurrentiel?
« En tant que logisticien au service de la santé, nous souhaitons être l'interlocuteur privilégié de nos clients pour les questions logistiques. Nous apportons aussi nos compétences en matière de formation sur les applications des produits, lors des processus de renouvellement, ou encore autour des nouvelles technologies. »

Sur quels autres marchés cibles Cosanum est-elle également présente?
« Outre les hôpitaux, nous livrons et conseillons les EMS, les CMS, les particuliers, le commerce spécialisé et les professionnels en phlébologie et orthopédie. De plus, nous avons un grand savoir-faire en matière d'équipement de protection individuelle, essentiellement pour nos clients dans l'industrie. »

Notre «C», gage de moments magiques







SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 27 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

Centre de Procréation Médicalement Assistée et d'endocrinologie gynécologique - CPMA sa

Un "hub" unique en Suisse pour la prise en charge de l'infertilité

Le CPMA assure la prise en charge globale et personnalisée des couples stériles, quelle que soit l'origine de la stérilité. Du diagnostic au traitement, il dispose d'un éventail gynécologique, endocrinologique, andrologique et psychologique complet, d'un bloc opératoire pour pratiquer les prélèvements d'ovocytes et interventions ambulatoires, ainsi que de partenariats de premier plan.



Réception du CPMA.



Laboratoire Fertisupport.

(Photos : © CPMA sa)

Le CPMA rassemble en un même lieu des spécialistes chevronnés, pour la plupart issus du CHUV, des problèmes de fertilité. Cinq gynécologues, un urologue, deux responsables des aspects psychosomatiques ainsi que huit biologistes et technicien(ne)s de laboratoire assurent une prise en charge globale des couples, dans le respect de leurs spécificités. « Chaque patient a un médecin responsable mais les cas complexes sont discutés tous ensemble », explique le Dr Germond. « Il y a toujours un spécialiste sur place qui connaît parfaitement le dossier. »

Chaque année, le CPMA accueille plus de 700 nouveaux couples (un tiers pour infertilité féminine, un tiers pour infertilité masculine et un tiers pour infertilité conjointe), enregistre 700 nouveaux cas en urologie, 1 500 cycles de fécondation in vitro (FIV) et près de 800 inséminations, qu'elles soient homologues (avec le sperme du conjoint) ou hétérologues (avec le sperme d'un donneur), ainsi que plus de 1 000 interventions chirurgicales. Parmi les nouveaux couples, un quart bénéficiera d'un traitement par insémination et un tiers d'une FIV, les couples restants faisant l'objet de stimulations ovariennes, d'opérations, etc. « L'âge de la femme est très important », souligne le Dr Germond. « Au-delà de 43 ans, nous ne proposons pas de traitement, sauf si la réserve ovarienne est conservée, ce qui est rare. » En revanche, une patiente de moins de 35 ans qui entreprend un seul cycle de FIV a 60 % de chances d'avoir un ou plusieurs enfants par récolte d'ovocytes – une technique rodée et efficace. De même, plus de la moitié des couples pris en charge ont un enfant à court terme. Quant aux échecs thérapeutiques, ils sont utilisés pour revisiter le pronostic et avancer dans l'accompagnement, qu'il s'agisse de faire un nouvel essai ou d'entamer une démarche de renoncement à la maternité. Le soutien psychologique est d'ailleurs très important au CPMA : 40 % des patients y recourent.

Toujours soucieux d'améliorer la qualité de sa prise en charge, le CPMA participe actuellement à un très important projet de recherche sur la qualité du sperme chez l'homme jeune en Suisse : lancé il y a 10 ans dans le cadre d'un programme national de recherche, il montre déjà des disparités régionales importantes. De plus, le CPMA participe à d'autres projets de recherche clinique en vue d'optimiser les techniques disponibles, simplifier la prise en charge thérapeutique et améliorer les traitements.

Le CPMA participe activement au réseau de laboratoires Medisupport, un regroupement de 18 laboratoires. Fertisupport (laboratoire du CPMA spécialisé dans la biologie de la reproduction) et le laboratoire Fertas (andrologie) en font de même partie. Il collabore étroitement avec la clinique Cecil du Groupe Hirslanden, les hôpitaux universitaires de Genève (HUG), les hôpitaux cantonaux de Neuchâtel (HNE) et Fribourg (HFR), ainsi qu'avec un vaste réseau de médecins sur l'ensemble de la Suisse romande. Des partenariats multiples pour une prise en charge optimale.

CPMA sa
Centre de Procréation Médicalement Assistée
Rue de la Vigie 5
CH-1003 Lausanne
Tél. : +41 (0)21 321 15 80
Fax : +41 (0)21 321 15 81
E-mail : cpma@cpma.ch
Web : www.cpma.ch

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 28 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

Zentrum für medizinisch unterstützte Fortpflanzung und gynäkologische Endokrinologie

Einzigartiges Zentrum zur Behandlung der Unfruchtbarkeit in der Schweiz



(Foto: © CPMA_sa)

Ärzte (von rechts nach links): Dr D. Wirthner, Dr M. Emery, PD Dr D. Wunder, Dr M. Wisard, Dr A. Megalo, Dr M. Germond, Dr C. Targa

Das CPMA verfügt über ausgewiesene Fachkräfte, die zumeist aus dem Universitätsspital des Kantons Waadt (CHUV) kommen. Fünf Gynäkologen, ein Urologe, zwei Spezialisten in Psychosomatik und acht Biologen und Labortechniker(innen) gewährleisten eine Rundum-Betreuung in ihren jeweiligen Fachgebieten. «Jeder Patientin und jedem Patienten ist ein verantwortlicher Arzt zugewiesen, doch werden die komplexeren Fälle im Plenum besprochen», erklärt Dr. Germond. «Es ist immer ein bzw. eine Spezialist/-in vor Ort, die mit dem Fall bestens vertraut ist.»

Das CPMA nimmt jährlich mehr als 700 neue Paare auf (ein Drittel davon wegen weiblicher, ein Drittel wegen männlicher und ein Drittel wegen gemeinsamer Unfruchtbarkeit), registriert 700 neue urologische Fälle, 1'500 künstliche Befruchtungen (IVF) und beinahe 800 Inseminationen, entweder homologe (mit dem Sperma des Partners) oder heterologe (mit Spendersamen) sowie über 1'000 chirurgische Eingriffe. Unter den neu eingewiesenen Paaren wird bei einem Viertel eine Insemination und bei einem Drittel eine IVF vorgenommen. Bei den verbleibenden Paaren kommen Stimulation der Eierstöcke, Operationen usw. zum Einsatz. «Das Alter der Frau spielt eine wichtige Rolle», unterstreicht Dr. Germond. «Nach 43 empfehlen wir keine Behandlung, es sei denn, die Eizellreserve ist intakt, was sehr selten vorkommt.»

Umgekehrt hat eine Patientin unter 35 Jahren die sich einem einzigen IVF-Zyklus unterzieht, eine 60%-ige Chance, ein oder mehrere Kinder zu bekommen. Die Technik ist ausgereift und sehr effektiv. So geht der Kinderwunsch von mehr als der Hälfte der betreuten Paare sehr bald in Erfüllung. Bei therapeutischen Misserfolgen wird die Prognose erneut geprüft und die Betreuung intensiviert, entweder durch einen erneuten Versuch oder durch behutsame Vorbereitung auf den Verzicht einer Mutterschaft. In jedem Fall wird der psychologischen Unterstützung im CPMA sehr viel Wert beigemessen: 40% der Paare wissen diese Möglichkeit zu schätzen und machen davon Gebrauch.

Das CPMA arbeitet ständig an der Verbesserung seines Leistungsangebots. In diesem Rahmen nimmt es derzeit an einem gross angelegten Forschungsprojekt zur Qualität des Spermas junger Schweizer teil. Das vor 10 Jahren ins Leben gerufene Projekt zeigt bereits signifikante regionale Abweichungen. Darüber hinaus wirkt das CPMA auch bei anderen klinischen Forschungsprojekten mit, deren Ziel es ist, die verfügbaren Techniken zu optimieren, die therapeutische Betreuung zu vereinfachen und die Behandlungen zu verbessern.

Das CPMA ist aktives Mitglied im Netzwerk der Medisupport-Labore, einer Gruppe von 18 angeschlossenen Laboratorien. Fertisupport (das auf Fortpflanzungsbiologie spezialisierte Labor des CPMA) und das auf die Andrologie spezialisierte Labor Fertas sind ebenfalls Mitglieder. Das CPMA arbeitet eng mit der Klinik Cecil in Lausanne (Privatklinikgruppe Hirslanden) und dem Universitätsspital Genf (HUG), und den Kantonsspitälern Neuenburg (HNE) und Freiburg (HFR) zusammen, sowie auch mit einem grossen Netzwerk von Ärzten in der ganzen welschen Schweiz. Durch die Vielzahl dieser Partnerschaften wird eine bestmögliche Betreuung gewährleistet.

Das CPMA bietet eine umfassende und individuelle Betreuung für Paare mit unerfülltem Kinderwunsch, ganz gleich, was die Ursache der Unfruchtbarkeit ist. Von der Diagnose bis zur Behandlung bietet das CPMA ein umfassendes Angebot mit gynäkologischen, endokrinologischen, andrologischen und psychologischen Massnahmen. Es verfügt über einen Operationssaal zur Entnahme der Eizellen und für ambulante Eingriffe. Es unterhält ausserdem ein starkes Netz von Partnerschaften.

C—P—M—A

CPMA sa
Centre de Procréation Médicalement Assistée
Rue de la Vigie 5
CH-1003 Lausanne
Tel.: +41 (0)21 321 15 80
Fax: +41 (0)21 321 15 81
E-Mail: cpma@cpma.ch
Web: www.cpma.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 29 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE



(Photos : © DR)

CURMED, à la pointe de l'innovation en orthopédie et en traumatologie depuis 1990

Entretien avec David Perron, directeur de la société Curmed AG



Quels sont les chiffres-clés de Curmed ?

1990 et 25. Curmed a été créée le 4 avril 1990 et nous fêtons donc en 2015 nos 25 ans d'existence sur le marché médical suisse.

Pourriez-vous nous présenter votre domaine de spécialité ?

Curmed est avant tout spécialisé dans les extrémités avec un intérêt particulier pour la chirurgie de la main. Mais l'articulation du genou prend de plus en plus d'importance dans notre assortiment.

Pourriez-vous nous présenter votre solution orthopédique la plus demandée ?

Depuis 2005, notre fournisseur Arthrosurface, qui était précurseur dans les prothèses de resurfaçage (les fameuses mini-prothèses), a développé une gamme de solutions principalement pour le genou. La prothèse fémoro-patellaire HemiCAP Wave en est le meilleur exemple : nous sommes persuadés qu'il vaut mieux gagner du temps sur la progression de l'arthrose tout en redonnant aux patients (souvent jeunes) une mobilité sans douleur. L'intervention est bien moins invasive qu'avec une prothèse totale et la récupération est donc beaucoup plus rapide. En outre, une conversion en prothèse totale peut toujours avoir lieu par la suite. Ce marché a littéralement explosé et nous sommes en progression constante. Le taux d'échec avec cette prothèse est extrêmement faible.

Quels sont, selon vous, les grands défis à relever dans votre domaine ?

Notre mission est de proposer aux chirurgiens orthopédiques des produits innovants. Cette innovation inclut souvent des coûts considérables en matière de recherche, de production et de mise en place sur le marché suisse. Étant spécialisés dans le marché de niche, où les indications sont souvent peu nombreuses, il n'est pas toujours facile de trouver le juste milieu avec la tendance actuelle des hôpitaux et cliniques qui est de couper dans les budgets autant que possible.

L'industrie du dispositif médial est très dynamique, et nous évoluons dans un marché dominé par des leaders essentiellement américains qui pratiquent une stratégie d'acquisition agressive. Cela perturbe constamment notre environnement et nous devons pouvoir nous adapter très vite !

Curmed
Untere Zollgasse
CH-3072 Ostermundigen
Tél. : +41 31 932 44 22
Fax : +41 31 932 40 29
E-mail : info@curmed.ch
Web : www.curmed.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 30 17/07/2015 14:34

(Fotos: © DR)



COMPANY PROFILE

UNISPITAL BASEL
Ein starker Partner im Bereich Orthopädie und Traumatologie

Interview mit Privatdozent Dr Geert Pagenstert, Stv. Chefartz Orthopädische Universitätsklinik Basel

Dr. Pagenstert, Ihr Krankenhaus das Unispital Basel hat sich in den vergangenen Jahren einen Spitzenruf mit immer grösser werdenden internationaler Anerkennung erarbeitet. Können Sie uns diesen Erfolg erklären?

Die Universitätsklinik Basel hat seit Jahrzehnten weltweit einen guten Ruf besonders im Bereich der Orthopädie und Traumatologie. Dies kommt vor allem durch die innovativen Personen, welche hier gearbeitet haben und noch heute das Denken und Handeln der Chirurgen hier positiv beeinflussen. Ein ganz wichtiges Konzept dabei war und ist, dass für jeden Patienten nach einer individuell abgestimmten besten Lösung gesucht wird; jenseits von sturen medizinischen Algorithmen und ökonomisch – gesellschaftspolitischen Zwängen. Ich bin froh in dieser Mentalität ausgebildet worden zu sein.

Welche der orthopädischen Fachrichtung fasziniert Sie am meisten?

Mich fasziniert das gesamte Fach Orthopädie mit den sich ständig verbessernden Möglichkeiten Anatomie und Biomechanik der Gelenke wiederherzustellen. Um lieber "Eines gut", als "Alles nur halb-gut" verfolgen, beherrschen und sogar mitgestalten zu können, habe ich mich auf das faszinierende Gebiet der Kniechirurgie konzentriert.

Zur Behandlung der femoro patellaren Arthrose haben sie sich mit der HemiCAP WAVE für die Möglichkeit von Arthrosurface entschieden.

Der Grund mich für die Wave-Prothese zu entscheiden war
1. die anatomische Form der Prothese mit der individuell anpassbaren Krümmung und Tiefe der Trochlea,
2. die Möglichkeit der zementfreien = biologischen Fixierung im Knochen des Patienten und
3. die sichere Reproduzierbarkeit der Operation, welche der sehr gut strukturierten und logischen Instrumentierung zu verdanken ist.

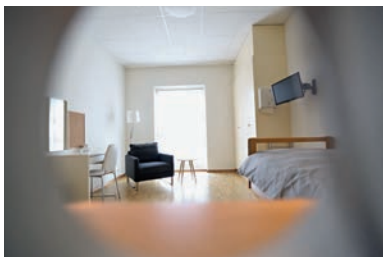
Seit wann verwenden Sie diese Prothese? Welche Indikationen kommen Ihrer Meinung nach bei dieser Prothese alles in Frage?

Ich setze die Prothese seit 2010 ein, nachdem ich mehrere andere bekannte Alternativen versucht hatte aber nie ganz zufrieden war. Jetzt bin ich sehr zufrieden, habe zum Teil aussergewöhnlich gute Resultate mit Patienten, welche nicht nur die völlige Schmerzfreiheit, sondern sogar ein sportliches Niveau erreichen. Neben der klassischen Indikation einer isolierten patellofemoralen Arthrose mit erhaltener Gelenksstabilität, sehe ich gerade bei der in meiner Patientenpopulation häufigeren Instabilitätsarthrose ein noch nicht so bekanntes Einsatzgebiet für die Wave Prothese. Dieser Arthrosetyp kommt vor allem im Alter zwischen 35 und 50 Jahren vor, auf der Grundlage einer Trochleadysplasie (fehlerhaften Ausbildung der Trochlearinne) mit wiederholten Kniescheibenverrenkungen in Jugend und Adoleszenz. Für eine Trochleaversenkungsplastik sind diese Patienten bereits zu alt, da der Knorpel sich nicht mehr vom Chirurgen verformen lässt und dann zerbrechen würde. Daher bleibt bei Arthrose wegen Trochleadysplasie nur eine Totalprothese oder eine "Onlay" Prothese am Femur, welche die gesamte Trochlea wie bei einer Knietotalprothese ersetzt. Das Fremdkörper Gefühl ist bei solchen Prothese gross. Mit der Wave steht nun ein "Inlay" Verfahren zur Verfügung mit der man eine "artifizielle" Trochlea-Versenkungsplastik mit Korrektur der Trochlearinnen Rotation, – Ausrichtung und – Tiefe vornehmen kann. Kombiniert mit den bekannten Operationen zur Stabilisierung des Patellofemoralen Gelenks, wie Ersatzplastik des medialen patellofemoralen Ligaments und/oder Tuberositastransfer und/oder Femurosteotomie, kann somit ein schmerzfrei stabiles Patellofemoral-Gelenk rekonstruiert werden bei dem nur die Oberfläche artifiziell ist. Dabei habe ich den Eindruck, dass die artifizielle Oberfläche weniger oft Schmerzen bereitet, als eine Trochleaversenkungsplastik, obwohl bei der der letzteren der eigene Knorpel erhalten bleibt. Dies soll natürlich nicht bedeuten, dass die Wave Prothese besser als das eigene Gelenk ist, sondern nur ermutigen bei isolierten Arthoseschmerzen im Patellofemoralgelenk nicht gleich zur Totalprothese zu greifen.



SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 31 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE







CITÉ GÉNÉRATIONS

UNE MAISON DE SANTÉ PLURIDISCIPLINAIRE



Né du souhait de mieux répondre aux grands défis de notre système de santé, Cité générations est un nouveau centre médical qui regroupe des partenaires publics et privés au sein d'une même structure : une maison de santé.

De la naissance d'un projet...

Ouvert en 2012, Cité générations est l'aboutissement d'un projet initié 10 ans auparavant. Plusieurs réflexions, au niveau cantonal, sont à l'origine du projet :

- En 2003, le Dr Schaller préside un groupe d'experts qui s'est penché sur la prise en charge de la personne âgée ainsi que du suivi des patients souffrant de maladies chroniques.
- La même année, le Dr. O Rutschmann publie une étude sur la trajectoire et la complexité des patients admis au Centre d'accueil et d'Urgences des Hôpitaux Universitaires de Genève. Le rapport soulève le manque de communication et de coordination entre les différents intervenants de première ligne (médecins traitants, services d'aide et de soins à domicile, services sociaux). L'identification des personnes âgées et fragiles ainsi qu'une prise en charge multidisciplinaire permettraient d'éviter jusqu'à 40 % des hospitalisations et de mieux les diriger au sein du système de soins nécessitant de moindres ressources financières.
- En mai 2004, Mme Marthe Erismann, mandatée par le Conseil d'État, conclut dans son rapport : *« Nous visons surtout le développement (organisé) de la coopération entre les structures et la coordination des trajectoires de soins des personnes âgées. Ce type de réseau centré sur la réflexion entre les acteurs autour des trajectoires de soins des personnes âgées peut être à l'origine d'amélioration de la qualité de la prise en soins des personnes âgées et permettre d'en réduire les coûts. »*

Ces constats, renforcés par la littérature nationale et internationale, sont l'élément déclencheur du projet de maison de santé.

...à la réalisation d'un nouveau modèle de soin

Cité générations est un nouveau modèle de soins en médecine ambulatoire qui apporte une réponse aux défis de notre système de santé actuel, et assure, également, des hospitalisations de courte durée.
L'originalité et l'innovation qu'apporte ce modèle réside dans sa capacité à intégrer des services de santé au sein d'un même bâtiment et de coordonner, à l'échelle d'un territoire, un réseau sanitaire de proximité.
La structure médicale regroupe dans un même lieu : un service d'urgence ouvert 7j/7, plusieurs pôles de compétences enfant-adolescents, gériatrie, santé mentale, rééducation, un centre d'imagerie médicale, soins dentaires, une pharmacie, un laboratoire d'analyses médicales, des soins infirmiers ambulatoires (suivi de patients souffrant de plaies chroniques, injection ou prélèvements, contrôle des vaccinations).
La maison de santé est aussi un lieu de coopération renforcée entre les différents partenaires, médecins et paramédicaux qui collaborent et communiquent grâce à un dossier médical informatisé et partagé.

Une collaboration public-privé

Dans un contexte marqué par le vieillissement de la population et l'augmentation des maladies chroniques, ainsi que les exigences de la qualité, l'organisation des services de santé requiert de nouveaux modèles de soins. Cité générations propose, d'une part, une coopération optimale entre les institutions publiques (imad, HUG) et la médecine de ville et, d'autre part, crée une nouvelle forme d'hospitalisation de proximité en accueillant des patients au sein d'une unité médicalisée (UATm).

Entre la maison et l'hôpital

Lorsque le maintien à domicile n'est provisoirement plus possible pour une raison médicale aiguë et que l'hospitalisation n'est pas nécessaire, les patients sont admis dans une chambre individuelle accueillante et confortable de l'unité d'accueil temporaire médicalisée (UATm) pour une durée de 24 heures à 15 jours. Le médecin traitant, qui connaît le patient, assure le suivi des soins et leur continuité. L'équipe soignante et le médecin des urgences de Cité générations sont disponibles 24h/24.
Le séjour est pris en charge par les assurances de base. Dans le cas où le patient ne peut retourner à domicile de manière satisfaisante et sécuritaire, il est pris en charge au sein d'une unité d'accueil de l'imad.

Mon dossier médical

Un autre défi du système de soin se trouve dans sa capacité à développer la communication et la transmission de l'information entre les différents professionnels. « MondossierMédical », projet cantonal de carte de santé, permet au médecin de consulter le dossier d'un patient, s'il y est autorisé par ce dernier, et de pouvoir partager les informations de sa consultation avec les autres professionnels.
« Cette carte est un outil implémenté à Cité générations et l'amélioration de la continuité des soins, liée à son utilisation, s'avère très convaincante. Avec cette carte, le patient décide, avec son médecin, des documents médicaux qui seront publiés sur le réseau informatique genevois, et le patient reste informé de toutes les décisions médicales qui le concernent. Cette carte participe largement à la mise en œuvre de pratiques professionnelles innovantes qui consistent en une meilleure collaboration entre soignants grâce à la diffusion et au partage des informations. »

Axe prévention

L'accès aux informations concernant la santé est inégal en fonction des différents milieux sociaux. C'est pourquoi, Cité générations a mis en place un pôle Prévention chargé de la promotion et l'éducation pour la santé. Il mène des actions de promotion et d'éducation pour la santé auprès de la population régionale en promouvant, par exemple, le vieillissement actif et en bonne santé au travers du développement de solutions innovantes. Il est absolument nécessaire de mettre davantage l'accent sur la préservation de la fonction physique et psychique de la personne âgée.

Cité générations
maison de santé

Cité générations
maison de santé
Route de Chancy 98
CH-1213 Onex
Tél. : +41 22 709 00 00
Web : www.cite-generations.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 32 17/07/2015 14:34

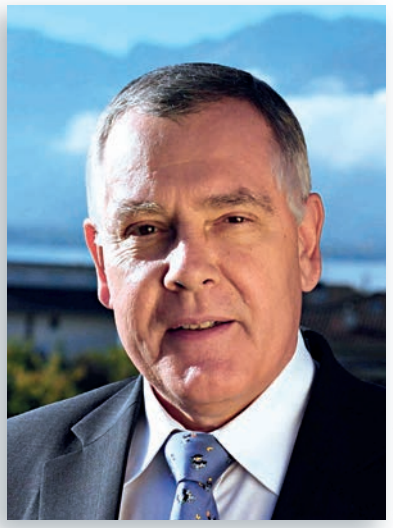


(Photos : © Fondation Beau-Site)

FONDATION BEAU-SITE

ACCOMPAGNER LA PERSONNE ÂGÉE EN CONTINUUM

Interview de Pierre Rochat, Directeur de la Fondation Beau-Site



(Photo : © DR)

Pourriez-vous nous rappeler les missions et valeurs de la Fondation Beau-Site ?

Créée il y a plus de 50 ans, la Fondation Beau-Site est une institution assurant l'hébergement en long et court séjour, ainsi que de l'accueil de jour, répartis sur 4 sites avec des petits établissements de proximité complètement intégrés dans leur quartier. Elle développe plusieurs missions pour répondre à toutes les difficultés des personnes âgées : l'accueil de jour, le court séjour après une hospitalisation ou un accident, l'hébergement gériatrique et psychogériatrique de longue durée. Ces missions reposent sur les 3 valeurs cardinales que sont le respect des résidents (y compris dans leur affaiblissement et leurs comportements qui surprennent), des collaborateurs et des familles, la chaleur humaine (un EMS doit compenser autant que possible la perte de son chez-soi) et le professionnalisme.

Pourriez-vous nous présenter les 4 EMS gérés par la Fondation Beau-Site ?

Le premier EMS, Beau-Site, totalise 54 lits et remplit une mission gériatrique de base auxquelles s'ajoutent les fonctions d'administration et de logistique. L'EMS Montbrillant dispose de 36 lits en psychogériatrie et se positionne comme un établissement non fermé : les rares personnes tentées de fuguer sont ramenées vers une autre entrée du bâtiment par les jardins ou par le personnel soignant. Construit en ville dans les années 90, l'EMS Coteau-Muraz propose 36 lits, avec, en outre un Centre d'Accueil Temporaire pour 20 à 25 personnes chaque jour. Enfin, l'EMS Le Maillon offre 28 lits de court séjour (20 jours en moyenne, soit quelque 400 personnes accueillies chaque année) pour répondre aux besoins des personnes fragilisées par une hospitalisation de plus en plus courte. Par ailleurs, la Fondation Beau-Site projette de reconstruire 2 de ses EMS aux structures vieillissantes : Le Maillon sera déplacé sur un nouveau site qui totalisera 40 lits et Montbrillant sera reconstruit sur le même site avec 40 lits ; des appartements protégés seront également bâtis à proximité.

Pourriez-vous nous présenter les activités du Centre d'Accueil Temporaire (CAT) de Coteau-Muraz ?

Le CAT propose des activités en interface avec les hôpitaux, les médecins et les services à domicile. Il fait partie des structures intermédiaires indispensables à l'accompagnement de la personne âgée habitant encore chez elle, en continuum, dès la naissance d'une dépendance, pour repousser le moment d'un hébergement, voire aussi, plus rarement, pour l'aider à réintégrer son domicile, après une phase qui aurait fragilisé son autonomie (accident, maladie ou autre).

Pourriez-vous nous parler de votre concept d'accompagnement interdisciplinaire ?

Notre concept est fondé sur le respect, la chaleur humaine, le professionnalisme pour les soins, l'animation et l'accompagnement hôtelier... Chaque intervenant est invité à accompagner les résidents vers un maximum d'autonomie. La qualité de l'accompagnement repose sur les compétences et la capacité d'empathie des personnes engagées : le personnel soignant (médecins, infirmières et autres assistants) bien sûr, mais aussi le personnel social (animateurs socioculturels, assistants sociaux, etc.) ainsi que les animateurs spirituels, à condition qu'ils soient ouverts à d'autres religions que le christianisme et aux différentes approches de la mort selon la culture et la religion, y compris l'assistance au suicide (même si cela peut heurter parfois). Notre démarche a été récompensée par la certification Procert (ISO 9001), renouvelée en 2014. Cette certification nous permet d'intégrer toujours plus le système de qualité dans notre fonctionnement institutionnel.



FONDATION BEAU-SITE
ÉTABLISSEMENTS MÉDICO-SOCIAUX

Fondation Beau-Site
Chemin du Crépon 32
Case postale 217
CH-1815 Clarens
Tél. : +41 21 989 53 53
Fax : +41 21 989 53 50
E-mail : info@ems-fbs.ch
Web : www.fondation-beau-site.ch

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 33 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

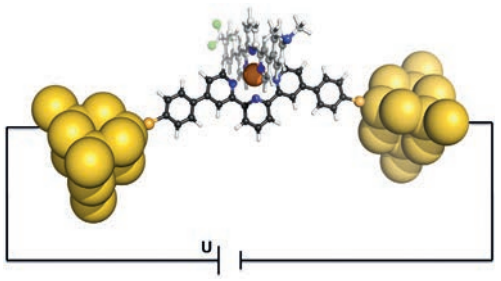


Prof. Dr. Marcel Mayor, Leiter Departement Chemie an der Universität Basel.

«Chemie ist als Grundlage für Life Science von enormer Wichtigkeit.»

Herr Professor, welche Bereiche umfasst das Forschungsspektrum des Departements Chemie an der Universität Basel?

Im Departement Chemie sind wir sehr vielseitig aufgestellt, und wir bemühen uns mit unseren grundlagenorientierten Forschungsgruppen alle drei Kernbereiche der Chemie, also die organische, anorganische und physikalische Chemie abzudecken.
Gleichzeitig findet gegenwärtig eine Fokussierung statt: Wir haben zusammen mit dem BSSE der ETHZ einen NCCR – ein National Competence Center in Research – im Bereich Molecular Systems Engineering eingeworben. In diesem Bereich werden wir nun zwei Berufungen vornehmen, was zu einer gewissen Fokussierung in diesem Bereich führen wird.



Einzelmolekülkontakt als Beispiel der Molekularen Elektronik.

Departement Chemie Universität Basel
Spitalstrasse 51
4056 Basel
Tel.: +41 (0)61 267 10 22
Fax: +41 (0)61 267 10 05
Web: www.chemie.unibas.ch

DEPARTEMENT CHEMIE UNIVERSITÄT BASEL

Interview mit Prof. Dr. Marcel Mayor, Departementsleiter

Und welche Forschungsgebiete werden in Basel bearbeitet?

Ich möchte in diesem Zusammenhang vor allem festhalten, dass Chemie als Grundlage für Life Science von enormer Wichtigkeit ist, da sämtliche Prozesse des Lebens nun mal a priori chemischer Natur sind.
Um Ihnen nun einfach einige Beispiele zu nennen: In der Grundlagenforschung führen Kollegen zum Teil spektakuläre Messungen von Reaktionen einzelner Moleküle durch, um auf diese Weise nachweisen zu können, wie ein einzelnes Atom reagiert. Ein weiterer Grundlagenforschungsbereich betrifft die Bereiche organische Synthese, Synthesemechanismen und Katalyse. Andere Gruppen haben sich in Richtung Enzymdesign spezialisiert, dem Bauen von künstlichen Enzymen. Weiter haben wir physikalisch-chemische Arbeitsgruppen, welche künstliche Mizellen als winzige Reaktionsräume aufbauen. Ein Kollege in der anorganischen Chemie untersucht chemische Prozesse mit zeitaufgelöster Spektroskopie. Zusätzlich werden verschiedene Forschungsthemen durch Kollegen in der theoretischen Chemie bearbeitet.

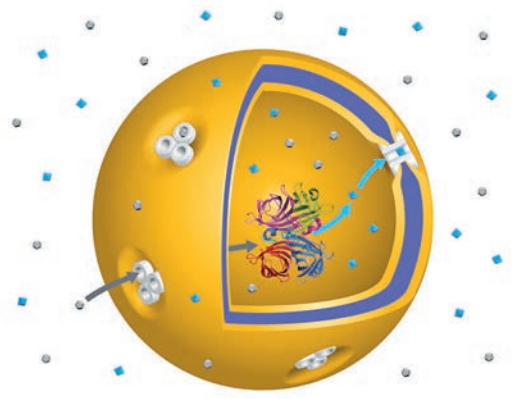
Wie viele angehende Naturwissenschafterinnen und Naturwissenschafter studieren derzeit am Ihrem Departement?

Aktuell studieren 101 Bachelor-, 44 Master-Absolventinnen und -absolventen sowie 129 Doktorierende im Departement Chemie. Für die Bachelor- und Masterstudiengänge gibt es zum Teil Spezialisierungen wie beispielsweise Nanowissenschaften, Chemie oder künftig auch für das NCCR Molecular Systems Engineering.

Mit welchen Departementen an der Universität Basel erfolgt dabei eine Zusammenarbeit?

Die departementsübergreifende Zusammenarbeit hängt natürlich von Forschungsgruppe zu Forschungsgruppe ab. Die einen arbeiten sehr eng mit dem Departement Physik zusammen, andere kooperieren sehr stark mit dem Biozentrum, und wieder andere mit Kollegen in der Pharmazie.

Und wie arbeitet das Departement Chemie mit Institutionen im Ausland zusammen?



Zentrales Thema des NCCRs «Molecular Systems Engineering»: Nanoreaktor.

Viele meiner Kollegen und ich sind in zahlreichen europäischen Netzwerken engagiert, über die Kooperationen mit anderen Institutionen möglich werden. Dadurch werden äusserst fruchtbare und erfolgreiche interdisziplinäre Schnittmengen möglich, die an unserer verhältnismässig kleinen Universität wesentlich schwieriger zu realisieren wären.

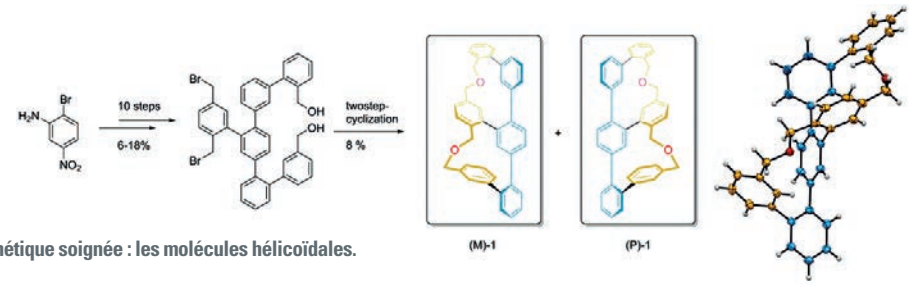
Das Departement Chemie hat einen exzellenten internationalen Ruf und nimmt unter den Schweizer Hochschulen einen Spitzenplatz ein. Was zeichnet die Ausbildung besonders aus?

Die handwerklich-technische Ausbildung an unserem Departement ist sehr solide, das trifft aber auch auf die theoretische Ausbildung zu. Sobald Studierende der Uni Basel irgendwo im Postdoc sind, erhalten wir häufig begeisterte Rückmeldungen hinsichtlich der Qualität der synthetischen Ausbildung unserer Absolventen. Das Ganze geht soweit, dass Mitarbeiter teilweise bereits während ihrer Doktorarbeit für den Postdoc Aufenthalt abgeworben werden.

Die bei Ihnen angesiedelten Arbeitsgruppen widmen sich Nanotechnologien. Dürfen wir Sie um Beispiele aus Ihrer aktuellen Forschungstätigkeit bitten?

Im Bereich Nanotechnologie bearbeiten wir verschiedene Themenfelder. Wesentliche Beiträge unseres Departementes und unserer Universität findet man im Bereich der molekularen Elektronik. Ein anderer Bereich, dem wir uns mit viel Begeisterung widmen, sind Quanteninterferenz-Experimente an Molekülen. Viel Freude bereiten uns auch metallische Nanopartikel, die wir derart gezielt funktionalisieren, dass sie als künstliche Moleküle Verwendung finden.

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 34 17/07/2015 14:34



Une esthétique soignée : les molécules hélicoïdales.

DÉPARTEMENT DE CHIMIE DE L'UNIVERSITÉ DE BÂLE

Entretien avec le professeur Marcel Mayor, directeur du département



Prof. M. Marcel Mayor, directeur du Département de chimie de l'Université de Bâle.

Professeur, quels domaines le portefeuille de recherche du département de chimie de l'Université de Bâle couvre-t-il ?

Nous sommes très polyvalents et nous nous efforçons, avec nos groupes de recherche fondamentale, de couvrir les trois branches clés de la chimie, à savoir la chimique organique, la chimie inorganique et la chimie physique.
Actuellement, nous nous concentrons également sur le sujet suivant : en collaboration avec le BSSE (Biosystems Science and Engineering, département de la science et de l'ingénierie des biosystèmes) de l'école ETH de Zurich, nous avons financé un NCCR (National Competence Center in Research, centre de compétence nationale en recherche) dans le domaine de l'ingénierie des systèmes moléculaires (Molecular Systems Engineering). Nous avons réalisé deux nominations dans ce domaine, ce qui conduira à s'y pencher plus avant.

Et quels sont les domaines de recherche traités à Bâle ?

À ce propos, je souhaite tout d'abord préciser que la chimie revêt une importance fondamentale en tant que base de la science du vivant, l'ensemble des processus de la vie étant *a priori* de nature chimique.
Pour vous citer quelques exemples simples : dans le cadre de la recherche fondamentale, mes collègues réalisent des mesures spectaculaires de réactions de molécules individuelles afin de démontrer le comportement d'un atome. Autre domaine de la recherche fondamentale, la synthèse organique, les mécanismes de synthèse et de catalyse. D'autres groupes se sont spécialisés dans les enzymes et dans la création d'enzymes artificiels. Nous avons également des groupes de travail en chimie physique qui développent de minuscules chambres réactionnelles sous forme de micelles. Un collègue spécialisé en chimie inorganique étudie les processus chimiques à l'aide de la spectroscopie à résolution temporelle. D'autres sujets de recherche sont explorés par mes collègues de la chimie théorique.

Combien d'étudiants en science du vivant compte actuellement votre département ?

Nous en comptons 101 au niveau licence, 44 en master et 129 en doctorat. Les cursus licence et master comprennent une composante de spécialisation, par exemple les nanosciences, la chimie ou encore, dans un futur proche, le NCCR et l'ingénierie des systèmes moléculaires évoqués précédemment.

Avec quels départements de l'université de Bâle collaborez-vous ?

La collaboration interdisciplinaire varie bien entendu en fonction du groupe de recherche. Certains travaillent en lien étroit avec le département de physique, d'autres avec le centre de biologie et certains avec le département pharmaceutique.

Qu'en est-il de la collaboration du département de chimie avec les institutions étrangères ?

De nombreux collègues et moi-même sommes présents dans de nombreux réseaux européens qui permettent la collaboration avec d'autres établissements. Elle permet de réaliser des synergies interdisciplinaires extrêmement productives et couronnées de succès, difficilement réalisables à notre échelle d'université relativement petite.

Le département de chimie jouit d'une excellente réputation internationale et compte parmi l'élite des hautes écoles suisses. Qu'est-ce qui distingue particulièrement la formation ?

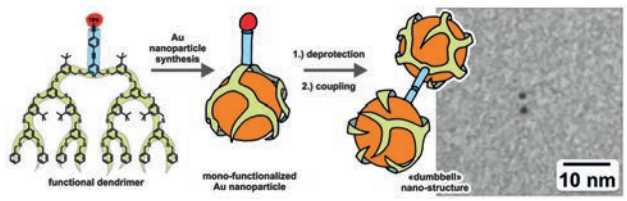
La formation technico-pratique de notre département est très solide, de même que notre formation théorique. Dès que les étudiants de l'université de Bâle sont en post-doc, nos recevons fréquemment des retours très enthousiastes quant à la qualité de la formation de nos diplômés. Certains collaborateurs obtiennent déjà un post-doc pendant leur doctorat.

Le groupe de travail que vous dirigez est spécialisé dans les nanotechnologies. Pouvez-vous nous citer quelques exemples de votre activité de recherche ?

Nous traitons plusieurs thèmes dans le domaine des nanotechnologies. Les contributions majeures

« Fondation de la science du vivant, la chimie revêt une importance primordiale.»

de notre département et de notre université ont été faites dans le domaine de l'électronique moléculaire. Un autre champ de recherche particulièrement enthousiasmant que nous investiguons est celui des expériences sur les interférences quantiques de molécules. Les nanoparticules métalliques nous réservent également des résultats enthousiasmants. Nous les fonctionnalisons de manière ciblée afin de les utiliser comme molécule de synthèse.

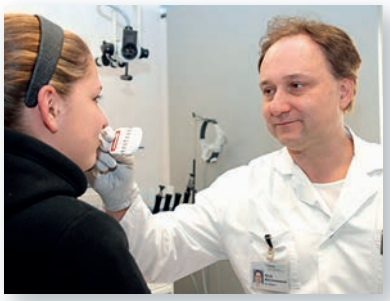


Association de nanoparticules en une architecture complexe analogue aux molécules.

Département de chimie de l'Université de Bâle
Spitalstrasse 51
4056 Basel
Tél. : +41 (0)61 267 10 22
Fax : +41 (0)61 267 10 05
Web : www.chemie.unibas.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 35 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE



Prof. Dr. med. Marco Domenico Caversaccio, Direktor und Chefarzt Universitäts-HNO-Klinik.



Roboter zur minimalinvasiven Cochlea-Implantation.

Inselspital

Universitätsklinik für Hals-, Nasen- und Ohrenkrankheiten, Kopf- und Halschirurgie

KOMPETENTE MEDIZINISCHE VERSORGUNG IM GESAMTEN HALS-, NASEN- UND OHRENBEREICH

Interview mit Prof. Dr. med. Marco Domenico Caversaccio, Direktor und Chefarzt

Herr Professor, was umfasst das Dienstleistungsspektrum der Universitäts-HNO-Klinik?

Unsere Klinik bietet umfassende therapeutische und diagnostische Dienstleistungen auf universitärem Niveau im gesamten Bereich der Hals-Nasen-Ohren-Heilkunde. Rund 15'000 Patienten werden jährlich ambulant in der HNO-Poliklinik betreut; hinzukommen weitere rund 10'000 Patienten, die unsere Leistungen in den Bereichen Audiologie und Cochlea-Implantate, Phoniatrie und Logopädie sowie Neurootologie in Anspruch nehmen – nebst Notfall-Diensten für den gesamten Bereich.

Welches sind die Schwerpunkte des diagnostischen Behandlungsspektrums?

Die Schwerpunkte sind objektive und subjektive Hördiagnostik, Abklärung von Schwindelerkrankungen, Olfaktologie und Gustologie, Ultraschall im HNO-Bereich, Tumorabklärungen und Nachsorgeuntersuchungen. Ebenso gehören Schlaf- und Schnarchsprechstunde, Videostroboskopie und computergestützte Stimmschall-Analysen sowie Abklärungen von Speicheldrüsenerkrankungen einschliesslich Sialendoskopie dazu.

Und welche Möglichkeiten bietet die Klinik in therapeutischer Hinsicht?

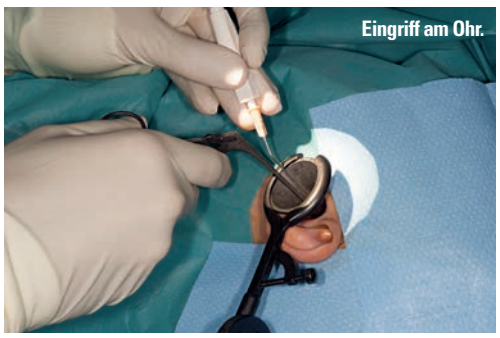
Unser Therapieangebot umfasst unter anderem gehörverbessernde Mikrochirurgie, implantierbare Hörgeräte, Tinnitussprechstunde, computerassistierte Navigationschirurgie der Nase, der Nasennebenhöhlen und der Schädelbasis, endoskopische Tränenwegschirurgie, Allergologie, Behandlung von Geruchs- und Geschmacksstörungen, Chirurgie von zerviko-fazialen Erkrankungen und Speicheldrüsen- und Schilddrüsenchirurgie. Als Mittel in der Chirurgie wird oft der Laser präzis und minimalinvasiv eingesetzt.

Die computerassistierte endoskopische Chirurgie der Nase und der Nasennebenhöhlen ist einer Ihrer Schwerpunkte. Welche Vorteile bietet diese Technik?

Die endoskopische Chirurgie ist ein Tunnelverfahren mit Optiken im Millimeter-Bereich. Einerseits ist diese Technik minimal-invasiv, gleichzeitig ist bei diesem Verfahren die Übersicht, insbesondere über die angrenzenden Regionen, eingeschränkt. Aus diesem Grund sind computerunterstützte Navigationshilfen entwickelt worden, die dem Chirurg erlauben, sich millimetergenau zurechtzufinden. Dabei handelt es sich aber explizit um Hilfen, welche die Skills der Chirurgen nicht ersetzen.

Beim Cochlea Implantat Dienst werden elektronische Hörhilfen ins Ohr eingesetzt. Wie funktionieren solche Implantate?

Ein Cochlea-Implantat (CI) übernimmt die Funktion der Haarzellen des Innenohrs und ist in der Lage, akustische Signale in elektronische Signale umzuwandeln und auf den Hörnerv zu übertragen. Über einen aussenliegenden Sprachprozessor wird die akustische Information in codierter Form an den Empfänger übertragen, der unter der Haut platziert und im Schädelknochen verankert ist. Über ein Elektrodenkabel, das bis in die Hörschnecke (Cochlea) reicht, kann der Hörnerv elektrisch stimuliert werden.



Eingriff am Ohr.



Hördiagnostik in der Audiologie.

Worin unterscheiden sich CI's von anderen Hörsystemen?

Während bei einem konventionellen Hörgerät akustische Signale verstärkt werden, wird beim CI der Hörnerv direkt elektrisch stimuliert. Auf diese Weise können auch Patienten mit stark ausgeprägten Hörverlusten oder bei vollständiger Taubheit Höreindrücke vermittelt und meist kann ein Sprachverständnis erreicht werden. Bislang sind an unserer Klinik bei etwa 500 Patienten rund 750 CI's eingesetzt worden.

Die Universitäts-HNO-Klinik ist auch Forschungsstätte. Dürfen wir Sie um ein Beispiel bitten?

Unser Main Topic ist die minimalinvasive roboterbasierende Cochlea-Implantation. Das Ziel ist es, mittels eines Roboters durch ein 1,8 mm dickes Bohrloch direkt zur Cochlea zu gelangen, um das CI hochpräzise einzusetzen. Dieses Verfahren ist in den vergangenen Jahren in Zusammenarbeit mit dem Artorgcenter perfektioniert worden und wir stehen nun wenige Monate vor der ersten Implementierung beim Menschen. Gegenüber herkömmlichen Techniken liegen die Vorteile unter anderem im schonenderen Verfahren und in der wesentlich kürzeren Dauer des Eingriffs. Danebst sind wir aber auch in einer Vielzahl weiterer Projekte im Bereich HNO im In- und Ausland involviert.

Und welche Möglichkeiten eröffnen sich Studierenden an der Universitäts-HNO-Klinik?

Wir sind Teil der Bachelor- und Masterstudiengänge der Universität Bern und bieten derzeit 220 Bachelor- und 200 Master-Studierenden einen profunden Einblick in unser Fach. Auf Herbst 2015 erhöht sich die Anzahl Master-Studierenden sogar auf 240.

Übertragung eines computerassistierten endoskopischen Eingriffs auf dem Bildschirm.



Inselspital
Universitätsklinik für Hals-, Nasen- und Ohrenkrankheiten, Kopf- und Halschirurgie
CH-3010 Bern
Tel.: +41 (0)31 632 29 21
Fax: +41 (0)31 632 88 08
Web: www.hno.insel.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 36 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

Hôpital de l'Ile

Clinique universitaire des maladies du cou, du nez et des oreilles (ORL) et de la chirurgie cervico-faciale

SOINS MÉDICAUX DE QUALITÉ DANS LES DOMAINES DU COU, DU NEZ ET DES OREILLES

Entretien avec le Professeur Dr. méd. Marco Domenico Caversaccio, directeur et médecin-chef



Intervention endoscopique au niveau du nez.

Professeur, que comprend la gamme de prestations de la clinique universitaire ORL ?

Notre clinique offre des prestations étendues d'ordre thérapeutique et diagnostique à un niveau universitaire dans les domaines médicaux du cou, du nez et des oreilles. Chaque année, la polyclinique ORL accueille environ 15 000 patients en soins ambulatoires, auxquels s'ajoutent quelque 10 000 patients qui bénéficient de prestations dans les domaines de l'audiologie et des implants cochléaires, de la phoniatrie et de la logopédie, ainsi qu'en matière de neurotologie, en plus des services d'urgence pour l'ensemble du domaine.

Quels sont les principaux services de la gamme de traitements diagnostics ?

L'accent est mis sur les diagnostics auditifs objectifs et subjectifs, l'identification des vertiges, l'olfactologie et la gustologie, les ultrasons dans le domaine du cou, du nez et des oreilles, l'identification des tumeurs, ainsi que sur les consultations de suivi. Cela concerne également les consultations de sommeil et de ronflement, ainsi que l'identification des maladies des glandes salivaires, y compris les saliendoscopies.

Et quelles possibilités la clinique offre-t-elle d'un point de vue thérapeutique ?

Notre offre thérapeutique inclut entre autres la microchirurgie destinée à améliorer l'ouïe, les appareils auditifs implantables, les consultations pour acouphène, la chirurgie endoscopique du nez, du sinus et de la base du crâne assistée par ordinateur, la chirurgie endoscopique du canal lacrymal, l'allergologie, le traitement des troubles de l'odorat et du goût, la chirurgie des maladies cervico-faciales et la chirurgie des glandes salivaires et de la glande thyroïde. Le laser est régulièrement utilisé comme outil chirurgical précis et peu invasif.



Examen microscopique de l'oreille.

La chirurgie endoscopique du nez et du sinus assistée par ordinateur est l'un de vos points forts. Quel avantage présente cette technique ?

La chirurgie endoscopique est une technique « de tunnel » permettant une vision de l'ordre du millimètre. Il s'agit d'une part d'une technique peu invasive, et d'autre part d'une technique offrant une visibilité illimitée, notamment sur le périmètre limitrophe. C'est pour cette raison que se sont développés des systèmes d'aide à la navigation assistés par ordinateur qui permettent au chirurgien de s'orienter au millimètre près. Mais il ne s'agit que d'un support qui ne saurait remplacer les compétences du chirurgien.

En ce qui concerne le service d'implants cochléaires, des prothèses auditives électroniques sont insérées dans l'oreille. Comment fonctionnent ces implants ?

Un implant cochléaire (IC) assume la fonction des cellules ciliées de l'oreille interne et est en mesure de transformer les signaux acoustiques en signaux électroniques avant de les retransmettre au nerf auditif. L'information acoustique est transmise sous forme codée via un processeur de parole extérieur au récepteur placé sous la peau et fixé à l'os crânien. Le nerf auditif peut ainsi être stimulé de manière électronique à l'aide d'un câble d'électrodes qui est relié à la cochlée.

En quoi un implant cochléaire se distingue-t-il des autres systèmes auditifs ?

Tandis que les signaux acoustiques sont renforcés avec un appareil auditif conventionnel, le nerf auditif est directement stimulé de manière électrique avec un IC. De cette façon, même les patients souffrant de perte auditive sévère ou totale ressentiront des sensations sonores, la plupart d'entre eux pouvant même recouvrer une maîtrise du langage. Jusqu'ici, quelque 750 IC ont été implantés sur 500 patients environ au sein de notre clinique.

La clinique universitaire ORL est également un établissement de recherche. Pouvez-vous nous citer un exemple ?

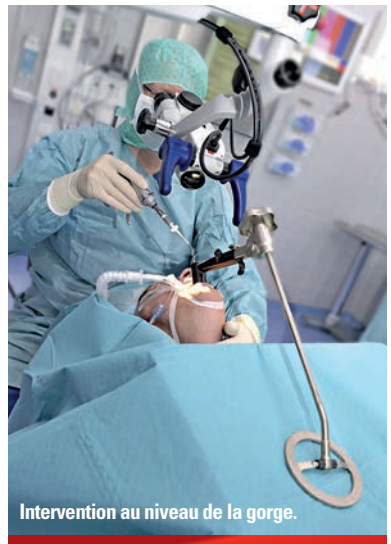
Notre thème principal porte sur l'implantation cochléaire minimale invasive basée sur des robots. L'objectif est d'atterrir directement sur la cochlée grâce à un robot via un trou de 1,8 mm de diamètre percé au foret, pour implanter l'IC avec une haute précision. Ce processus a été perfectionné au cours des années passées en collaboration avec le centre Artorg et nous sommes à quelques mois de le tester sur l'homme. Par rapport aux techniques classiques, les avantages de ce processus résident entre autres dans son procédé minutieux et dans la réduction conséquente du temps d'intervention. Nous sommes également impliqués dans une multitude d'autres projets dans les domaines du cou, du nez et des oreilles aussi bien à l'échelle nationale qu'internationale.



Prof. Dr. méd. Marco Domenico Caversaccio, directeur et médecin-chef de la clinique universitaire ORL

Et quelles possibilités offre la clinique universitaire ORL à ses étudiants ?

Nous faisons partie des filières de formation Bachelor et Master de l'Université de Berne et proposons actuellement aux 220 étudiants de bachelor et aux 200 étudiants de master des connaissances approfondies dans notre domaine. Le nombre d'étudiants de master passera même à 240 à compter de l'automne 2015.



Intervention au niveau de la gorge.

Hôpital de l'Ile
Clinique universitaire des maladies du cou, du nez et des oreilles (ORL) et de la chirurgie cervico-faciale
CH-3010 Bern
Tél. : +41 (0)31 632 29 21
Fax : +41 (0)31 632 88 08
Web : www.hno.insel.ch

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 37 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

UN CENTRE CONSACRÉ À L'ÉTUDE DU MÉTABOLISME



@Unil

Les divers groupes de recherche du Département de physiologie de l'Université de Lausanne se sont spécialisés dans l'étude du métabolisme. Au fil du temps, l'expertise du département en la matière s'est développée et la création d'un centre intégratif du métabolisme en collaboration avec le CHUV est prévue

Département de physiologie
Rue du Bugnon 7
1005 Lausanne
Suisse
Tél. : 4121 692 5500
Fax : 4121 692 5505 ou 5595
Web : www.unil.ch/physiologie

L'étude du métabolisme sous toutes ses formes est une activité centrale du Département de physiologie de l'Université de Lausanne. Cette division comporte près d'une dizaine de groupes de recherches individuels qui explorent le métabolisme au travers de diverses disciplines : étude du métabolisme du cancer, du système nerveux, de la nutrition, de l'effet des activités physiques sur le vieillissement, etc. Ces groupes de recherches sont animés par une équipe de sept professeurs. Deux autres groupes sont quant à eux directement dirigés par des cliniciens du Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV).

« La thématique du métabolisme est très porteuse, tant et si bien que nous allons regrouper et développer la recherche dans ce secteur au travers d'un futur Centre intégratif du métabolisme », relève le Professeur Lluis Fajas Coll, directeur du Département.

Mis en place en collaboration étroite avec le CHUV, Ce futur centre permettra d'intégrer d'autres groupes de recherches provenant de différents départements ou instituts, mais aussi de développer la recherche, tant fondamentale que clinique. *« Notre département a un objectif clair de recherche translationnelle, allant de la cellule jusqu'au patient en passant par tous les stades intermédiaires du modèle animal jusqu'à l'homme sain et malade. Nous allons pouvoir renforcer cet objectif dans le cadre de ce futur centre »*, explique encore le Professeur Lluis Fajas Coll.

La création du centre avec le CHUV est une suite logique aux diverses collaborations qu'entretient le Département de physiologie avec divers organismes. Ainsi, en collaboration avec le CHUV, l'EPFL et Nestlé, il avait fondé il y a quelques années le réseau LIMNA (Lausanne Integrative Metabolism and Nutrition Alliance) afin de réunir les intérêts autour de cette discipline. Ceci notamment lors de symposiums internationaux annuels qui font à chaque fois salle comble.

Outre ses activités de recherche pure, le Département assure aussi d'importantes tâches d'enseignement. Les étudiants en médecine, en biologie et en sciences du sport, ainsi que ceux des hautes écoles de la santé peuvent ainsi y suivre des cours de physiologie générale.

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 38 17/07/2015 14:34

A CENTRE DEDICATED TO STUDYING METABOLISM

The various research groups at the Department of Physiology at the University of Lausanne specialise in the study of metabolism. The department's expertise has developed over time and a centre for integrative metabolism is planned in collaboration with the University Hospital of Lausanne (CHUV).



© Unil

The study of all aspects of metabolism is a core activity of the Department of Physiology at the University of Lausanne. This department comprises about a dozen individual research groups, which investigate metabolism across various disciplines: the study of cancer metabolism, the nervous system, nutrition and the effect of physical activity on aging, and much more. These research groups are led by a team of seven professors. Two other groups are directly led by clinicians at CHUV.

"Metabolism is flourishing as an area for research, so much so that we're going to regroup and develop research in this sector in a future centre for integrative metabolism", explains Professor Lluis Fajas Coll, Director of the Department.

Working in close collaboration with CHUV, this future centre will also encompass other research groups from different departments or institutes. It will also enable both fundamental and clinical research to advance. *"Our department has a clear translational research objective, going from cell to patient and through all the intermediary stages of the animal model to the healthy and sick human. We will be able to strengthen our objective within the framework of this future centre"*, adds Professor Lluis Fajas Coll.

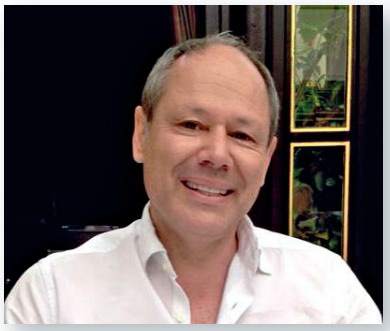
Creating the centre with CHUV is a logical extension of the various collaborative activities undertaken by the Physiology Department with different bodies. A few years ago it established the LIMNA (Lausanne Integrative Metabolism and Nutrition Alliance) network in collaboration with CHUV, EPFL and Nestlé to bring together common interests around this discipline. Most notably during annual international symposiums, which always fill auditoriums.

In addition to its purely research-based tasks, the Department also carries out important teaching activities. Students of medicine, biology and sports science, as well as students at universities of health sciences, can take courses there in general physiology.

Department of Physiology
Rue du Bugnon 7
1005 Lausanne
Switzerland
Tel.: +4121 692 5500
Fax: +4121 692 5505 or 5595
Web: www.unil.ch/physiologie

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 39 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE



Professeur Jean-Michel Aubry.

(Photos : © HUG)



Jardin sécurisé en psychiatrie de l'âgé du Département de Santé Mentale et Psychiatrie des HUG.

HÔPITAUX UNIVERSITAIRES DE GENÈVE - HUG

DÉPARTEMENT DE SANTÉ MENTALE ET PSYCHIATRIE

Interview du Professeur Jean-Michel Aubry, Chef du Département de Santé Mentale et Psychiatrie des HUG

Pourriez-vous nous présenter la prise en charge des pathologies psychiatriques au sein du Département de Santé Mentale et Psychiatrie ?

Nous offrons une prise en charge intégrative, psychothérapeutique, pharmacologique et biologique pour les différentes pathologies psychiatriques de l'adulte grâce à nos 2 pôles ambulatoire et hospitalier. Le service de psychiatrie générale traite des pathologies aussi diverses que les psychoses comme par exemple la schizophrénie, mais aussi des troubles de l'humeur ou de la personnalité et les troubles psychiatriques de l'âgé (Alzheimer, etc.). Une unité spécialisée s'occupe plus particulièrement des premiers épisodes de ces différents troubles chez le jeune adulte. Pour sa part, le service d'addictologie a développé des compétences pour le traitement des dépendances liées à l'alcool, à l'abus de différentes substances, à l'Internet avec par exemple les jeux en ligne. Dans le département, nous avons également un service de psychiatrie de liaison qui fait le lien avec les somaticiens de l'hôpital et le service des urgences de l'hôpital cantonal. Le service des spécialités psychiatriques accueille, quant à lui, des personnes souffrant de pathologies souvent résistantes aux traitements standards : troubles unipolaires ou bipolaires, déficit de l'attention et hyperactivité, troubles de personnalité borderline, troubles anxieux (trouble panique, trouble obsessionnel compulsif...). Le service des spécialités psychiatriques propose également des consultations de thérapies systémiques pour les familles et les couples ainsi qu'une consultation de sexologie clinique et 2 unités spécialisées pour le développement mental (autisme sévère et retard mental) et les troubles du sommeil (insomnie chronique, apnées du sommeil, etc.). Fort de son approche pluri-professionnelle (psychologues, médecins, infirmiers, psychiatres) et groupale, le département comprend actuellement plusieurs centres de référence pour des problèmes de diagnostics et de traitements nécessitant une adaptation.

À quels projets de recherche participez-vous actuellement ?

L'activité académique est répartie selon 2 axes de recherche principaux concernant le neuro-développement et la prévention précoce (en lien avec l'apparition de troubles psychiatriques) et la recherche en neuro-cognition (Alzheimer, vieillissement). À travers le service des spécialités psychiatriques, le département est également impliqué dans un important programme de recherche soutenu par le Fonds national pour la recherche suisse : le NCCR (National Center for Competence in Research) Synapsy, une collaboration entre recherche fondamentale et recherche clinique sur les troubles de l'humeur.

Pourriez-vous nous parler de vos activités d'enseignement ?

Le département délivre de nombreux enseignements pré-gradués pour les étudiants en médecine ainsi que des enseignements post-gradués pour les médecins psychiatres, les psychologues, sans oublier les professionnels en soins infirmiers. Chaque année, nous formons quelque 130 personnes (près de 100 médecins internes, près de 30 chefs de clinique et quelques médecins installés).

Quels sont, selon vous, les grands défis de la médecine psychiatrique ?

La psychiatrie est encore très descriptive, elle manque de marqueurs biologiques pour affiner le diagnostic et le traitement. À l'avenir, il faudra mieux caractériser les différents troubles et proposer des traitements pharmacologiques et psychothérapeutiques beaucoup plus personnalisés, en essayant d'identifier des prédicteurs de réponses aux différents traitements, qu'ils soient psychothérapeutiques ou biologiques. La psychiatrie de la personne âgée nous donne aussi du fil à retordre : si la maladie d'Alzheimer peut maintenant être détectée lors de premiers signes très précoces, on n'arrive pas vraiment à freiner sa progression malgré les nombreuses recherches menées depuis plus de 20 ans. De très gros efforts de recherche sont actuellement investis dans ce domaine et on peut espérer que l'amélioration de la compréhension des bases biologiques de cette maladie permettra à l'avenir de développer des traitements préventifs ou au moins partiellement curatifs !

Hôpitaux universitaires de Genève - HUG
Gabrielle-Perret-Gentil 4
CH-1205 Genève
Tél. : +41 22 372 33 11
Web : www.hug-ge.ch/

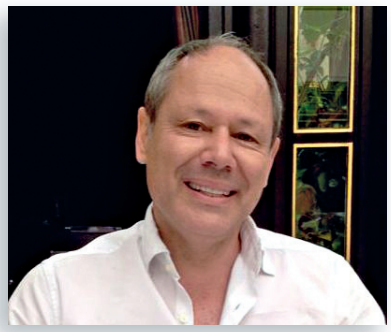
SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 40 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

HÔPITAUX UNIVERSITAIRES DE GENÈVE - HUG

DÉPARTEMENT DE SANTÉ MENTALE ET PSYCHIATRIE

Interview mit Professor Jean-Michel Aubry, Leiter des Département de Santé Mentale et Psychiatrie des HUG



Professor Jean-Michel Aubry.

(Fotos: © HUG)



Emeteo.

Können Sie uns einen kurzen Überblick zu den psychiatrischen Erkrankungen geben, die im Département de Santé Mentale et Psychiatrie behandelt werden?

Wir bieten in unseren beiden Ambulanz- und Krankenhauszentren umfassende psychotherapeutische, pharmakologische und biologische Behandlungen für psychiatrische Erkrankungen bei Erwachsenen. In unserem allgemeinen Psychiatriebereich werden unterschiedlichste Erkrankungen behandelt. Dazu gehören Psychosen wie Schizophrenie oder affektive Störungen sowie psychiatrische Pathologien, die mit dem Alter verbunden sind (Alzheimer usw.). Eine spezialisierte Einheit beschäftigt sich im Besonderen mit den ersten Stadien der verschiedenen Störungen bei jungen Erwachsenen. Die Drogenbehandlungsstelle verfügt über Kompetenzen in der Behandlung von Abhängigkeiten wie Alkoholismus, Drogenmissbrauch sowie Suchtverhalten in Verbindung mit dem Internet (z.B. Online-Spiele). Die Abteilung verfügt zudem über einen Liaisonpsychiatriedienst, der als Bindeglied zwischen den Somatikern des Spitals und dem Notfalldienst des Kantonsspitals fungiert. Der psychiatrische Spezialbereich wiederum nimmt Personen mit Erkrankungen auf, die häufig gegen Standardbehandlungen resistent sind: unipolare und bipolare Störungen, Aufmerksamkeitsdefizit, Hyperaktivität, Borderline-Persönlichkeitsstörungen (Panikanfälle, Zwangsstörungen usw.). Darüber hinaus bietet der psychiatrische Spezialbereich systemische therapeutische Beratung für Familien und Paare, Sexualberatung sowie zwei spezialisierte Einheiten für die geistige Entwicklung (hochgradiger Autismus und geistige Behinderung) und Schlafstörungen (chronische Schlaflosigkeit, Schlafapnoe usw.). Die Abteilung verfolgt einen Ansatz, der auf verschiedenen Berufen (Psychologen, Ärzte, Pflegefachkräfte, Psychiater) und Gruppen beruht, und umfasst derzeit mehrere Referenzzentren, die sich mit der Lösung von Diagnose- und Behandlungsproblemen befassen.

An welchen Forschungsprojekten nehmen Sie zurzeit teil?

Unsere akademischen Aktivitäten gliedern sich in zwei Forschungsachsen. Diese sind die neurologische Entwicklung und die Früherkennung (in Verbindung mit dem Auftreten von psychiatrischen Störungen) sowie die neuro-kognitive Forschung (Alzheimer, Alterung). Über den spezialisierten Psychiatriedienst beteiligt sich die Abteilung an einem bedeutenden Forschungsprogramm, das durch den Schweizerischen Nationalfonds für Förderung der Wissenschaftlichen Forschung (SNF) unterstützt wird: das NCCR (National Center for Competence in Research) Synapsy, eine Zusammenarbeit zwischen Grundlagenforschung und klinischer Forschung in Bezug auf affektive Störungen.

Können Sie uns etwas zu Ihren Schulungsaktivitäten sagen?

Die Abteilung bietet verschiedene Vordiplomlehrgänge für Medizinstudenten sowie Nachdiplomlehrgänge für Psychiatrieärzte, Psychologen und Pflegefachkräfte an. Jährlich schulen wir rund 130 Personen (fast 100 Stationsärzte, rund 30 Oberärzte und mehrere freipraktizierende Ärzte).

Wo sehen Sie in der Zukunft die grössten Herausforderungen in der psychiatrischen Medizin?

Die Psychiatrie ist immer noch sehr deskriptiv. Es besteht ein Mangel an biologischen Markern für die Diagnose und Behandlung. In Zukunft muss für eine bessere Charakterisierung der verschiedenen Störungen sowie für weit persönlichere pharmakologische und psychotherapeutische Behandlungen gesorgt werden, indem sowohl für die Reaktion auf psychotherapeutische als auch biologische Behandlungen Prädikatoren ermittelt werden. Auch in der Alterspsychiatrie besteht Nachholbedarf: Obwohl Alzheimer heute bereits in einem sehr frühen Stadium diagnostiziert werden kann, ist es nach mehr als 20 Jahren Forschung trotzdem immer noch nicht möglich, das Fortschreiten der Krankheit wirklich zu bremsen. In diesem Bereich wird zurzeit erheblicher Forschungsaufwand betrieben, sodass die Hoffnung besteht, dass mit einem gesteigerten Verständnis der biologischen Grundlagen künftig präventive oder zumindest teilweise kurative Therapien entwickelt werden können.

Hôpitaux universitaires de Genève - HUG
Gabrielle-Perret-Gentil 4
CH-1205 Genf
Tel.: +41 22 372 33 11
Web: www.hug-ge.ch/

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 41 17/07/2015 14:34

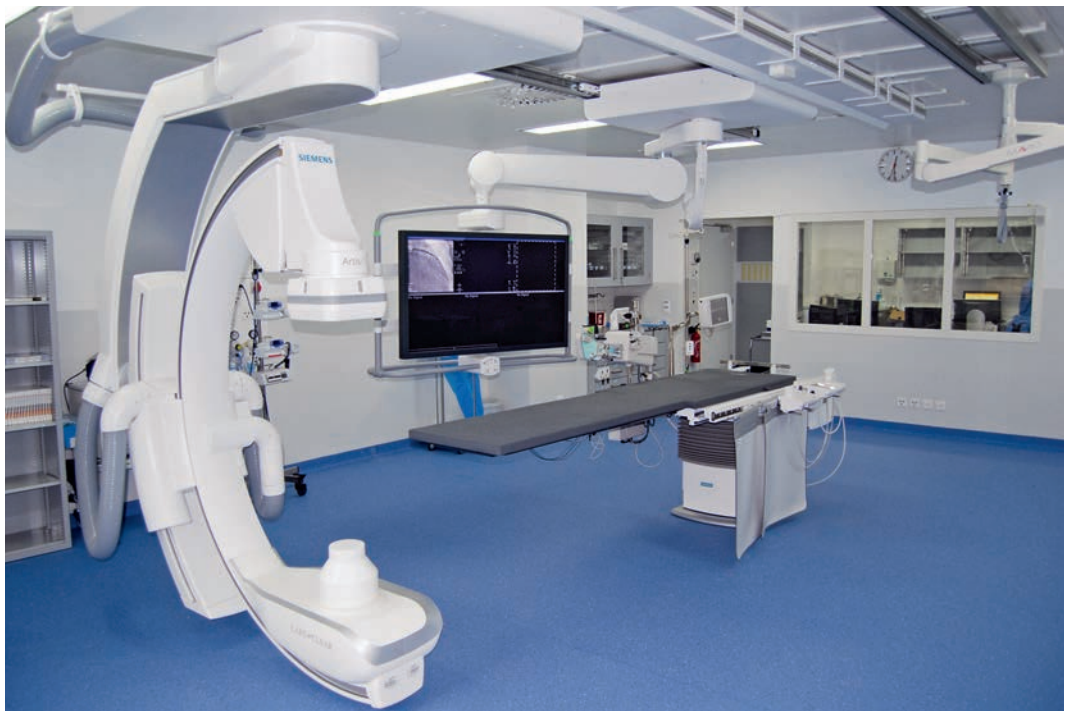
COMPANY PROFILE



Compétence, Proximité, Humanité et Responsabilité sont des valeurs essentielles pour l'Ensemble Hospitalier de la Côte (EHC). L'établissement multi-sites offre une très large palette de prestations de soins afin d'assurer un suivi complet des patients. Le statut d'intérêt public de ce groupe privé lui permet de répondre parfaitement aux besoins d'une région tout en restant compétitif vis-à-vis des autres acteurs du domaine de la santé.

EHC Ensemble Hospitalier de la Côte

Ensemble Hospitalier de La Côte
Ch. du Crêt 2
CH-1110 Morges
Tél. : 021 804 22 11
Fax : 021 804 28 00
Web : www.ehc-vd.ch



L'ENSEMBLE HOSPITALIER DE LA CÔTE

UN RÉSEAU DE SOINS INTÉGRÉS AVANT L'HEURE

Entretien avec le Directeur général de l'EHC, M. François Jacot-Descombes

Votre établissement multi-sites a-t-il atteint sa vitesse de croisière ?

En 15 ans, nous avons réussi à monter une structure de santé coordonnée à l'échelle régionale ; nous nous inscrivons dans le mouvement de construction de réseaux de soins dont le canton de Vaud soutient le développement depuis quelques années. Depuis longtemps, chez nous, l'hôpital est sorti de ses murs. L'Ensemble Hospitalier de la Côte tel que nous l'avons monté, avec nos sept sites, nous permet d'offrir une grande partie des prestations, de la naissance à la fin de vie. Ce dispositif s'est mis en place notamment par la recherche de solutions créatives. Nous avons toujours cherché l'innovation, que cela soit en matière de technologies ou de soins, mais aussi au plan organisationnel. Cela est sans doute facilité par notre statut d'acteur privé reconnu d'intérêt public, qui présente de multiples avantages.

Justement, quels sont les avantages de cette formule ?

Ce statut nous apporte le meilleur des deux mondes. Sur le plan « intérêt public », nous avons conclu un contrat de prestations avec le canton de Vaud et avons donc accepté la responsabilité de missions de santé publique 24h sur 24 et sept jours sur sept, ceci sans sélectionner les patients, quelle que soit leur pathologie. L'aspect privé quant à lui nous donne une grande réactivité, la possibilité de lancer et mener à bien des projets rapidement et avec une forte autonomie.

Avez-vous des exemples ?

Nous avons récemment constaté qu'une pénurie de médecins de famille s'annonçait dans la région et nous avons choisi de prendre les devants et mettre en place des solutions concrètes et novatrices. Nous avons donc ouvert des cabinets de

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 42 17/07/2015 14:34

groupe. Il y en a deux pour l'instant, l'un à l'EPFL à Ecublens et l'autre en ville de Morges. Ils comptent chacun sept cabinets de consultation. Cela donne l'opportunité à de jeunes médecins de venir s'installer comme généralistes dans de bonnes conditions.

Et le patient, comment s'y retrouve-t-il dans cette vaste organisation?

L'EHC répond au mieux aux attentes du patient en lui offrant une palette de soins complète qui lui garantit ainsi une parfaite continuité de la prise en charge. De par la vaste gamme de compétences et d'équipements à disposition, nous sommes à même de mobiliser un nombre important de professionnels, compétents et complémentaires, au chevet du patient.

Cette structure est-elle efficiente aussi en matière de coûts de la santé ?

Jusqu'à aujourd'hui, la démonstration a été faite que cette organisation est optimale au niveau des coûts. Nous sommes parmi les moins chers du canton au niveau des activités hospitalières. Par ailleurs, nous sommes un très faible demandeur de subventions pour les missions d'intérêt public.

Comment voyez-vous le futur des systèmes hospitaliers ?

Dans 20 ans, il n'est pas sûr que le dispositif régional de santé soit toujours autant centré sur l'hôpital. Ce dernier ne sera qu'un des maillons du dispositif. L'hôpital sera un lieu de passage dans une trajectoire de soins faisant intervenir de nombreux acteurs. Le vrai défi des années à venir va être celui du renforcement de la coordination des soins entre les différents acteurs pour garantir l'efficience et la sécurité pour les patients. C'est d'ailleurs exactement dans ce sens que l'EHC œuvre depuis sa création.

L'EHC en quelques points

- Création en juillet 2000
- 3 missions : soins aigus (197 lits), réadaptation (81 lits) et hébergement (152 lits)
- 7 sites :
  - Hôpital et EMS d'Aubonne
  - Hôpital de Gilly
  - Hôpital de Morges
  - EMS Nelty de Beausobre
  - EMS Parc de Beausobre
  - Centre médical Arcades EPFL
  - Centre médical Charpentiers
- 1 400 collaborateurs
- 171 médecins dont 41 médecins cadres
- En chiffres :
  - 1 300 naissances
  - 5 773 opérations
  - 22 785 personnes accueillies aux urgences
  - 10 167 patients hospitalisés
  - 920 sorties d'ambulances
  - 41 093 examens radiologiques

Ouverture à l'innovation

De tous temps, l'Ensemble Hospitalier de la Côte a eu la volonté de s'ouvrir à l'innovation. *« Cela colle avec notre philosophie de constamment chercher à ajuster notre offre à l'évolution des besoins et trouver des solutions modernes et adaptées aux problèmes de santé publique »*, explique François Jacot-Descombes.

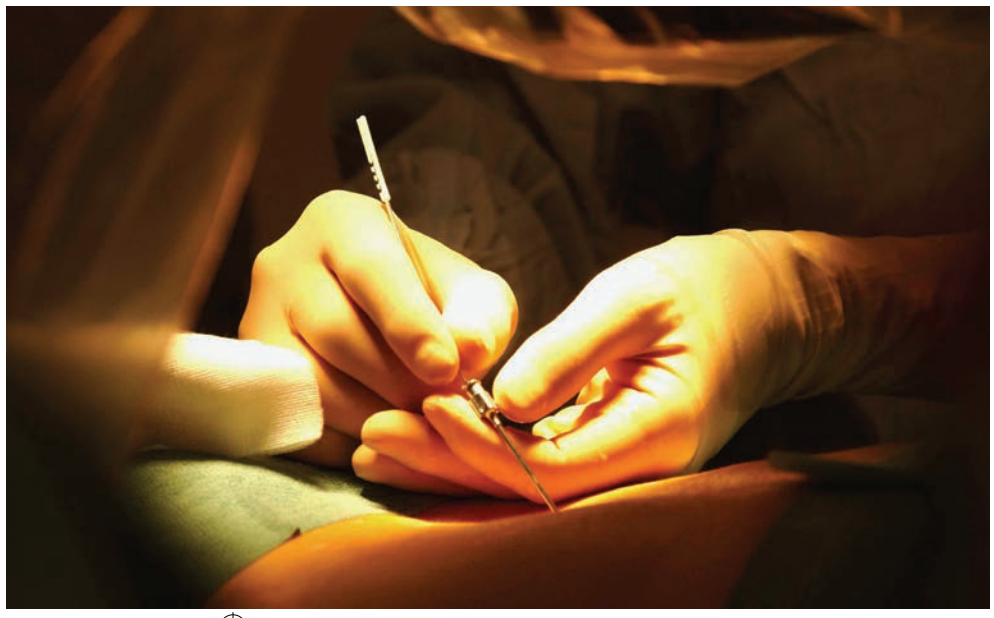
Trois exemples illustrent cette tendance :

Neuromodulation. Le Centre lémanique de neuromodulation de l'EHC fait autorité au plan international. Il est notamment reconnu comme pôle d'excellence dans le domaine du traitement de la douleur, notamment dans le cadre des douleurs chroniques, qui concerne une frange croissante de la population. L'action sur ces douleurs peut se faire par l'implantation d'un stimulateur électrique agissant directement sur les transmissions nerveuses et interrompant le message de douleur destiné au cerveau, ou l'insertion sous la peau d'une pompe, qui injecte des opiacés directement là où se trouvent les récepteurs nerveux transmettant la douleur.

Centre de Cardiologie interventionnelle. Jusqu'alors apanage des hôpitaux universitaires, le cathétérisme cardiaque permet de réaliser des actes diagnostiques ou thérapeutiques sur les vaisseaux cardiaques sans recours à la chirurgie et de manière ambulatoire. L'EHC a ouvert le sien fin 2013. Il dispose d'une installation moderne qui offre aux cardiologues interventionnels de la région un plateau technique de dernière génération.

Unité de Soins Aigus aux Seniors. Quatorze lits de soins aigus de l'Hôpital de Morges sont exclusivement réservés à des seniors. Cela découle d'un constat simple : la population vieillit constamment, on ne soigne pas des seniors comme on le ferait avec des quadragénaires. L'unité de SAS comprend des chambres adaptées et du personnel spécialement formé pour la prise en charge de personnes âgées.





SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 43 17/07/2015 14:34

COMPANY PROFILE

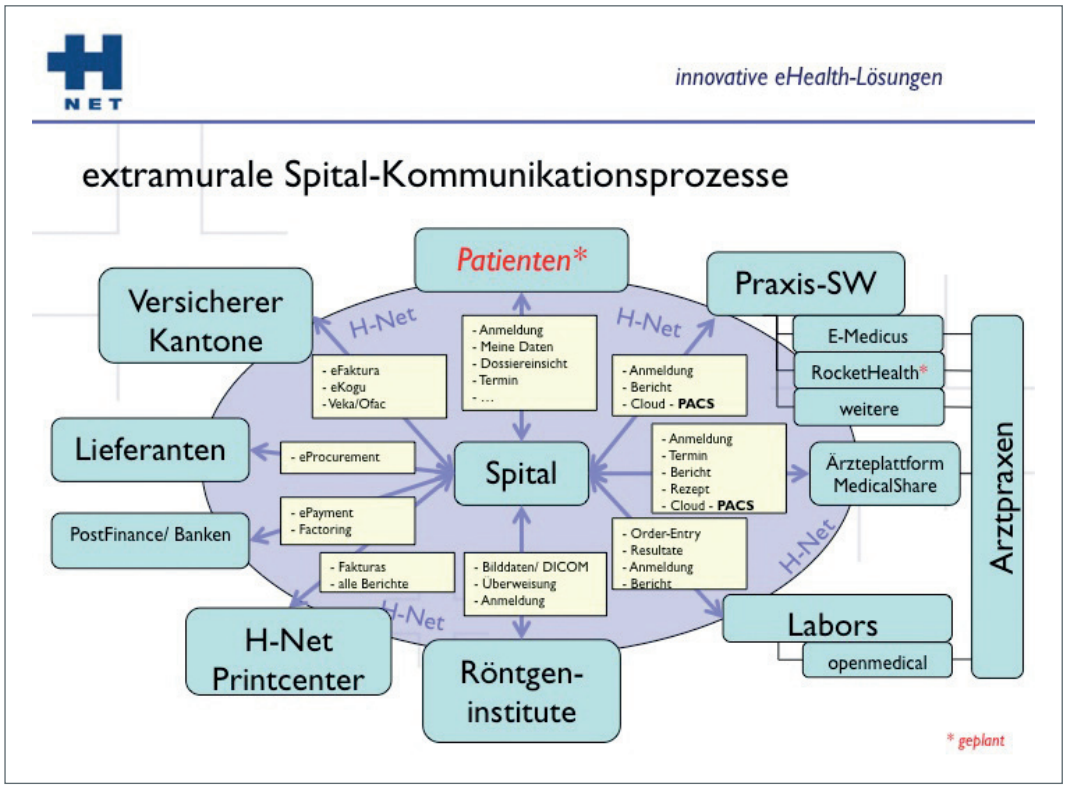


Michael Ziegler, Geschäftsfleiter H-Net AG.
(Foto: © H-Net AG)

H-NET AG

Interview mit Michael Ziegler, Geschäftsleiter

«Wir schaffen IT-Lösungen für Healthcare, welche genau das erledigen, was die Benutzer benötigen.»



Herr Ziegler, H-Net AG ist ein Softwareunternehmen im Schweizer Gesundheitswesen. Wofür entwickeln Sie Lösungen?

Die H-Net AG ist eine neutraler, unabhängiger eHealth-Dienstleister mit einem umfassenden Angebot: sicherer, elektronischer Datenaustausch, immer mit dem Fokus auf Vernetzung verschiedener Akteure im Gesundheitswesen.
Wir sind bestrebt, Informatiklösungen für ein medizinisches Umfeld zu schaffen, welche sich perfekt in bestehende IT-Landschaften integrieren. Die dabei entstehenden Bausteine erleichtern die Interoperabilität der Akteure im Gesundheitswesen, seien dies nun Menschen oder Computersysteme.

Was zeichnet die Lösungen von H-Net besonders aus?

Wir schaffen IT-Lösungen für Healthcare, welche genau das erledigen, was die Benutzer benötigen. Wir setzen komplexe Konzepte zu anwenderfreundlichen und ergonomischen Produkten um. Technisch anspruchsvolle Konzepte werden von uns in eine einfach verwendbare Form gebracht. Wir bemühen uns stets, den anspruchsvollen Anforderungen von eHealth gerecht zu werden, ohne die Sicht des Endanwenders aus dem Blick zu verlieren.

Aus welchen Bereichen des Gesundheitswesens stammen Ihre Kunden?

Wir vernetzen Grosskunden (Spitäler, Institute) untereinander – etwa 300 Betriebe aus der ganzen Schweiz zählen zu unseren Kunden. Auch andere Akteure (Versicherungen, Gesundheitsbehörden, Logistikanbieter usw.) sind durch unser Netzwerk erreichbar. Zudem ist eine grössere Zahl von Arztpraxen über unsere Partnerfirmen in unser Netz integriert.

Der Austausch medizinischer Daten ist eine zentrale Anforderung an e-Health. Welche Art von Produkten umfasst Ihr Angebot?

Die H-Net AG bietet verschiedene Lösungen an, welche Partner im Gesundheitswesen untereinander verbinden. Diese Lösungen decken verschiedene Anwendungsgebiete ab. So bieten wir einen bidirektionalen Transportkanal für die sichere Übermittlung von Rechnungen, Rückweisungen, Mahnungen etc. zwischen Leistungserbringern und Versicherern an.
Im medizinischen Bereich gibt es die Lösung «MedicalConnector», welche grundsätzlich in der Lage ist, Daten jeglichen Formates und Grösse sicher und schnell zwischen Leistungserbringern auszutauschen. Besonders häufig wird sie, dank der tiefen Integration in Quell- und Zielsysteme und der vielen Konfigurationsoptionen – von Radiologien (Spitäler, Radiologieinstitute, spezialisierte Praxisgemeinschaften) eingesetzt. Sie findet aber auch Anwendung beim Transport von Laborresultaten, Termindispositions-Daten oder medizinischen Dokumenten.

H-Net AG
Stampfenbachstrasse 40
CH-8006 Zürich
Tel.: +41 (0)43 222 61 90
Fax: +41 (0)43 222 61 99
E-Mail: info@h-net.ch
Web: www.h-net.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 44 17/07/2015 14:35

Eine Erweiterung des MedicalConnectors stellt unsere Webplattform «MedicalShare» dar, über die etliche Spitäler ihren Zuweiser radiologische Studien und Befunde zur Verfügung stellen – eine sinnvolle Alternative zu den in der Herstellung teuren und bei den Zuweisern unbeliebten CDs.
Grundsätzlich können MedicalConnector-Kunden über MedicalShare aber Dokumente jeglichen Inhaltes an Ärzte, Patienten oder andere berechtigte Empfänger versenden, auf eine datenschutzkonforme und einfache Weise.

Können Sie uns die Arbeitsweise des H-Net-MedicalConnector-Netzes anhand eines Beispiels illustrieren?

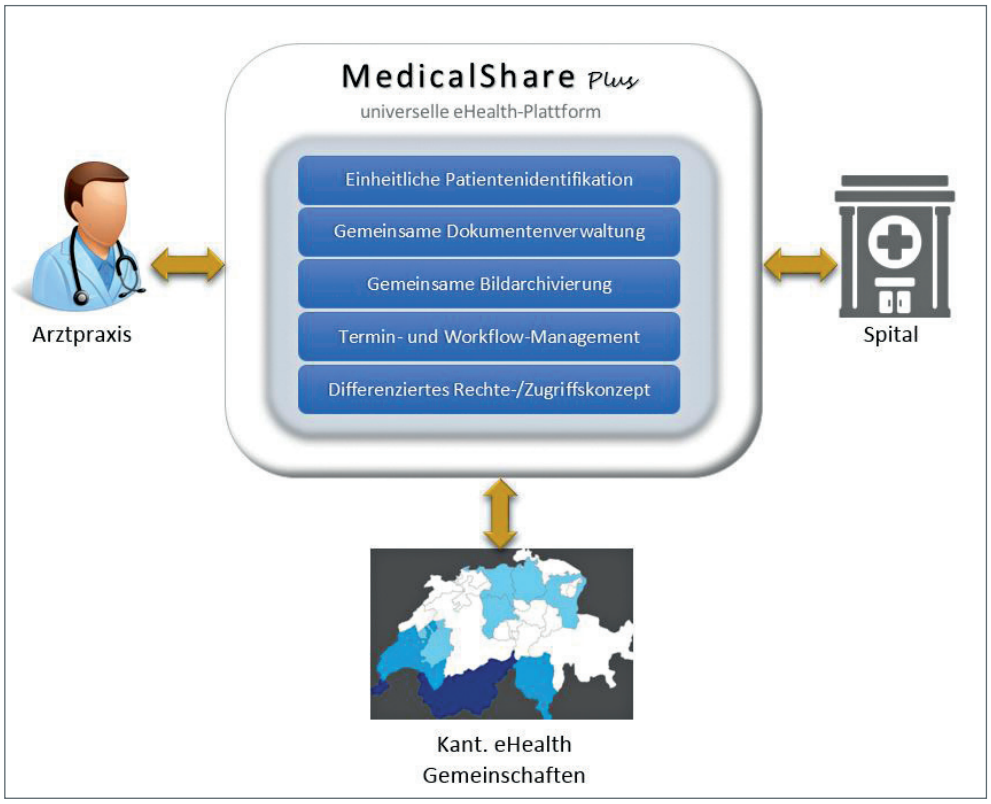
Der MedicalConnector bietet eine Weboberfläche, welche – ähnlich einem Email-Programm – dem Benutzer ermöglicht, neue Nachrichten zu erstellen, Datei-Attachments oder Dicom-Studien aus einem angeschlossenen PACS hinzuzufügen. Diese werden dann im Hintergrund aus dem PACs (Picture Archiving and Communication System) bezogen, komprimiert, verschlüsselt und schliesslich verschickt.
Adressiert werden können solche Nachrichten an einen der 140 angeschlossenen Teilnehmer, an eine über MedicalShare erreichbare Arztpraxis oder auch an andere Netzwerke, wie das EBIDA-Netz der SUVA.
Neu bietet die H-Net AG auch einen Notfallkanal zur ultraschnellen Übermittlung von Röntgenstudien aus peripheren Spitälern an spezialisierte Zentren, z.B. Zentren mit Stroke Units oder Notfallkardiologien.

Sie bieten dazu ein PACS aus der Cloud. Was hat Sie zu diesem Schritt bewogen?

Da radiologische Studien heute überwiegend in digitalisierter Form erzeugt und archiviert werden, stellt sich auch für kleinere Arztpraxen, welche mit solche Studien arbeiten (Chirurgen, Orthopäden, Pneumologen etc.) der Bedarf nach einer flexiblen und skalierbaren Archivlösung.
Diese Archivlösungen sind aber bezüglich Hardwareansprüchen, Backup, Überwachung und Administration vergleichsweise aufwändig, deshalb ziehen es viele dieser Praxen vor, den Betrieb einer solchen Lösung einer spezialisierten Firma anzuvertrauen, um so von diesen Aufgaben entlastet zu sein.
Dank der von H-Net angebotenen CloudConnector-Lösung lässt sich ein Cloud-PACS genau wie ein lokal betriebenes PACS verwenden

H-Net bringt eine neue eHealth-Plattform heraus, die IHE für das virtuelle Dossier und die bestehenden H-Net-Produkte MedicalShare/Multichannel kombiniert. Um was handelt es sich dabei?

Unsere neue Plattform «MedicalShare Plus» stellt eine IHE-Gesamtlösung mit etlichen Zusatz-



funktionen dar, das heisst, sie implementiert fast alle im Rahmen von Cross-Domain Document Sharing relevanten Akteure. Dazu gehören die zentralen Komponenten wie Master Patient Index, Document Registry oder auch ein Document Repository. Alle diese Komponenten sind an Connect-a-thons getestet worden.
Die Module werden über eine Middleware gekapselt, welche verschiedene Zusatzfunktionen bietet und, da die IHE-Profile nicht alle Aspekte des Document Sharings vorgeben, flexibel an Bedürfnisse einer Affinty Domain angepasst werden kann. Dadurch wird es beispielsweise möglich, auch ältere Spitalsysteme einzubinden, aber auch das von eHealthSuisse vorgegebene Rollen- und Berechtigungsmodell umzusetzen.
Ebenfalls unterstützt wird das XDS-i Profil, welches den Zugriff auf radiologische Studien beschreibt, oder das Profil zur Unterstützung von Workflows. Schliesslich umfasst die Plattform auch einen webbasierten Document Consumer, der den Zugriff auf gespeicherte Daten ermöglicht, diverse Administrationsfunktionen und – in naher Zukunft – auch ein Zugangsportal für Patienten.
Für den Endbenutzer (HealthProfessional) sieht das Ganze dann ganz einfach aus: er kann patientenbezogene Dokumente mit Kollegen teilen oder sicher versenden, sich an Workflows beteiligen und Termine abmachen/koordinieren.

Wie können Arztpraxen mit H-Net an eHealth partizipieren und dabei die Kosten im Griff behalten?

Arztpraxen sind – nicht nur durch die ambulant erbrachten Leistungen, sondern auch durch ihre Koordinationsfunktion im Patienten-Behandlungsprozess – wichtige Key-player in der eHealth-Strategie des Bundes. Für die in diesem Rahmen erbrachten Zusatzleistungen müssen sie natürlich finanziell entschädigt werden.
Wie bereits ausgeführt, hat die Firma H-Net AG oder auch ihr Partner eMedicus viele nutzbringende Angebote für Arztpraxen im Portfolio. Etliche dieser Services – beispielsweise die Teilnahme an MedicalShare oder künftig auch an den geplanten Affinity Domains der Kantone – sind für Arztpraxen kostenfrei, zumindest was die von H-Net gelieferten Applikationen betrifft.

H-Net AG
Stampfenbachstrasse 40
CH-8006 Zürich
Tel.: +41 (0)43 222 61 90
Fax: +41 (0)43 222 61 99
E-Mail: info@h-net.ch
Web: www.h-net.ch

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 45 17/07/2015 14:35

COMPANY PROFILE

HELSINN GROUP:
BUILDING QUALITY CANCER CARE TOGETHER



Helsinn is a family-run, privately-owned pharmaceutical group focused on building quality cancer care with a worldwide presence built over nearly 40 years. Helsinn develops, manufactures and supplies a range of innovative products and services to improve the health and quality of life of every person affected by cancer.
Founded in 1976 and headquartered in Lugano, Switzerland, Helsinn has operating subsidiaries in the US, in Ireland and a Representative Office in China. The business model is focused on developing, filing, manufacturing and licensing pharmaceuticals, medical devices and nutritional supplement products worldwide in cancer care. Helsinn also has GMP facilities in Switzerland and Ireland where they are able to manufacture their products.
We at Swiss Know How magazine had the chance to speak to the CEO, Riccardo Braglia, and wanted to find out more about the business and really understand Helsinn's focus on cancer supportive care, the business trends in licensing, Helsinn's innovation and R&D pipeline as well as their world class manufacturing facilities and chemicals business.

Q As the range of debilitating side effects grows, so too does the list of opportunities. What side effects or diseases are you looking at?

Riccardo Braglia: The side effects that we are looking to find new treatment options for are mainly: Chemotherapy-induced nausea and vomiting, cachexia, mucositis, chemotherapy induced diarrhea, chemotherapy-induced pruritus, chemotherapy induced peripheral neuropathy, neuropathic pain, anaemia, cancer related fatigue, hand and foot syndrome, radiotherapy induced skin reactions and opioid induced constipation.



Helsinn Advanced Synthesis SA - Biasca, Switzerland.

Q Will licensing or innovation through R&D be the key driver behind your move in to this market?

Riccardo Braglia: In-licensing has been and will remain the main way we identify new opportunities. Helsinn's model has always been Integrated licensing, which means in-licensing drugs at an early stage of development (Phase I/II and pre-clinical), then planning and executing the development, filing and obtaining the FDA and EMA approvals, manufacturing the API and the drug product and then selling the product worldwide through a network of established out-license partners.

Q anamorelin, the next drug you hope to reach the market, is currently being assessed by regulators; do you believe it will be the first targeted drug on the market for cancer cachexia?

Riccardo Braglia: Yes, we believe that if approved, anamorelin may become the first targeted drug for managing symptoms related to issues in cancer anorexia and cachexia in non-small cell lung cancer patients. The drug will hopefully satisfy an important unmet so far medical need which affects almost 50% of cancer patients. To date, there is no approved treatment that has demonstrated strong and sustainable efficacy.

Q What sort of competition is there in this market?

Riccardo Braglia: The main treatments that are known to be used in this setting include steroids, special nutrition and megestrol acetate, however these have been proved to have very limited results in terms of efficacy and also cause serious side effects. There are also other drugs in development for cancer cachexia but they are still at an early stage. Helsinn is also developing a second generation ghrelin receptor agonist targeting this debilitating illness.

Q How easy is it to find products for in-licensing, given the competition?

Riccardo Braglia: When we started almost 40 years ago we were one of the few companies whose business model was centred on in licensing at a global level. Today, almost all pharma and biotech companies are engaged in In-licensing, making it more difficult and expensive to find new opportunities. Helsinn has a great track record in developing drugs from an early stage and world-class expertise and our success rate to market is in the range of 70% which is much higher than industry standards. Moreover our reputation with partner and regulatory authorities makes us the partner of choice.

Q What makes a good partner for In-licensing and how does that differ for Out-licensing?

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 46 17/07/2015 14:35

Riccardo Braglia: A good licensing-in partner could be a multinational company that would like to divest its own technology, such as Roche, 3M and Novo Nordisk etc. They need to be confident that the partner will invest seriously in the development and marketing, returning them royalties and milestones. Helsinn has done exactly that in the past for big pharma companies as well as highly innovative biotechs, such as Zealand Pharma and IS Pharma, etc.
A good partner for licensing-out is a subsidiary of a multinational company or a local pharma that has a performing sales team. Knowledge of the therapeutic area and of the local market, as well as the ability to access the market and a determination to invest in our drug locally for a long period of time, are all key characteristics we look for.
Other key factors when determining who to partner with is the reliability, our established relationship as well as having an excellent reputation for delivering on what they say.

Q Why do you choose to license drugs when you can make better margins on taking the drugs forward yourselves?

Riccardo Braglia: Historically we have decided to sacrifice margin to remain focused on research and development activities in Switzerland, Ireland, US and recently in China. Out licensing also allow us to have an early return on our investment in clinical development through milestone payments we receive from partners. We also reduce the risk by sharing it with our network of partners. Recently we decided to enter the US market directly with our oncology sales force and supplement this by co-detailing our products with our historic partner Eisai, and, from next year, we will move into co-promotion and then full commercial rights for the next generation of drugs such as, if approved, anamorelin.

Q How much do you spend on R&D each year and what future commitments can you give?

Riccardo Braglia: Every year we spend in the range of approximately a quarter of revenues on R&D investment between the internal organisation and external CROs. We have a five year plan that is targeting an equal level of expenditure across all three geographic areas of Europe, US and Asia.

Q What do you see as the most compelling long-term product growth opportunities in Helsinn's own pipeline and in cancer care more generally?

Riccardo Braglia: We believe that our next-generation chemotherapy-induced nausea and vomiting product (NEPA) (approved in US as Akynzeo®) is a great growth driver due to the fact that it is a fixed combination that has shown the best in class efficacy. The next near term growth driver will hopefully be anamorelin that will with high probability, if approved, solve a key unmet medical need with particular support of cancer cachexia.

Q Tell us how you are contributing new research and intellectual property to the market?

Riccardo Braglia: We have a leading platform of ghrelin agonists that could serve different potential indications from anorexia to obesity as well as other forms of metabolic illnesses.

Q Regulatory standards are becoming more onerous, how does Helsinn make sure that its R&D is of the highest standards and delivering results?

Riccardo Braglia: Helsinn's quality and compliance standards have always been the highest, and have been recognized by health authorities over many positive inspections on all our different sites. Helsinn has also received different awards for our quality and the safety of our work. We employ some of the most qualified experts in the industry to work within Helsinn. Our regulatory and quality assurance team is excellent.

Q What does the manufacturing business produce?

Riccardo Braglia: We produce APIs, High potency APIs and Cytotoxic small molecules, both for our development and commercialisation but also for third party clients in our state of the art chemical plant in the south of Switzerland. In Dublin, Ireland, we have a finished drug plant that also works as a logistics platform from where products are delivered to more than 90 countries in the world. Our plants comply with all high standards of quality, safety and sustainability and have been approved by several agencies, including Swissmedic, EMA and FDA.

Q Where do you sell the Active Pharmaceutical Ingredients that you produce for third parties?

Riccardo Braglia: Our partners are major new pharma and biotech companies based mainly in US and Japan. Our major markets are US, Japan, Switzerland and Europe.



Helsinn Healthcare Lugano, Switzerland.

Q What do you see as the key growth drivers in this part of the business?

Riccardo Braglia: The key growth driver for the future will be new investments in high technology equipment, new processes, and new standards of quality and higher levels of customer service support as well as diversification in new developing markets.

Q What sorts of synergies does the chemicals business generate for a group focused on pharmaceuticals which in licenses a significant amount of products?

Riccardo Braglia: Our chemical business has an excellent reputation locally and at a national Swiss level. We are able to target early stage compounds and start-up companies that need to develop and manufacture a new chemical compound and therefore we can have access to new opportunities for the pharmaceutical in licensing business of our group.

For more information, please contact:
Helsinn Group
Paola Bonvicini
Head of Communication & Press Office
Tel.: +41 91 985 21 21
E-mail: info-hhc@helsinn.com - Web: www.helsinn.com

HELSINN
Building quality cancer care together

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 47 17/07/2015 14:35

COMPANY PROFILE

IL GRUPPO HELSINN: BUILDING QUALITY CANCER CARE TOGETHER (costruiamo assieme una qualità di vita migliore per le persone affette da cancro)



Helsinn è un gruppo farmaceutico privato, impegnato a sviluppare farmaci per migliorare la qualità della vita dei pazienti malati di cancro. Con una presenza mondiale costruita in 40 anni di esperienza Helsinn sviluppa, produce commercializza un'ampia gamma di prodotti e servizi innovativi per migliorare la salute e la qualità della vita di tutte le persone affette da cancro.
Fondata nel 1976 con sede a Lugano, Svizzera, Helsinn dispone di filiali negli Stati Uniti e in Irlanda e di un ufficio di rappresentanza in Cina. Il modello di business è incentrato sullo sviluppo, registrazione e commercializzazione di prodotti farmaceutici, dispositivi medici e integratori nutrizionali nel campo delle terapie di supporto oncologico a livello mondiale. Gli stabilimenti produttivi Helsinn in Svizzera ed Irlanda producano secondo le norme GMP (Buona Prassi di Fabbricazione).
Noi della rivista Swiss Know How abbiamo avuto l'occasione di intervistare Riccardo Braglia, CEO di Helsinn, per comprendere appieno l'impegno di Helsinn riguardo alle terapie di supporto oncologiche, le tendenze commerciali, l'innovazione, i prodotti Helsinn in ricerca e sviluppo, nonché gli stabilimenti di produzione ed il polo chimico, entrambi di livello mondiale.

D All'aumentare del tipo di effetti collaterali debilitanti, aumentano anche le opportunità. A quali effetti collaterali o patologie rivolgete la vostra attenzione?

Riccardo Braglia: Gli effetti collaterali per i quali stiamo cercando di individuare nuovi trattamenti sono in particolare: nausea e vomito indotti dalla chemioterapia, cachessia, mucosite, diarrea provocata dalla chemioterapia, prurito da chemioterapia, neuropatia periferica da chemioterapia, dolore neuropatico, anemia, affaticamento da cancro, sindrome mano-piede, reazioni cutanee provocate dalla radioterapia e costipazione provocata dagli oppioidi.

D La commercializzazione o l'innovazione attraverso la ricerca e sviluppo saranno i fattori chiave che vi guideranno in questo mercato?

Riccardo Braglia: Il modello di in-Licensing è stato e sarà sempre il nostro principale strumento per identificare nuove opportunità. Helsinn ha sempre operato attraverso il modello "integrated licensing", ovvero l'integrazione di una serie di attività dall'acquisizione dei diritti di commercializzazione di nuove entitàchimiche in fase di sviluppo (fase I/II e preclinica), quindi il completamento dello sviluppo clinico, la gestione della registrazione presso le autorità regolatorie FDA ed EMA, la produzione di principi attivi e del farmaco finito ed infine la concessione in licenza del prodotto a livello mondiale, attraverso una rete di partner commerciali e di marketing.

D anamorelin, il prossimo farmaco che desiderate introdurre sul mercato, è attualmente in corso di valutazione da parte dei regolatori; credete si tratterà del primo farmaco specifico sul mercato per la cachessia provocata dal cancro?

Riccardo Braglia: Sì, siamo certi che, se approvato, anamorelin potrebbe diventare il primo farmaco specifico per la gestione dei sintomi correlati a cachessia e anoressia da cancro in pazienti affetti da carcinoma polmonare non a piccole cellule. Siamo fiduciosi che il farmaco sarà in grado di rispondere ad un'importante esigenza medica al momento insoddisfatta, che colpisce almeno la metà dei pazienti affetti da cancro. Ad oggi, nessuna terapia approvata ha dimostrato un'efficacia valida e duratura.

D Che tipo di concorrenza è presente in questo mercato?

Riccardo Braglia: Le principali terapie utilizzate in questo ambito includono l'impiego di steroidi, prodotti nutraceutici e megestrolo acetato; tuttavia i risultati ottenuti sono molto limitati in termini di efficacia e hanno inoltre dimostrato di provocare gravi effetti collaterali. Altri farmaci sono in corso di sviluppo per la cachessia da cancro, sebbene ancora in fase iniziale. Helsinn, sta sviluppando un agonista del ricettore della grelina di seconda generazione, specifico per questa debilitante malattia.

D Con che facilità è possibile trovare prodotti per l'In-licensing, vista la concorrenza?

Riccardo Braglia: Quando abbiamo iniziato, circa 40 anni fa, eravamo una delle poche aziende il cui modello di business era incentrato sul In-licensing a livello globale. Oggi, la maggior parte delle aziende farmaceutiche e biotecnologiche applicano questo modello, rendendo più complicato e costoso individuare nuove opportunità. Helsinn può vantare una comprovata esperienza nello sviluppo di farmaci sin dalle prime fasi e competenze di livello mondiale; inoltre, la nostra percentuale di successo sul mercato è pari al 70%, molto più elevata rispetto agli standard di settore. Inoltre, l'ottima reputazione che Helsinn ha costruito nel corso degli anni con i propri partner e le autorità sanitarie ci ha consentito di diventare il partner di riferimento.

D Cosa rende un partner privilegiato per l'In-licensing e in che modo questo si differenzia dall'Out-licensing?

Riccardo Braglia: Un buon partner di In-licensing potrebbe essere una



Helsinn Birex Pharmaceuticals - Dublin, Ireland

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 48 17/07/2015 14:35


Helsinn Representative Office in China.

multinazionale che desidera disinvestire la propria tecnologia, come ad esempio Roche, 3M e Novo Nordisk. È necessario essere sicuri che il partner abbia la volontà di investire seriamente nello sviluppo e marketing, pagando in cambio royalties e milestone a fronte dei risultati conseguiti con le big pharma. In passato, questo è esattamente ciò che ha fatto Helsinn e aziende biotecnologiche altamente innovative, come Zealand Pharma e IS Pharma.
Per quanto riguarda l'Out-licensing, un buon partner potrebbe essere la filiale di una multinazionale o azienda farmaceutica locale che prevede un team interno performante dedicato alle vendite dalle prestazioni elevate. Le caratteristiche che ricerchiamo sono: esperienza nell'area terapeutico e nel mercato locale, la capacità di accedere al mercato e volontà di investire nel nostro farmaco a livello locale per un lungo periodo.
Inoltre, altri fattori da considerare sono la serietà e un'eccellente reputazione che garantisca le loro delle promesse.

D Perché scegliere di concedere in licenza i farmaci quando potreste ottenere margini maggiori promuovendoli voi stessi?

Riccardo Braglia: In passato, abbiamo deciso di sacrificare una parte del nostro margine per restare concentrati sulle attività di ricerca e sviluppo in Svizzera, Irlanda, Stati Uniti e, recentemente, Cina. L'Out-licensing ci consente inoltre un ritorno anticipato sull'investimento nello sviluppo clinico grazie a pagamenti milestone dai partner. Riduciamo inoltre il rischio condividendolo con la nostra rete di partner. Recentemente abbiamo deciso di accedere direttamente al mercato statunitense con la nostra forza vendita per l'area oncologica e integrare questo processo con "co-detailing" dei nostri prodotti assieme al ns. partner nostro partner storico Eisai; inoltre, dal prossimo anno, ci muoveremo verso la co-promozione ed infine, alla commercializzazione diretta dei farmaci di prossima generazione, come ad esempio, se approvato, anamorelin.

D Quanto investite nella ricerca e sviluppo ogni anno e quali sono i vostri impegni futuri?

Riccardo Braglia: Ogni anno, circa un quarto del fatturato viene destinato all'investimento nel settore ricerca e sviluppo tra il gruppo interno e CRO esterne. Il nostro piano quinquennale mira a raggiungere un livello di spesa uniforme nelle tre aree geografiche di Europa, Stati Uniti e Asia.

D Quale ritenete siano le maggiori opportunità di crescita dei prodotti a lungo termine presenti nella pipeline Helsinn ed in generale, nel campo delle terapie di supporto oncologico?

Riccardo Braglia: Crediamo che il ns. farmaco (NEPA) (approvato in USA come Akynzeo®) di prossima generazione, per la prevenzione di nausea e vomito indotti da chemioterapia costituisca un'eccezionale elemento di crescita grazie alla sua combinazione fissa che si è rivelata la migliore del mercato per efficacia. Il prossimo anno puntiamo su anamorelin che, se approvato, è molto probabile che possa rispondere ad un'importante esigenza medica ancora insoddisfatta, con particolare sostegno alla cachessia da cancro.

D Può dirci in che modo state contribuendo alla nuova ricerca e alla proprietà intellettuale sul mercato?

Riccardo Braglia: Abbiamo a disposizione una piattaforma leader di ricettori agonisti della grelina che potrebbero soddisfare diverse indicazioni, dall'anoressia all'obesità, oltre a ulteriori forme di malattie metaboliche.

D I requisiti normativi sono sempre più costosi; in che modo Helsinn garantisce che ricerca e sviluppo soddisfi gli standard più elevati e fornisca risultati eccellenti?

Riccardo Braglia: Gli standard di conformità e qualità di Helsinn hanno sempre raggiunto i massimi livelli e sono sempre stati riconosciuti dalle autorità sanitarie nel corso di numerose ispezioni positive effettuate in diversi siti. Helsinn ha inoltre ricevuto diversi riconoscimenti per la qualità e la sicurezza sul lavoro e si avvale, nel proprio organico, di alcuni tra i più qualificati esperti del settore. Il nostro team di regolatorio e di controllo della qualità eccellente.

D Che cosa producete negli stabilimenti?

Riccardo Braglia: Nello stabilimento chimico nel sud della Svizzera, sviluppiamo e produciamo principi attivi (API), altamente attivi (HPAPI) e analizziamo e citotossici per Helsinn e per conto terzi.
Un secondo stabilimento di produzione del Gruppo Helsinn si trova a Dublino in Irlanda, ed è interamente dedicato alla produzione farmaceutica di prodotti finiti. Inoltre, funge da piattaforma logistica per la spedizione dei ns. prodotti in oltre 90 paesi nel mondo. I nostri stabilimenti sono conformi a tutti i maggiori standard qualitativi, di sicurezza e sostenibilità e sono stati approvati da diverse autorità sanitarie, tra cui Swissmedic, EMA e FDA.

D Dove vengono venduti i principi attivi farmaceutici realizzati per conto terzi?

Riccardo Braglia: I nostri partner sono le grandi aziende farmaceutiche e biotecnologiche emergenti, principalmente con sede negli Stati Uniti e in Giappone. I nostri mercati principali sono Stati Uniti, Giappone, Svizzera ed Europa.

D Quali ritenete siano i fattori di crescita principali in quest'area del business?

Riccardo Braglia: Il fattore di crescita principale per il futuro saranno i nuovi investimenti in attrezzature altamente tecnologiche, nuovi processi e nuovi standard qualitativi, oltre a livelli più elevati di assistenza al cliente e diversificazione nei nuovi mercati emergenti.

D Che tipo di sinergie genera l'attività chimica per un gruppo farmaceutico che acquisisce i diritti di commercializzazione (In-licensing) di nuovi prodotti?

Riccardo Braglia: L'eccellente reputazione della nostra attività chimica è garantita a livello locale e nazionale in Svizzera. Siamo in grado di mirare a molecole in fase di sviluppo ed a start-up che necessitano di sviluppare e produrre nuove molecole chimiche, garantendo quindi al nostro gruppo di acquisire nuove opportunità per il settore dell'In-Licensing farmaceutico.

Per ulteriori informazioni, contattare:
Helsinn Group
Paola Bonvicini
Responsabile comunicazione e ufficio stampa
Tel.: +41 91 985 21 21
E-mail: info-hhc@helsinn.com - Web: www.helsinn.com

HELSINN
Building quality cancer care together

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 49 17/07/2015 14:35



Building better todays for people with cancer

As we shape the Helsinn group into the premier cancer care partner, we aim with quality, respect, and integrity to improve the health and quality of life for every person with cancer – today, now, when it counts.

HELSINN

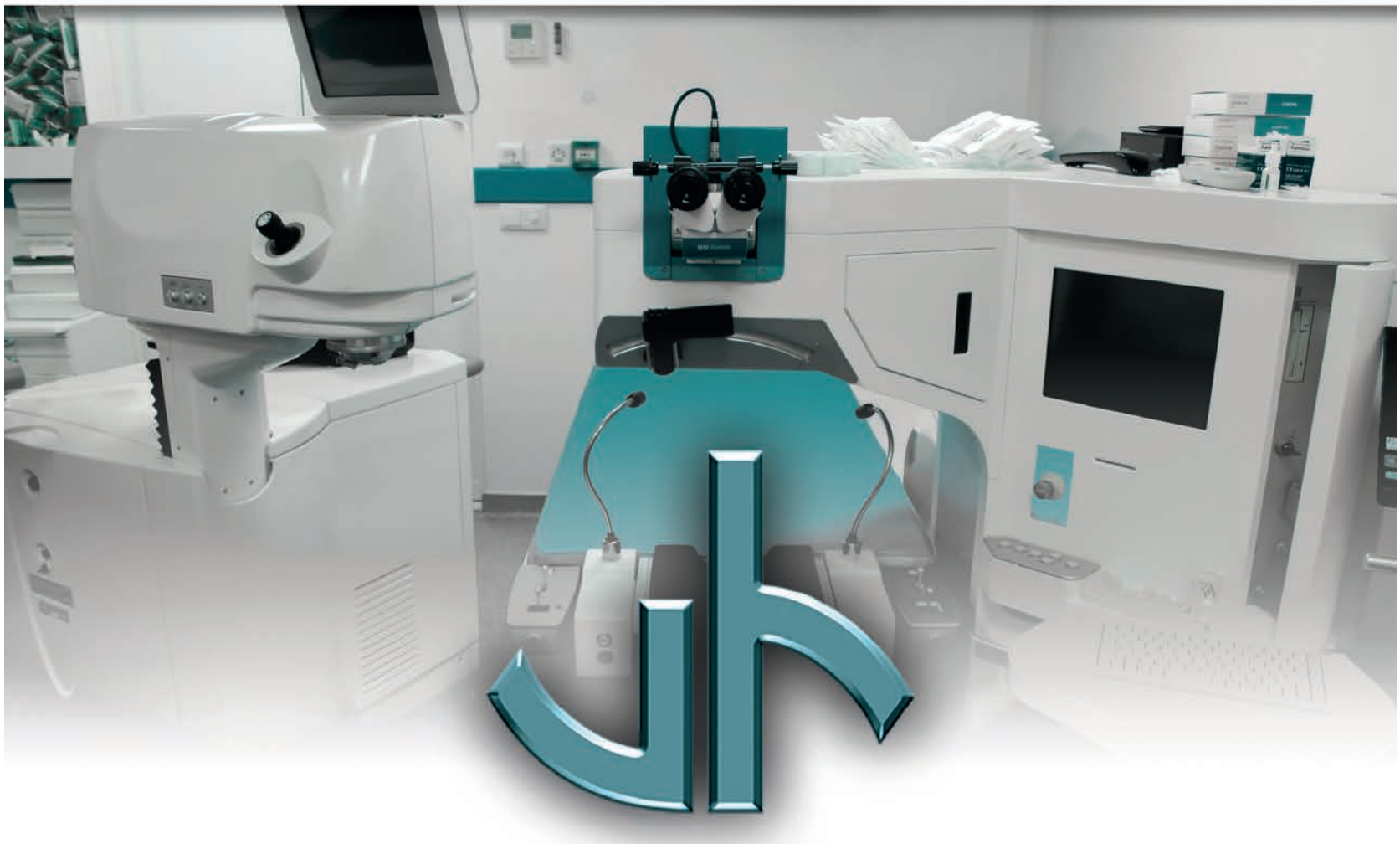
Building quality cancer care together

ADV Swiss Know-How magazine 0415_ok.indd 1 23/04/15 14:27
SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 50 17/07/2015 14:35





CHIRURGIE DE LA MYOPIE, DE L'HYPERMÉTROPIE, DE L'ASTIGMATISME ET DE LA PRESBYTIE AU LASER.



CENTRE LASER VICTOR HUGO

Au service de votre vue depuis 1997

OPHTALMO-PÔLE DEPUIS 1997 D'EXCELLENCE

CENTRE EUROPÉEN DE CHIRURGIE RÉFRACTIVE - 6, RUE DU DÔME - 75116 PARIS
CONTACT : 01 55 73 02 02 - LASERVICTORHUGO@GMAIL.COM
SITE INTERNET : WWW.CLVH.COM

COMPANY PROFILE



Norbert Tüscher, Geschäftsführender Inhaber der J.P. Müller AG.

(Fotos: © J.P. Müller)

J.P. MÜLLER AG

TRADITION UND KOMPETENZ



Thermoseal Beaver HS-4C - Die kleine Fixationspresse mit den grossen Eigenschaften.



Thermoseal NL-14-PRO - Die leistungsstarke Fixationspresse mit der hohen Geschwindigkeit.

Ein umfassendes Know-how im Bereich von Textilbewirtschaftungs-Systemen und Holzverbindungstechnik, ein flächendeckendes Berater- und Servicenetz, eine erfolgreiche, zum Teil seit Jahrzehnten bestehende Zusammenarbeit mit Lieferwerken aus der ganzen Welt – das ist die J.P. Müller AG in Horgen.



J.P. Müller AG
Tödistrasse 48
Postfach
CH-8810 Horgen
Tel.: +41 (0)43 244 10 50
Fax: +41 (0)43 244 10 51
E-Mail: info@jpmuellerag.ch
Web: jpmuellerag.ch

Seinen Ursprung hat das Unternehmen im Geschäft mit Wäsche-Identifikationssystemen. Paul Müller und seine Söhne Roger und Jean-Pierre gründeten die Firma 1955 und versorgten als Handelsfirma P. Müller & Co. Schweizer Grosswäschereien mit diesen Systemen. Die Entwicklung dieser Produkte führte zu den Gesamtlösungen von computerisierten Textilbewirtschaftungs-Systemen für Leasing-Wäsche, wie sie heute gerade im Medizin- und Gesundheitsbereich unverzichtbar sind.

Automatisierte Bearbeitungs- und Sortierprozesse

Die Kennzeichnung von Textilien dient in erster Linie der Trägerzuordnung und der Automation der Bearbeitungs- und Sortierprozesse. Welche Methode man wählt, hängt von vielen Faktoren ab, zum Beispiel von den angewandten Waschverfahren oder der Art der Bekleidung, wie Flachwäsche, Formteile und Arbeitsbekleidung, PSA oder Corporate-Identity-Bekleidung.

Thermopatch - modernste Kennzeichnungssysteme

Die J.P. Müller AG führt ein umfassendes Produktesortiment von Thermopatch, dem Hersteller von modernen textilen Kennzeichnungssystemen, neuester Patch-Technologie sowie Transfers und Emblemen für ein professionelles Corporate Design oder einen repräsentativen Werbedruck auf Textilien. Die breit gefächerte Palette an Kennzeichnungsgeräten, Patch-Maschinen und Transferpressen von Thermopatch hält für jeden Anwender das perfekte Modell bereit. Alle Maschinen zeichnen sich durch ihre Schnelligkeit und fantastische Endergebnisse aus.

Dazu gehören bei der J.P. Müller AG natürlich auch ein umfassendes Verbrauchsmaterial-, Embleme- und Transfers-Sortiment sowie der "Nämeli"-Service. Namens- und Codierungsschilder, personalisierte Firmenlogos oder Reparaturmaterialien müssen ebenso haltbar sein, wie das Textil selbst. Thermopatch sorgt für eine perfekte Haftung der Etiketten mit Hilfe einer speziell entwickelten thermoplastischen Kleberschicht.

J.P. Müller - der Spezialist in Holzverbindungstechnik

In späteren Jahren erweiterte das Unternehmen

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 52 17/07/2015 14:35



Thermoseal NL-15SQR - Die Hochleistungs-Fixationspresse für höchste Produktivitätsansprüche.







HS-21-SQR "Penguin" - Moderne Patch- und Fixationspresse.





sein Angebot und führte den Bereich Holzverbindungstechnik ein. Die Geschäftssparte entwickelte sich sehr schnell und bildet heute das wichtigste Produktesegment des Unternehmens. Kompressoren und Rahmenheftmaschinen ergänzen heute das Sortiment.

Die Kombination aus einer über mehrere Jahrzehnte gewachsenen Familientradition mit einer weit über die lokalen und nationalen Grenzen hinaus bekannten technischen Kompetenz macht das Unternehmen einzigartig. Hinzu kommt ein umfassender Produktekatalog: Ob Klammergeräte, Stift- und Trommelnagler, Schraubengeräte, leise und ölfreie Kompressoren, Rahmenheftmaschinen, Gehrungssägen, Handhefter und Hammertacker oder Bohr- und Meisselhämmer, Schleif- und Absauggeräte und Winkelschleifer – das Angebot lässt keine Wünsche offen. Und dies nur von den renommiertesten Marken wie Thermopatch, Senco, Jun-Air, RSS, Cassese und Kress.

Professionelle Lösungen

Beratung und Service sind auf jeden einzelnen Kunden abgestimmt. Der Nichtfachmann wird sorgfältig angewiesen und auch die komplizierten Fragen werden beantwortet und die komplexen Probleme gelöst. Die Berater der J.P. Müller AG sind schweizweit tätig und stellen überall professionelle und konkurrenzfähige Lösungen bereit.

1995 wurde das Unternehmen in eine Familien-Aktiengesellschaft umgewandelt. Heute beschäftigt die J.P. Müller AG 20 Mitarbeitende. 2001 übernahm Geschäftsführer Norbert Tüscher die Aktienmehrheit.



J.P. Müller AG
Tödistrasse 48
Postfach
CH-8810 Horgen
Tel.: +41 (0)43 244 10 50
Fax: +41 (0)43 244 10 51
E-Mail: info@jpmuellerag.ch
Web: jpmuellerag.ch

SWISS SANTE GESUNDHEIT.indd 53 17/07/2015 14:35

COMPANY PROFILE



Kamel Henni, Geschäftsführer für die Schweiz und die französischsprachigen Länder.

Als Tochterunternehmen der international tätigen deutschen MMM Group ist die MMM Sterilisatoren AG in der Schweiz der führende Anbieter von Desinfektions- und Sterilisationssystemen für medizinische Geräte und Instrumente. Das Unternehmen stützt sich auf 60 Jahre Erfahrung und bietet umfassende Lösungen für Spitäler und Kliniken sowie für die Pharmaindustrie.

MMM Sterilisatoren AG
Grossmattstrasse 14
8964 Rudolfstetten
Tel.: +41 (0)56 204 22 20
Fax: +41 (0)56 204 22 29
Web: www.mmmgroup.ch

MMM STERILISATOREN AG

DIE GARANTIE FÜR PERFEKT STERILISIERTE MEDIZINISCHE INSTRUMENTE



Das zuverlässige Desinfizieren und Sterilisieren von medizinischen Geräten und Utensilien ist das Kerngeschäft der internationalen Gruppe Münchener Medizin Mechanik (MMM). Das Unternehmen produziert Sterilisationssysteme für Instrumente und Materialien zum Einsatz im Gesundheitswesen, also in Spitälern und Kliniken, aber auch Verpackungsgeräte (sterile Klarsichtbeutel) und keimfreie Lagersysteme. Seit kurzem setzt das Unternehmen seine Kompetenzen auch «stromaufwärts» ein – mit dem Bau von Reinigungsanlagen für das Waschen und Aufbereiten von medizinischen Instrumenten und Gefässen. *«Jetzt können wir unseren Kunden Komplettlösungen anbieten, die perfekt auf ihre Bedürfnisse zugeschnitten sind»*, erläutert Kamel Henni, Geschäftsführer für die Schweiz und die französischsprachigen Länder.

Dank ihrer 60-jährigen Erfahrung in diesem Bereich zählt die MMM Group weltweit zu den Leadern dieser Branche. Neben Spitälern und anderen medizinischen Einrichtungen beliefert die MMM Group auch die pharmazeutische Industrie sowie Produktionsanlagen und Forschungslabors. In der Schweiz rangiert die Filiale MMM Sterilisatoren AG mit Sitz in Rudolfstetten (AG) ganz klar auf dem Platz 1 in diesem Markt. Sie beschäftigt 21 Personen im Vertrieb, der Installation, dem Marketing und dem Kundenservice der Produkte, die in Deutschland und der Tschechischen Republik gefertigt werden.

Zur Beseitigung sämtlicher Spuren von pathogenen Keimen nutzen die MMM-Systeme Reindampf. *«Dies ist die wirksamste Technik. Bis jetzt jedenfalls hat noch niemand etwas Besseres gefunden»*, sagt Kamel Henni. Die MMM Produkte arbeiten mit Reindampf 134° oder mit bis auf 121° erhitztem Wasser. Damit garantieren sie dem Benutzer die komplette Sterilisation für alle Arten von Instrumenten, Geräten und medizinischen Utensilien. Einige der Sterilisatoren können über Berieselung mit auf 121 Grad erhitztem Wasser auch die Sterilisierung von Lösungen in Flaschen oder in Beuteln bewerkstelligen.

Automatisierung des B&D-Tests

Auch wenn die grundlegende Sterilisationstechnologie gut bekannt und weit verbreitet ist, so gelingt es MMM doch immer wieder, seine Anlage auf ein Maximum zu steigern. Beispielsweise sind die Produkte von MMM die einzigen auf dem Markt, die einen automatisierten Bowie & Dick-Test integrieren. Anhand dieser täglich durchgeführten Kontrolle wird der ordnungsgemässe Betrieb des Sterilisators gewährleistet. Normalerweise braucht ein Mitarbeiter jeden Morgen mehr als eine Stunde, um den Test manuell durchzuführen. *«Dank unseres automatisierten und programmbaren Systems sind die Anlagen sofort einsatzfähig, was einen wesentlich rationelleren Tagesablauf und erhebliche zeitliche und monetäre Einsparungen erbringt»*, führt der Direktor der Schweizer Niederlassung aus. Des Weiteren hat MMM eine Management-Software («Ecosoft») entwickelt. Sie wird in die Geräte eingebaut und sorgt dann für eine komplette Kontrolle und Rückverfolgbarkeit aller Wasch- und Desinfektionsprozesse.

220 Spitäler und Kliniken in der Schweiz verlassen sich auf die Lösungen von MMM. Die Kontinuität seiner Serviceleistungen ist ein zentraler Aspekt des Unternehmens. *«Uns reicht es nicht aus, einfach nur Geräte zu verkaufen. Wir legen Wert darauf, dass sie mit optimaler Effizienz und auf Dauer ihren Dienst versehen»*, erklärt Kamel Henni. Aus diesem Grund wird ein ganz besonders wirksamer Kundendienst bereitgestellt, sowohl am Firmensitz in Rudolfstetten als auch an den regionalen Wartungsbüros in Morges, Yverdon, Uster und Bellinzona.

Ein weiteres Anliegen der MMM Group ist die Schulung der Benutzer ihrer Geräte. *«Auf diese Weise helfen wir bei der beruflichen Fortbildung der Mitwirkenden im Operationssaal oder im Sterilisationsbereich. Schliesslich ist das Personal das wertvollste Gut einer Organisation»* – so Kamel Henni. Diese Schulungen für technische Assistenten (Sterilisation 1 und 2), in Endoskopie und die Vermittlung von anderen Kenntnissen erfolgen durch die interne Schule von MMM in der Mutterfabrik in Bayern und auch durch das Institut Walner in München.

Die MMM Group beschäftigt heute mehr als 1000 Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen in Europa, Nordamerika und in Asien. Das Unternehmen ist in mehr als 60 Ländern präsent; es verfügt über ein eigenes Vertriebsnetz und arbeitet darüber hinaus mit einer Reihe von Partnern. Die MMM Group wurde im Jahr 1954 durch Johann Koller als ein Familienbetrieb gegründet. Heute steht die dritte Generation am Steuer.

Als Pionier der Branche ist die Unternehmensgruppe laufend am Wachsen und erobert neue Märkte, vor allem auch in den Entwicklungsländern, etwa den frankophonen Ländern Afrikas, wo besonders seit dem Ebola-Ausbruch eine starke Nachfrage nach Geräten dieser Art herrscht. Verschiedene Filialen beteiligen sich auch an humanitären Projekten in den betroffenen Regionen. So hat die MMM Sterilisatoren AG unlängst eine Anzahl von Sterilisatoren kostenlos in Kliniken in Togo und Benin installiert und vor Ort auch das Personal geschult. *«Unser Unternehmen will menschlich sein und sich nicht von kurzfristigen wirtschaftlichen und finanziellen Interessen knechten lassen»*, sagt Kamel Henni.

Was die Schweiz anbelangt, so möchte die MMM Sterilisatoren AG sich mittelfristig auch in der Romandie niederlassen – und plant daher die Eröffnung einer Filiale.

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 54 17/07/2015 14:35





Kamel Henni, directeur général pour la Suisse et les pays francophones.

MMM STERILISATOREN AG

LA GARANTIE D'INSTRUMENTS MÉDICAUX PARFAITEMENT STÉRILISÉS

Assurer la désinfection parfaite d'instruments et équipements médicaux, c'est le domaine d'activité du groupe international Münchener Medizin Mechanik (MMM). Cette entreprise fabrique, à l'intention des hôpitaux et cliniques notamment, des systèmes de stérilisation pour instruments et matériels ainsi que des équipements de conditionnement (sachets thermo-soudés) ou de stockages stériles. Récemment, la société a aussi complété ses compétences en amont, dans le domaine des équipements de lavage d'instruments médicaux. *« Nous pouvons désormais offrir à nos clients des solutions complètes et totalement adaptées à leurs besoins »*, explique Kamel Henni, directeur général pour la Suisse et les pays francophones.

Au bénéfice d'une expérience de 60 ans en la matière, le groupe MMM figure parmi les leaders mondiaux de la branche. Outre le domaine hospitalier et médical, les produits MMM sont aussi prisés par l'industrie pharmaceutique ou les laboratoires de production et de recherche. En Suisse, la filiale MMM Sterilisatoren AG basée à Rudolfstetten (AG) détient carrément la première place sur son marché. Cette filiale emploie 21 personnes et assure dans notre pays la vente, l'installation, le marketing ainsi que le service après-vente des produits du groupe, fabriqués en Allemagne ou en Tchéquie.

Pour éradiquer toute trace de germes pathogènes, les systèmes MMM utilisent la vapeur. *« C'est la technique la plus efficace. Jusqu'à aujourd'hui, personne n'a rien trouvé de meilleur »*, explique Kamel Henni. Les produits MMM fonctionnent avec de la vapeur d'eau saturée à 134° dans le milieu hospitalier et la vapeur pure dans les laboratoires et à 121° pour les liquides. Ils garantissent aux utilisateurs une stérilisation totale pour toutes sortes d'instruments et de dispositifs médicaux. Certains stérilisateurs peuvent aussi, par ruissellements d'eau à 121 degrés, garantir la stérilisation de solutions en bouteilles ou de poches souples.

Automatisation du test B&D

Si la technologie de base pour la stérilisation est connue et répandue, MMM a toutefois poussé l'efficacité de ses équipements au maximum. Notamment, les produits MMM sont les seuls du marché à intégrer un test Bowie & Dick automatisé. Ce contrôle quotidien garantit le bon fonctionnement d'un stérilisateur. Habituellement, il faut plus d'une heure à un collaborateur pour pratiquer ce test manuellement en début de journée. *« Avec notre système automatisé et planifié, les installations sont immédiatement utilisables, d'où un fonctionnement plus rationnel et surtout plus économique en temps et en argent »*, relève le directeur de la filiale suisse. MMM a en outre développé un logiciel de gestion « Ecosoft » qui, une fois implémenté dans ses produits, assure un contrôle et une traçabilité totale des processus de lavage et désinfection.

Pas moins de 220 hôpitaux et cliniques de Suisse font appel aux solutions MMM. L'entreprise met un accent particulier sur la continuité de son service. *« Il ne suffit pas pour nous de vendre des équipements. Notre souci est qu'ils puissent fonctionner efficacement et dans la durée »*, note Kamel Henni. Ainsi, la société assure un service après-vente particulièrement efficace, directement depuis son siège de Rudolfstetten mais aussi depuis des bureaux de maintenance régionaux à Morges, Yverdon, Uster ou encore Bellinzone. Aussi, MMM Group assure la formation des utilisateurs de ses équipements. *« Nous participons ainsi à la professionnalisation des collaborateurs en salle d'opération ou du domaine de la stérilisation dans le cadre de la formation continue. Le personnel, c'est la plus grande richesse d'une organisation »*, explique Kamel Henni. Ces formations d'assistant(e) technique en stérilisation 1 et 2, en endoscopie ou les validations d'acquis dans le domaine sont données par l'école interne MMM à l'usine-mère en Bavière, mais aussi à l'Institut Walner de Münich.

Le groupe MMM emploie aujourd'hui plus de 1 000 collaborateurs en Europe, Amérique du Nord et en Asie. La société est présente dans plus de 60 pays, grâce à un réseau de sociétés de distribution propres et de partenaires agréés. Société familiale, MMM Group a été fondée en Bavière en 1954 par Johann Koller. Aujourd'hui, la troisième génération est aux commandes.

Précurseur dans son domaine, la groupe est en croissance constante et poursuit sa conquête de nouveaux marchés, notamment dans les pays en développement, comme l'Afrique francophone, très demandeuse en équipements de ce type, notamment en marge du phénomène Ebola. D'ailleurs, les différentes filiales du groupe n'hésitent pas à lancer des projets humanitaires en direction de ces pays. MMM Sterilisatoren AG a ainsi encore récemment offert des stérilisateurs à des cliniques du Togo ou du Bénin, formant par ailleurs le personnel sur place. *« La volonté du groupe est d'être une entreprise citoyenne, qui ne sacrifie pas aux impératifs économiques et financiers de court terme »*, rappelle Kamel Henni.

Au plan suisse, MMM Sterilisatoren AG souhaite à moyen terme se rapprocher de la Suisse romande par l'ouverture d'un bureau de représentation dans cette région du pays.

Filiale d'un groupe international allemand, MMM Sterilisatoren AG est le leader suisse des systèmes de désinfection d'instruments et équipements médicaux. La société s'appuie sur une expérience de 60 ans pour proposer les produits les plus élaborés de ce marché qui concerne notamment les hôpitaux et cliniques, de même que l'industrie pharmaceutique.

MMM Group

MMM Sterilisatoren AG
Grossmattstrasse 14
8964 Rudolfstetten
Tél. : +41 (0)56 204 22 20
Fax : +41 (0)56 204 22 29
Web : www.mmmgroup.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 55 17/07/2015 14:35

COMPANY PROFILE



Andreas Mühlemann, Direktor Spital Uster. *(Bild: zvg)*





Das Spital Uster ist das vernetzte und leistungsfähige Diagnose- und Therapiezentrum des Zürcher Oberlandes und des Glatttales. *(Bilder: zvg)*



«DIE WEITERENTWICKLUNG DER TARIFSYSTEME BEEINFLUSST DAS ERTRAGSPOTENZIAL»

Interview mit Andreas Mühlemann, Direktor Spital Uster

Das Gesundheitswesen ist im Umbruch. Andreas Mühlemann, Direktor im Spital Uster, sagt im Interview, dass der finanzielle Druck auf die Leistungserbringenden weiter steigen wird. Das Spital Uster setzt deshalb vermehrt auf Netzwerke und Kooperationen. In Zukunft wollen die Verantwortlichen die bewährte fachliche Breite und die ausgewiesene gute Qualität halten und unter den Kriterien der Wirksamkeit, Zweckmässigkeit und Wirtschaftlichkeit weiterentwickeln.

Herr Mühlemann, Sie sind seit 18 Jahren Direktor des Spitals Uster. Was hat sich in dieser Zeitspanne im Gesundheitswesen am meisten verändert?

Im Vordergrund der Veränderungen standen die medizintechnische Entwicklung und damit einhergehend die Qualität des Gesundheitswesens. Strukturelle Anpassungen haben aber auch immer wieder herausgefordert: zum Beispiel die Ende der neunziger Jahre einsetzende Planung mit der angeordneten Schliessung von einigen Spitälern im Kanton Zürich oder die Revision nationaler und kantonaler Gesetze. Seit 2012 andere Rahmenbedingungen gelten, stellen wir uns einem veränderten Gesundheitsmarkt.

Wie schätzen Sie diese Veränderungen im politischen Umfeld des Spitals Uster ein?

Der finanzielle Druck auf die Leistungserbringenden wird weiter steigen. Verbesserte Angebote und hohe Ansprüche verstärken den Wettbewerb und beeinflussen die Nachfrage. Dadurch wird die Konkurrenzsituation unter den Spitälern grösser.

Mit welchen wirtschaftlichen Risiken müssen die Spitäler in Zukunft rechnen?

Die Weiterentwicklung der Tarifsysteme (SwissDRG, HQuality, TarMed u.a.) bringt Unsicherheiten und beeinflusst das Ertragspotenzial. Die Preise für Leistungen im Zusatzversicherten-Bereich sind weiterhin hoch und diejenigen der obligatorischen Krankenversicherung zu tief. Die Konsequenz daraus ist, dass die Finanzierung des Spitals vom Anteil halbprivat- und privat Versicherter abhängt. Mit den geltenden Tarifen sind die Investitionskosten ungenügend gedeckt. Deshalb werden künftige Anschaffungen und Bauten die Erfolgsrechnung der Spitäler überproportional belasten. Vor allem kleinere Spitäler werden unter Druck geraten und sind wegen zu hoher Vorhalteleistungen und/oder zu tiefer Fallzahlen gezwungen, Kooperationen einzugehen.

Welche Lösung sehen Sie für das Spital Uster?

Wir werden die Vernetzung mit vor- und nachgelagerten Institutionen aus qualitativen und wirtschaftlichen Gründen vorantreiben. Wir setzen vermehrt auf Netzwerke und Kooperationen. Zum Beispiel betreiben wir zusammen mit den Hausärztinnen und Hausärzten der Region eine Notfallpraxis.

Wie sieht die Zukunftsstrategie des Spitals Uster aus?

Spital Uster
Brunnenstrasse 42
CH-8610 Uster
Tel.: +41 (0)44 911 11 11
Fax: +41 (0)44 911 11 00
E-Mail: info@spitaluster.ch
Web: www.spitaluster.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 56 17/07/2015 14:35

Eckdaten Spital Uster (Stand 31.12.2014)

Gegründet:	1883	
Anzahl		
- Betten	207	
- Stationäre Patienten	46'300	
- Ambulante Patienten	11'000	
- Geburten	876	
- Mitarbeitende	1'169 (845 Vollzeitstellen)	
	Davon Ärzte:	150
	Pflegefachpersonen:	400
	Mitarbeitende in med. Fachbereichen:	350

Positionierung
Das Spital Uster ist das vernetzte und leistungsfähige Diagnose- und Therapiezentrum des Zürcher Oberlandes und des Glatttales.

Wir werden die bewährte fachliche Breite und die ausgewiesene gute und anerkannte Qualität halten und unter den Kriterien der Wirksamkeit, Zweckmässigkeit und Wirtschaftlichkeit weiterentwickeln.

In den kommenden Jahren soll das Spital Uster erweitert werden. Welches sind die wichtigsten Punkte und Eckwerte des geplanten Ausbaus?

Wir sprechen von einem Spitalcampus mit integrierter Versorgung: Das Bauprojekt umfasst die Erweiterung des Spitalbetriebs. Insbesondere die medizin-technischen Bereiche werden vergrössert und zur Entlastung des stark beanspruchten stationären Bereichs werden ein bis zwei zusätzliche Bettenstationen geschaffen. Wir planen zudem die Angliederung einer Rehaklinik.

Worin liegen die Vorteile der integrierten Versorgung?

Das Zusammenspiel zwischen Leistungserbringenden und unseren Kooperationen sind im Interesse der Patientinnen und Patienten: Sie dienen der Koordination der Prozesse und sind sowohl der Effizienz als auch der Evidenz förderlich.

Das Spital Uster ist das Schwerpunktspital des oberen Glatttales und des Zürcher Oberlandes. Welches sind die wichtigsten Fachbereiche?

Wir sind ein vernetztes und leistungsfähiges Schwerpunktspital und verfügen über zahlreiche Fachkompetenzen: neben der Allgemein-, Notfall- und Unfallchirurgie zum Beispiel in der Orthopädie, Sportmedizin und bei Eingriffen am Magen-Darm-Trakt. In der Medizinischen Klinik liegt ein Schwerpunkt bei der Behandlung von Magen-, Darm- und Lebererkrankungen sowie Herz- und Krebskrankheiten. Unser Urologiezentrum geniesst einen hervorragenden Ruf. Neu führen wir seit Frühling 2015 eine Neonatologie. In der hochspezialisierten Medizin sind wir das einzige Spital der Region, das Operationen am Mastdarm (Rektumresektion) durchführen darf.

Das Spital Uster gehört seit Anfang 2015 als einzige Institution im Zürcher Oberland zu den «Sport Medical Bases approved by Swiss Olympic». Wer profitiert davon, was können Spitzen- und Freizeitsportler erwarten?

Das Sportmedizin-Team des Spitals Uster ist offiziell anerkannt als Anlaufstelle bei allen sportmedizinischen Fragestellungen. Davon profitieren die an Swiss Olympic angeschlossenen Verbände ebenso wie Breitensportlerinnen und Sporteinsteiger.



In den kommenden Jahren werden die medizin-technischen Bereiche des Spitals vergrössert und ein bis zwei zusätzliche Bettenstationen geschaffen. *(Bild: zvg)*

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 57 17/07/2015 14:35

COMPANY PROFILE



Dr Alcide Barberis, CEO of Humabs BioMed in Bellinzona.

Using the antibodies of those who have recovered from serious viral or bacterial infections to obtain the best therapeutic agents for treating infectious diseases – this is the aim of Humabs BioMed Sa in Bellinzona, Switzerland. The spin-off of the Institute for Research in Biomedicine (IRB) is aiming to turn its discoveries in the field of immunology into practical applications.





HUMABS BIOMED SA

A CURE FOR SERIOUS INFECTIONS DEVELOPED FROM FORMER SUFFERERS

"The immune system of some patients is better than others' and responds more effectively to attacks by pathogens. The classic example is influenza. There are some people who recover from the illness in five days and others who recover in two. We are focussing on the latter, or rather their immune system, to understand if it is possible to synthesise their winning immune response into a molecule", explains Dr Alcide Barberis, CEO of Humabs BioMed in Bellinzona.

Doctor Barberis is a biologist who studied at the University of Zurich, where he completed a research doctorate in molecular biology. Besides his many years of academic experience, Barberis also has experience in applied research and management in the biotech industry. Indeed, he was one of the founders and scientific director of ESBATech in Schlieren, Switzerland, a spin-off of the University of Zurich which was bought by Alcon in 2009. Since the spring of 2013 he has been director of Humabs BioMed.

"It's a spin-off set up in 2004 based on a unique technology developed at the Institute for Research in Biomedicine in Bellinzona by Professor Antonio Lanzavecchia", Barberis continues. *"This type of technology enables us to identify and produce 'natural' human antibodies that can attack and neutralise certain viruses, bacteria or molecules that cause illnesses. At Humabs, the antibodies identified with this technology are characterised and developed to become potential medicines to be tested in clinical studies to verify their effectiveness and safety, to possibly be approved for clinical use"*, Dr Barberis explains further.



And what about the business model? *"We specialise in the pre-clinical development phase, from basic discoveries to optimisation and characterisation of the molecule which, if it is confirmed to have the necessary properties to make it a potential pharmaceutical product, will allow clinic trials to be started. For these trials, we aim to collaborate with pharmaceuticals companies, with which we draw up financial agreements. As of today we have four licensing and collaborative contracts with pharmaceuticals firms and two of the products granted licences are in the clinical trial phase with our partners. We recently decided to put one of our other programmes into the clinical development phase"*, Barberis adds.

Humabs currently has a workforce of 16 researchers and administrative staff. *"Last year was our year of highest growth, but our aim is to become even bigger. Within the next year, the AlpTransit rail link will be opened and this will shorten the distances between us and the centres of research and industry north of the Alps."*

So that's the future of the organisation; what about the company's technology and its applications? *"Theoretically, our approach to discovering medicines based on human antibodies has enormous potential because anyone who has naturally developed antibodies to defeat an illness could give us the tools to develop an appropriate drug. Among the illnesses we could include are a large number of infectious diseases (caused by viruses, bacteria or other pathogens) but also different types of cancer and autoimmune or degenerative diseases"*, Barberis concludes.

HUMABS BioMed

Humabs BioMed SA
Via Mirasole, 1
CH-6500 Bellinzona
Tel.: +41 (0)91 825 63 80
Fax: +41 (0)91 825 64 92
E-mail: info@humabs.com
Web: www.humabs.com

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 58 17/07/2015 14:35



Initial A et Initial R. *(© Medeco-ch)*

MEDECO-CH

LE GOÛT DE LA PERFORMANCE

Installée à Duillier dans des locaux de 430 m², Medeco-ch collabore activement avec plusieurs fabricants : ATF Implants pour les prothèses de hanche, ConforMIS pour les prothèses de genou personnalisées, Memometal et Newclip Technics pour les extrémités des pieds et des mains, Orthofix Srl pour la gamme des fixateurs externes utilisées en traumatologie, reconstruction et dans les cas d'allongement, Bioretec pour la nouvelle technologie de broches et de vis résorbables, BonAlive pour les substituts osseux bactéricides et ostéoconductifs utilisés en cas d'infection ou pour combler une cavité osseuse.

Ces partenariats permettent à Medeco-ch de proposer des produits-phares pour les membres supérieurs comme Initial R : *« Il s'agit d'un kit chirurgical totalement stérile combinant plaque, vis et instrumentation pour le traitement des fractures du radius distal »*, explique Cédric Bagnoud, co-fondateur de Medeco-ch avec son épouse Sheela Bagnoud. Font également partie du stock des fixateurs externes du poignet radio-transparents, prêts à l'utilisation, ainsi que des fixateurs externes articulés pour le coude – une quasi exclusivité mondiale.

L'offre est tout aussi riche du côté des membres inférieurs avec le premier fixateur externe mono-cortical pour damage control d'Orthofix Galaxy UNYCO (qui libère le canal pour le passage d'un clou à travers l'os spongieux), le système TL-HEX™, un fixateur externe hexapodal pour la traumatologie ainsi que le rallongement ou la correction des membres sur tous les plans, les prothèses de hanche à double mobilité Liberty (pour limiter les luxations de la hanche), les prothèses de genou ConforMIS personnalisées, dont les implants et les instruments sont parfaitement adaptés à l'anatomie du patient, les plaques Anchorage™ de Memometal (destinées à l'arthrodèse du gros orteil), ou encore le système de mémoire de forme Smart Toe® pour les orteils en griffe.

Forte de son offre variée et de son savoir-faire, Medeco-ch est bien placée pour répondre aux évolutions dans le domaine de l'orthopédie et de la traumatologie en Suisse. Sheela Bagnoud dresse un état des lieux : *« La pression sur les coûts est forte. Les hôpitaux et les chirurgiens veulent des produits de qualité suisse à des prix moins élevés, toujours plus performants et simples d'utilisation. »* C'est précisément dans cette optique que Medeco-ch a peaufiné sa gamme. *« La plupart de nos produits combinent d'emblée implants et instruments dans un kit stérile à usage unique »*, renchérit Cédric Bagnoud. Les mèches sont toujours neuves, la qualité d'utilisation optimale et les prix pas plus élevés que ceux de la concurrence. Pour couronner le tout, les risques inhérents au nettoyage, à la stérilisation et au contrôle avant et après l'utilisation de kits à usages multiples sont écartés. Un avantage comparatif certain pour Medeco-ch !

Jeune entreprise de 3 ans et demi, Medeco-ch emploie une dizaine de collaborateurs et s'appuie sur les 15 ans d'expérience en orthopédie et traumatologie de son couple fondateur.



Galaxy Unyco et fixateur de poignet stérile. *(© Orthofix Srl)*

Medeco-ch

Medeco-ch Sàrl
Route de Trélex 8
CH-1266 Duillier
Tél. : +41 22 307 01 70
Fax : +41 22 362 11 85
E-mail : info@medeco-ch.com
Web : www.medeco-ch.com

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 59 17/07/2015 14:35

COMPANY PROFILE



(Photos : © PMU)



POLICLINIQUE MÉDICALE UNIVERSITAIRE LAUSANNE

SOINS DE QUALITÉ ET CRÉATION DE CONNAISSANCES

L'institution de droit public affiliée à l'Université de Lausanne et au CHUV, la Policlinique médicale universitaire Lausanne (PMU) jouit d'une autonomie unique. Elle est régulièrement sollicitée par les autorités cantonales, fédérales et même internationales qui apprécient ses compétences, sa réactivité et sa souplesse de développement.

La PMU remplit deux missions principales : l'offre de soins de qualité universitaire et la création de connaissances en médecine générale et communautaire. S'y ajoute un objectif de première importance : la diffusion de ces connaissances par la formation pré-graduée pour les étudiants en médecine, la formation post-graduée pour les médecins assistants (avec 35 postes bénéficiant de la supervision de 10 chefs de clinique) et la formation pour les médecins praticiens (avec l'organisation de colloques mensuels qui réunissent entre 80 et 100 personnes).

Résolument dynamique, la PMU est passée de 300 à plus de 500 collaborateurs en l'espace de 10 ans. Elle compte une dizaine de cadres universitaires (professeurs, maîtres d'enseignement). Un développement qui confirme sa place dans le paysage universitaire suisse. La PMU a le souci des soins équitables : l'accès aux soins est garanti pour tous, du col blanc au requérant, de l'ingénieur au pauvre, tous bénéficient de la même qualité de prise en charge.

En outre, la PMU est reconnue pour son expertise en santé communautaire et en prévention (avec des consultations spécialisées pour le tabac, l'alcool et les maladies cardiovasculaires dans une optique de soins interdisciplinaires). Elle a d'ailleurs été sollicitée par l'EPFL et l'UNIL pour mettre sur pied un centre de soins de premier recours à destination des étudiants et du personnel du campus de Dorigny. Plus largement, elle participe activement à divers programmes de dépistage dans le but de rendre le patient de plus en plus participatif : le partage de la décision est en effet nécessaire pour le dépistage comme pour le traitement des maladies chroniques.

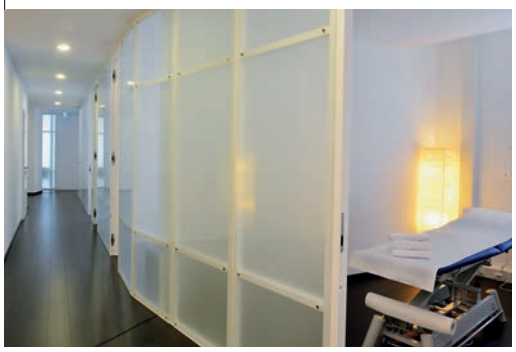
La PMU est également en pointe dans le domaine des activités cliniques. Si la médecine générale est largement représentée (avec un possible suivi au long cours des patients en plus des permanences), l'offre englobe, grâce à la présence de spécialistes du CHUV, de nombreuses spécialités médicales, dont la cardiologie, l'angiologie, la gastro-entérologie, la pneumologie et l'allergologie. Et les spécialisations de la PMU ne s'arrêtent pas là : en atteste son Centre de médecine des voyages et de vaccination (avec 12 000 consultations par an). La pharmacie publique, le service dentaire et la responsabilité des urgences ambulatoires du CHUV, qui assurent la prise en charge de 15 000 personnes par an, témoignent aussi de la grande polyvalence de la PMU.

Cette polyvalence se retrouve dans les activités de recherche de la PMU. Qu'il s'agisse des maladies infectieuses (participation à la recherche internationale pour développer un vaccin contre le virus Ebola), de la médecine de famille (avec un institut dédié), de la prévention clinique du tabagisme (avec le soutien du Fonds national suisse de la recherche scientifique) ou des maladies cardiovasculaires (avec l'évaluation des conseils de prévention chez les patients ayant subi un infarctus du myocarde), la PMU affiche un engagement médical et sociétal sans faille.

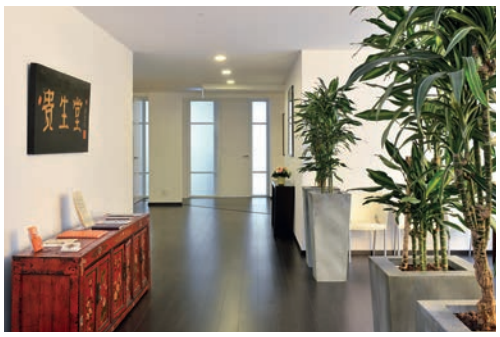
Policlinique Médicale Universitaire
CH-Lausanne

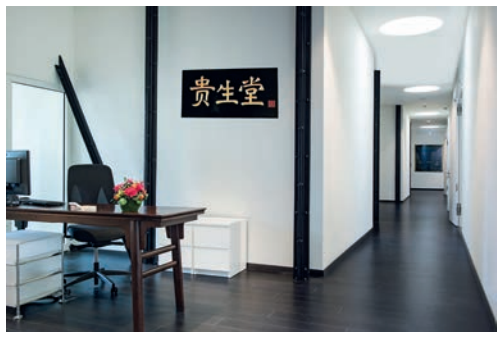
Policlinique médicale universitaire Lausanne
Rue du Bugnon 44
CH-1011 Lausanne
Tél. : 021 314 60 66
Fax : 021 314 48 88
Web : www.pmu-lausanne.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 60 17/07/2015 14:35



SINOMEDICA, LA CULTURA CURATIVA MILLENARIA CINESE E IL RIGORE SCIENTIFICO OCCIDENTALE





La Medicina tradizionale cinese (Mtc) è un corpus medico antichissimo riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della sanità e risale a più di 2'500 anni fa. L'approccio terapeutico è quindi contraddistinto dalle filosofie orientali ma con un rigore scientifico riconosciuto. I centri medici Sinomedica sono nati proprio per unire il sapere medico di questi due mondi (Oriente e Occidente). *«Nei nostri ambulatori operano medici specializzati in Agopuntura e Medicina tradizionale cinese in possesso, inoltre, di titoli di studio in medicina conseguiti in Università svizzere o europee»*, ci spiega il dottor Massimo Fumagalli, fondatore del gruppo e profondo conoscitore della Cina e della sua cultura medica. Laureato in medicina e chirurgia all'Università di Basilea, Fumagalli ha conseguito una seconda laurea in medicina tradizionale cinese a Pechino nel 1996. Nel paese orientale ha quindi appreso oltre al mandarino, i segreti dell'approccio terapeutico con l'agopuntura e la fitoterapia. In seguito ha lavorato a lungo in centri clinici cinesi (pubblici e privati) dove ha perfezionato le terapie. In seguito si è trasferito negli Stati Uniti – a New York – dove si è specializzato ulteriormente in tali discipline in un contesto – per così dire – molto occidentale. *«Gli Stati Uniti* – precisa Fumagalli – *sono molto all'avanguardia in questo campo e il loro approccio è molto pragmatico e allo stesso tempo scientifico. Nel mondo occidentale, in questo campo, hanno una vasta produzione di letteratura scientifica mirata alla Medicina tradizionale cinese. Ogni anno vengono stanziati sia da enti pubblici sia da fondazioni private, centinaia di milioni di dollari per la ricerca. Insomma, in una parola sono all'avanguardia in questo settore.»*

Ma veniamo alle caratteristiche di centri Sinomedica in Svizzera che raggruppa professionisti qualificati nel settore della medicina occidentale con in più una specializzazione in agopuntura e Mtc. *«La complementarietà di competenze e culture diverse consente a medici che lavorano nelle nostre strutture di proporre ai pazienti un supporto terapeutico mediante agopuntura, per esempio, nel rispetto del rigore scientifico occidentale. Attualmente nei nostri sei centri abbiamo 14 medici laureati in medicina occidentale con in più una specializzazione in agopuntura e quattro medici di formazione cinese in modo da offrire ai nostri pazienti il meglio di entrambi i mondi»*, continua ancora il dottor Fumagalli. La formazione e l'aggiornamento scientifico e formativo è garantito da una vasta rete di professionisti che lavorano in presidi ospedalieri cinesi e statunitensi.

Approccio individualizzato

La Mtc previene e cura le malattie come la medicina occidentale, partendo però da un altro punto di vista. Essa valuta il sintomo come la manifestazione di un disequilibrio pre-esistente. Tale sintomo può avere origine da cause diverse e parallelamente individui con lo stesso disequilibrio possono manifestare sintomi diversi. Per tale ragione le terapie sono sempre individualizzate in quanto ognuno necessita di una risposta terapeutica unica di agopuntura che tenga conto delle sue caratteristiche e della sua anamnesi medica. *«L'efficacia dei trattamenti di agopuntura* – precisa ancora il dottor Massimo Fumagalli – *è clinicamente testata. Inoltre non ha nessun effetto collaterale.»*

Ma quali patologie possono essere curate con l'agopuntura e la Medicina tradizionale cinese?

«Possiamo dire che l'agopuntura aiuta a migliorare la salute del paziente e può inoltre ritardare la progressione di una grave patologia. A tal proposito esite una vasta letteratura scientifica. L'agopuntura può inoltre curare molte malattie (dall'ansia all'insonnia, dai dolori muscolari ai problemi della pelle, dai disturbi gastrointestinali a quelli sessuali, favorisce il recupero postoperatorio, dà buoni risultati nelle cure delle allergie, dell'obesità e del sovrappeso). Spesso, inoltre, la medicina tradizionale cinese è in grado di ridurre effetti collaterali di terapie molto dolorose. Insomma il campo di applicazione è vastissimo e soprattutto non collide con trattamenti medici tradizionali, anzi ne può facilitare l'efficacia», conclude il dottor Fumagalli.

COMPANY PROFILE



Il dottor Massimo Fumagalli.

Unire il meglio della tradizione medica cinese con quello della medicina occidentale. È quanto si prefigge Simomedica Sa, una società della Svizzera italiana che dispone di sei centri medici specializzati in agopuntura, di cui tre in Ticino (Lugano, Locarno e Chiasso), uno a Ginevra, un altro a Losanna e l'ultimo nato – lo scorso 1. Ottobre – nel centro storico della città di Zurigo.



SINOmedica 贵生堂

Sinomedica Sa
Corso Elvezia 4
CH-6900 Lugano
Tel.: +41 (0)91 921 48 43
E-mail: info@sinomedica.ch
Web: www.sinomedica.ch

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 61 17/07/2015 14:35

COMPANY PROFILE



Christina Brunnschweiler, CEO Spitex Zürich Limmat. *(Foto: Spitex)*

"Die Spitex-Strategie 2022 soll uns in den nächsten Jahren leiten, die bestehenden Leistungen entsprechend der demografischen Entwicklung sowie den zeittypischen Erkrankungen wie Demenz zu schärfen."



Spitex Zürich bietet Lebensqualität in den eigenen vier Wänden. *(Foto: Spitex)*

Spitex Zürich Limmat
Nordstrasse 20
Postfach 434
CH-8042 Zürich
Tel.: +41 58 404 36 36
Fax: +41 58 404 36 55
Web: www.spitex-zuerich.ch

SPITEX ZÜRICH LIMMAT

Im Gespräch mit CEO Christina Brunnschweiler

Frau Brunnschweiler, Spitex Zürich Limmat bietet pflegebedürftigen Menschen ganzheitliche Unterstützung in Form von Pflege, Betreuung und hauswirtschaftlichen Dienstleistungen. Worauf legen Sie bei der Ausübung dieser Tätigkeiten besonderen Wert?

Wir vermitteln Sicherheit und ermöglichen unserer Kundschaft ein selbstbestimmtes Leben zu Hause unter Wahrung von Würde und Autonomie. Zudem beziehen wir die möglichen Fähigkeiten und Ressourcen unserer Kundschaft mit ein.

Würden Sie uns einige Kennzahlen zur Spitex Zürich Limmat nennen?

Als Grösste der drei Non-Profit Spitex-Organisationen mit Leistungsauftrag der Stadt erbringen wir rund 313'000 Stunden Pflege- und etwa 195'000 Stunden Hauswirtschaftdienstleistungen für unsere 6600 Kundinnen und Kunden pro Jahr. Mehr als 850 Mitarbeitende sind über 680'000 Mal im Einsatz und generieren Einnahmen von 58 Mio. Franken.

Was für Veränderungen und Entwicklungen hat die Umsetzung der Spitex-Strategie 2014 ausgelöst?

Als wir Mitte der 2000er Jahre die Spitex-Strategie 2014 erarbeiteten, waren wir noch zehn Non-Profit Spitex-Organisationen in der Stadt. Mit dieser Strategie haben wir mit den städtischen Gesundheitsdiensten eine gemeinsame und nachhaltige Strategie für die ambulante Versorgung entwickelt. Neben gemeinsamen Dienstleistungsstandards und einer einheitlichen Wertehaltung sind sicher am augenfälligsten die Erweiterung der Dienstleistungen um die Nachtspitex sowie der Aufbau der Fachstelle für präventive Beratung. Darüber hinaus haben wir unseren Auftritt unter der Dachmarke Spitex Zürich gebündelt.

Wie wird sich Spitex Zürich 2022 präsentieren, nach Umsetzung der neuen Strategie?

Vision und Werte der erfolgreichen Spitex-Strategie 2014 werden unverändert weitergeführt. Die Version 2022 soll uns in den nächsten Jahren leiten, die bestehenden Leistungen entsprechend der demografischen Entwicklung sowie den zeittypischen Erkrankungen wie Demenz zu schärfen. D. h. wir werden wie heute schon mit Kompetenzzentren die geänderten Bedürfnisse verschiedener Kundengruppen, seien dies Menschen mit einer Demenzerkrankung, chronisch Kranke oder Personen mit psychischen Erkrankungen, abdecken. Zudem gilt es, die Rolle der Spitex in der ambulanten Versorgung zu stärken und damit die Qualität der Grundversorgung zu verbessern.



Spitex Zürich: Der Partner auch nach einem Spitalaustritt. *(Foto: Spitex)*

Sie haben Alzheimer- und andere Demenz-Erkrankungen angesprochen. Wo liegen hier die besonderen Herausforderungen für die Spitex?

Für alle ambulanten Dienste liegt die spezielle Herausforderung darin, dass diese Erkrankungen meistens gemeinsam mit weiteren somatischen und/oder psychischen Krankheitsbildern auftreten. Zudem sind häufig nicht nur die Kundinnen und Kunden selber zu betreuen. Ebenso wichtig ist eine genügende Entlastung für die betreuenden Angehörigen.

Die Lebenserwartung der Menschen steigt und die Menschen wollen so lange wie möglich in den eigenen vier Wänden leben. Mit welchen Ansätzen und Lösungen wird dem sich abzeichnenden Pflegenotstand begegnet?

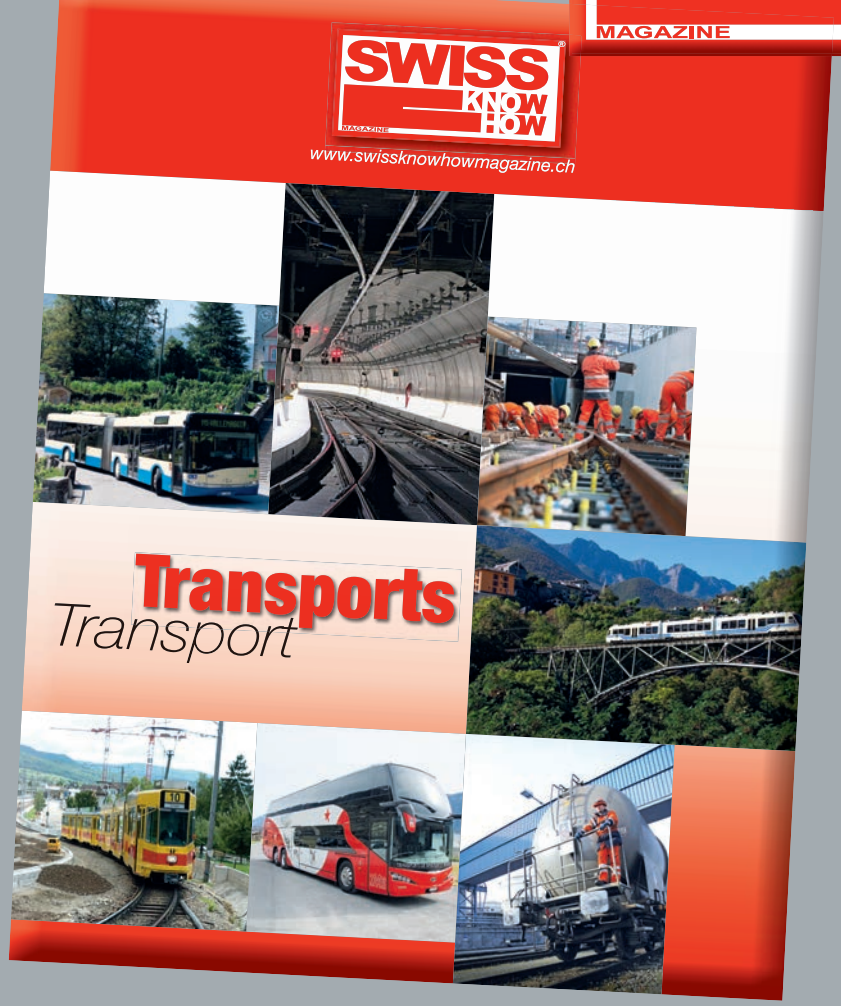
Wir müssen als Arbeitgeberin attraktiv sein. Unsere guten Anstellungsbedingungen sowie eine wertebasierte Unternehmenskultur gehören unter anderem dazu. Ein schweizweiter Lohnvergleich von Spitälern, Spitex-Organisationen, Alters- und Pflegeheimen belegt: Spitex Zürich ist konkurrenzfähig in und um Zürich. Dies sind Voraussetzungen, um die bestehende Belegschaft zu binden und richtig qualifiziertes Personal zu finden. Dazu gehören auch neue Berufsgruppen wie APN (Advanced Practice Nursing), also Pflegefachkräfte mit akademischen Masterstudiengängen.
Ein weiterer Faktor ist das sich vermehrt abzeichnende Empowerment der Kundinnen und Kunden und der Einbezug neuer und intelligenter Technologien wie beispielsweise Telenursing.

SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 62 17/07/2015 14:35





SWISS KNOW HOW MAGAZINE





SWISS_SANTE_GESUNDHEIT.indd 63 17/07/2015 14:35

INDEX COMPANY PROFILES

C	CARDIOCENTRO TICINO	18-19, 20-21, 22-23
	CENTRE LASER VICTOR HUGO	17, 51
	CITÉ GÉNÉRATIONS - MAISON DE SANTÉ	32
	COSANUM AG	24-25, 26-27
	CPMA SA	28-29
	CURMED AG	30-31
D	DEPARTEMENT CHEMIE UNIVERSITÄT BASEL / DÉPARTEMENT DE CHIMIE DE L'UNIVERSITÉ DE BÂLE	34-35
	DÉPARTEMENT DE PHYSIOLOGIE - UNIVERSITÉ DE LAUSANNE DEPARTMENT OF PHYSIOLOGY - UNIVERSITY OF LAUSANNE	38-39
	DÉPARTEMENT DE SANTÉ MENTALE ET PSYCHIATRIE - HÔPITAUX UNIVERSITAIRES DE GENÈVE - HUG	40-41
E	ENSEMBLE HOSPITALIER DE LA CÔTE	42-43
F	FONDATION BEAU-SITE	33
H	H-NET AG	44-45
	HELSINN GROUP	46-47, 48-49, 50, 4e de couv.
	HUMABS BIOMED SA	58
I	INSELSPITAL / UNIVERSITÄTSKLINIK FÜR HALS-, NASEN- UND OHRENKRANKHEITEN, KOPF- UND HALSCHIRURGIE / HÔPITAL DE L'ILE / CLINIQUE UNIVERSITAIRE DES MALADIES DU COU, DU NEZ ET DES OREILLES (ORL) ET DE LA CHIRURGIE CERVICO-FACIALE	36-37
J	J.P. MÜLLER AG	52-53
M	MEDECO-CH SARL	59
	MMM STERILISATOREN AG	54-55
P	POLICLINIQUE MÉDICALE UNIVERSITAIRE LAUSANNE	60
S	SINOMEDICA	61
	SPITAL USTER	56-57
	SPITEX ZÜRICH LIMMAT	62

SWISS KNOW HOW MAGAZINE

Éditeur : COM CONSULTING SA
Rue Fritz-Courvoisier 40 - CH-2300 La Chaux-de-Fonds
Tél. : +41 (0)32 967 95 83 - Fax : +41 (0)32 967 95 96
E-mail : info@comconsulting.ch - Web : www.swissknowhowmagazine.ch

Rédaction : Carine Cheval - Patrick Di Lenardo - Generoso Chiaradonna
Patrick Gunti - Alessandro Pesce - Peter Stöferle

Coordination : Imprigraphic - CE

Impression : Imprigraphic - CE

Juillet 2015

Toute reproduction, même partielle, des articles publiés dans ce numéro, nécessite explicitement le consentement écrit de l'éditeur.